Württembergische Landesbibliothek Stuttgart
gefördert durch Baden-Württemberg

H. B. XVII. 352. c.

desinfiziert Mai 96

Hofbibliothek Stuttgart

KÖNIGL. WÜRTT. HOFBIBLIOTHEK

H 4

Tito Manlio

Jommelli

in Torino 1743

Atto III.

Originale

Württembergische
Landesbibliothek
Stuttgart

gefördert durch
Baden-Württemberg

Atto Terzo
Scena Prima

Manlio e poi Servilia

Man:
È pur ver, che la morte a chi l'attende per termine agli affanni
perche non giunga mai; ma presto arriva a chi passa felici i giorni suoi
senza cure nel ser.

Ser: Manlio

Man: Che miro! oh Dei! chi mai ti guida
sposa tra questi orrori

Ser: Amore e fede per salvarti crudel qui trassi il piede

Man: Per salvarmi!

Württ. Landesbibliothek Stuttgart

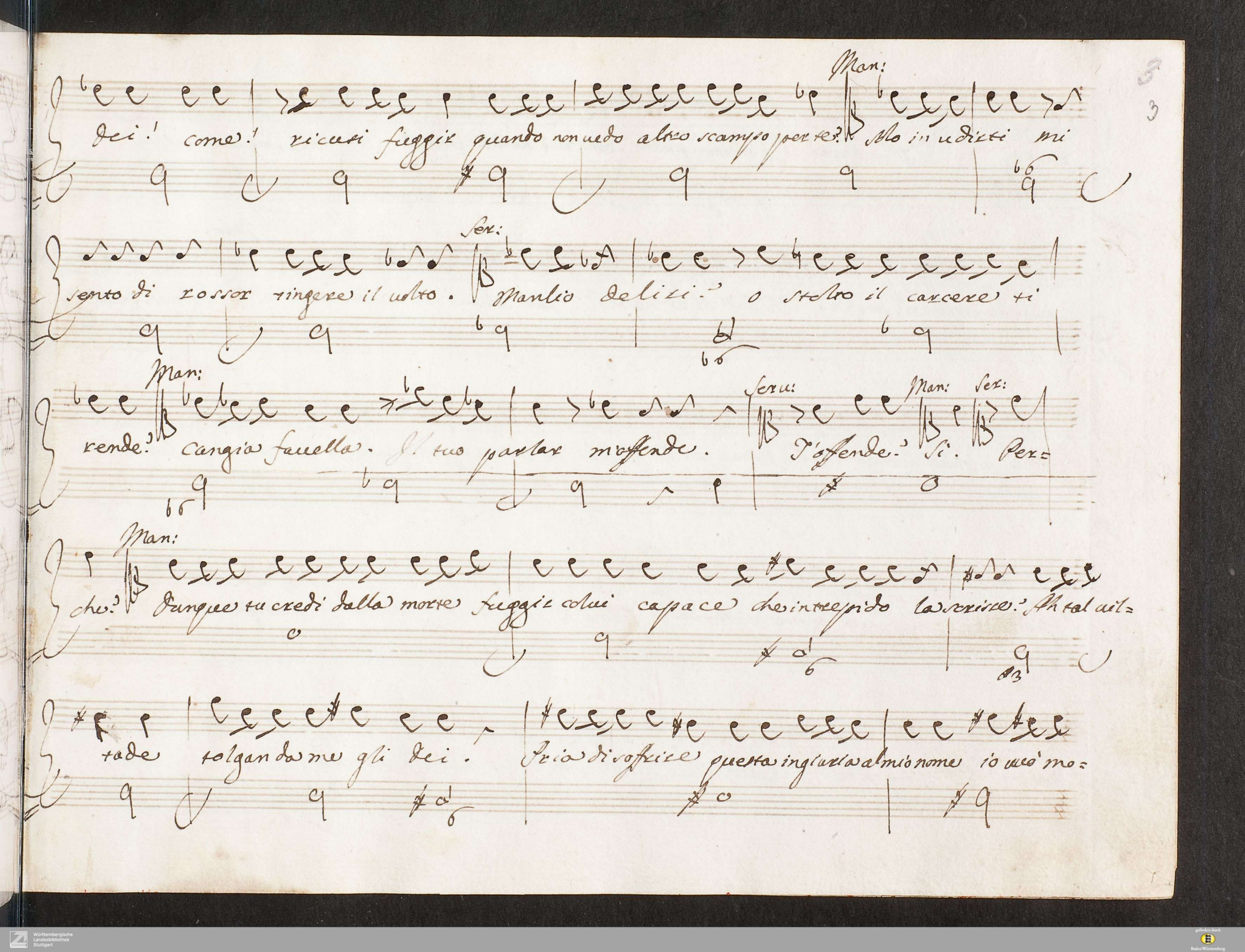
Ser: I momenti preziosi non perdiam. Sieguimi. Man: e doue. Ser: In solitaria

parte sugl'estremi del Foro oue ha confine quest'incognita strada: iui ci at=

tende Decio con pochi armati. Agio alla fuga Lucione porge ancor mentr'eg

arte finor l'empia sentenza non uenne a pronunciar: Vieni, e un asilo trouerai tra Lo

tini: Or uia t'affretta: partiam. Man: Donde uenisti torna Seruilia. Ser: Oh



Man:

dei! come! ricusi fuggir quando non uedo altro scampo per te? Solo in udirti mi

Ser:

sento di rossor tingere il uolto. Manlio delizi? o stolto il carcere ti

Man:

rende? Cangia fauella. Il tuo parlar m'offende.

Seru: T'offende? Man: Si. Ser: Per=

Man:

che? Dunque tu credi dalla morte fuggir colui capace che intrepido la scrisse? Ah tal uil=

tade tolgan da me gli dei. Pria di soffrire questa ingiuria al mio nome io uuò mo=

Seru:

rire. T'accheta. Eh che non gioua sempre tanta virtù. Si cangia in uizio

quando eccede il confin. Virtù che noce per colpa si condanna.

Man:

T'inganni.

Vn alma forte infelice non è quando la morte per giustizia sostien. Seruilia

parti: Sento gente appressar.

Ser:

Fremo di sdegno. Vieni ch'ai tempo ancor

Man:

non

deggio.

Seru:

Ingrato! consigliatemi oh Dei! quant'è ostinato!

Scena 2.a

Lucio e detti

Lucio

Manlio, Seruilio, ancora perche qui trattenerui! ah la dimora

può scomporre la trama. Ormai partite di più non u'arrestate.

Seru:

A=

mico è uana la tua la cura mia.

Luc:

perche?

Ser:

Ricusa di=

sprezza il prigioniero e uita e libertà

Lucio

Come! ed è uero?

Man:

Lucio non dubitarne.

Luc:

Oh sorte! e uuoi folle perder al fin te

stesso e noi.? Ah se pur la tua vita tu trascuri così perche è cosa

cerca una morte almeno che sia degna di te, Coll'armi in mano tra le ruine al=

trui muore un Romano. Man: O fra le Scuri, o l'armi sempre intrepido e forte Di altri invegne

rò come si mora. Luc: Or ben della tua morte leggi il funesto annuio in questo

foglio. E Tito il Genitore che'l concepì, lo scrisse. Alfin del giorno

Man:

morrai Manlio morrai. Pensaci. ancora è in tua mano il salvarti. eh nò vi

Sex:

mora. Oh troppo fieri accenti d'un labbro sconsigliato. e a chi verrai Stelle ghiacciarti

mici! Lucio s'inganna chi si fida in amor. Tutto è fallace ciò che in amor si

vede è Manlio un traditor, non v'è più fede.

Man:

Servilia, ah s'io negarsi di rodir=

far l'offesa Patria allora un traditor sarei.

Sex:

eh taci ingrato!

Tenta questa vuenarti e tu pur l'ami? e l'ami a questo segno che soffri di cader per colpo in:

Man:

degno di mia speranza, e vio facessi meno le leggi tradirei, la mia

gloria l'onor degl'avi miei: or ua lucio, e dal Padre, se pur degno ne son,

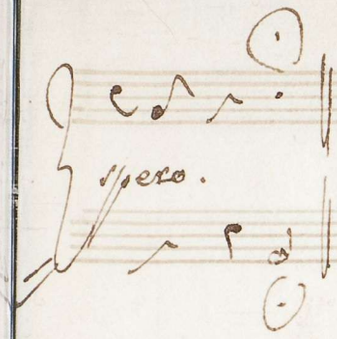
grazia m'impetra, che pria del mio morir, se non l'ottanna, baci l'istessa man che mi condanna.

Luc:

Tutto per te farò Figlio ben degno di Padre men severo; e forse di saluarti io non d

spero.

Siegue Aria



Atto 3.°

Pia:

pia:

Col Basso

Lucio

Allegretto

Pia:

for:

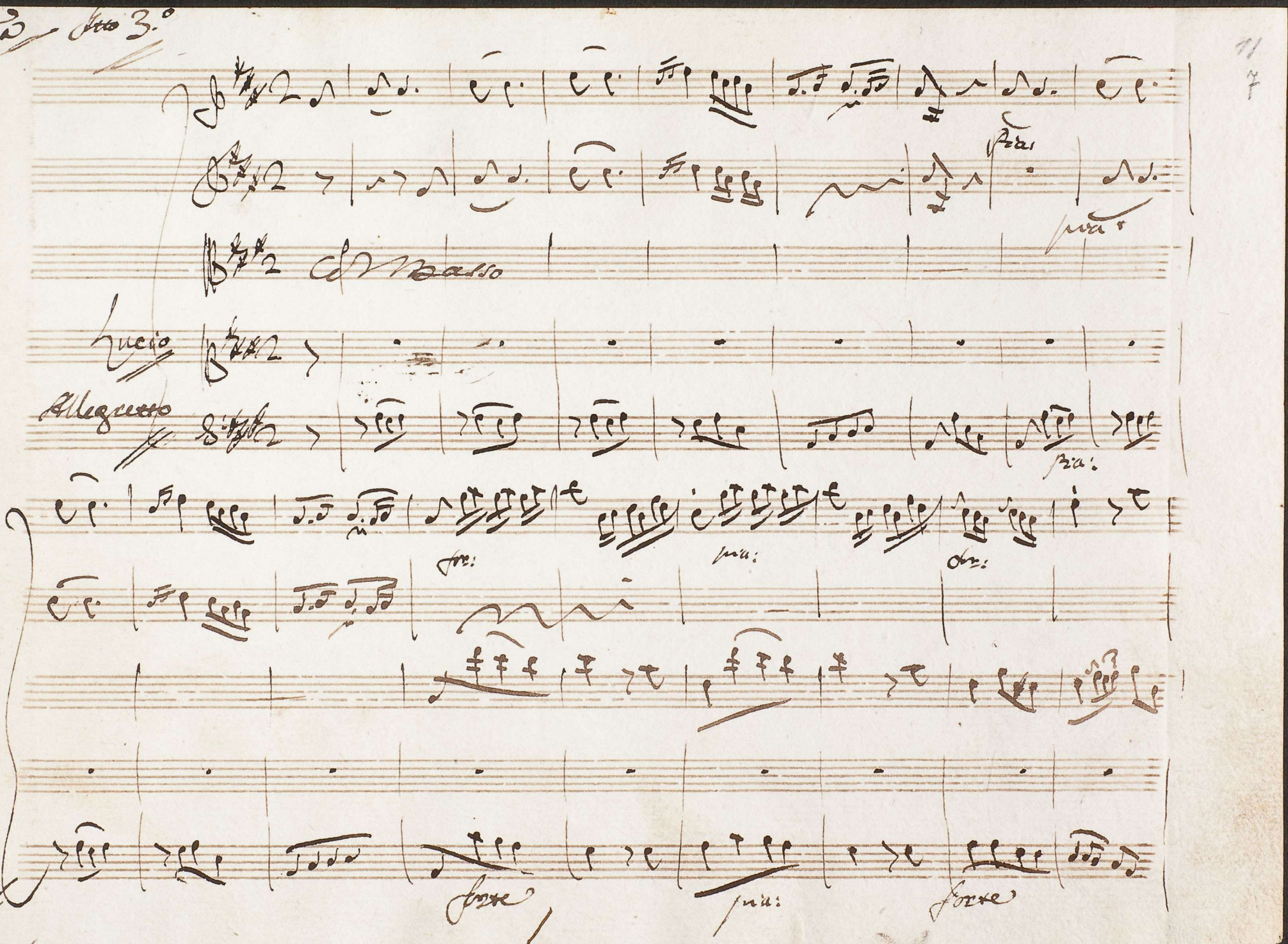
pia:

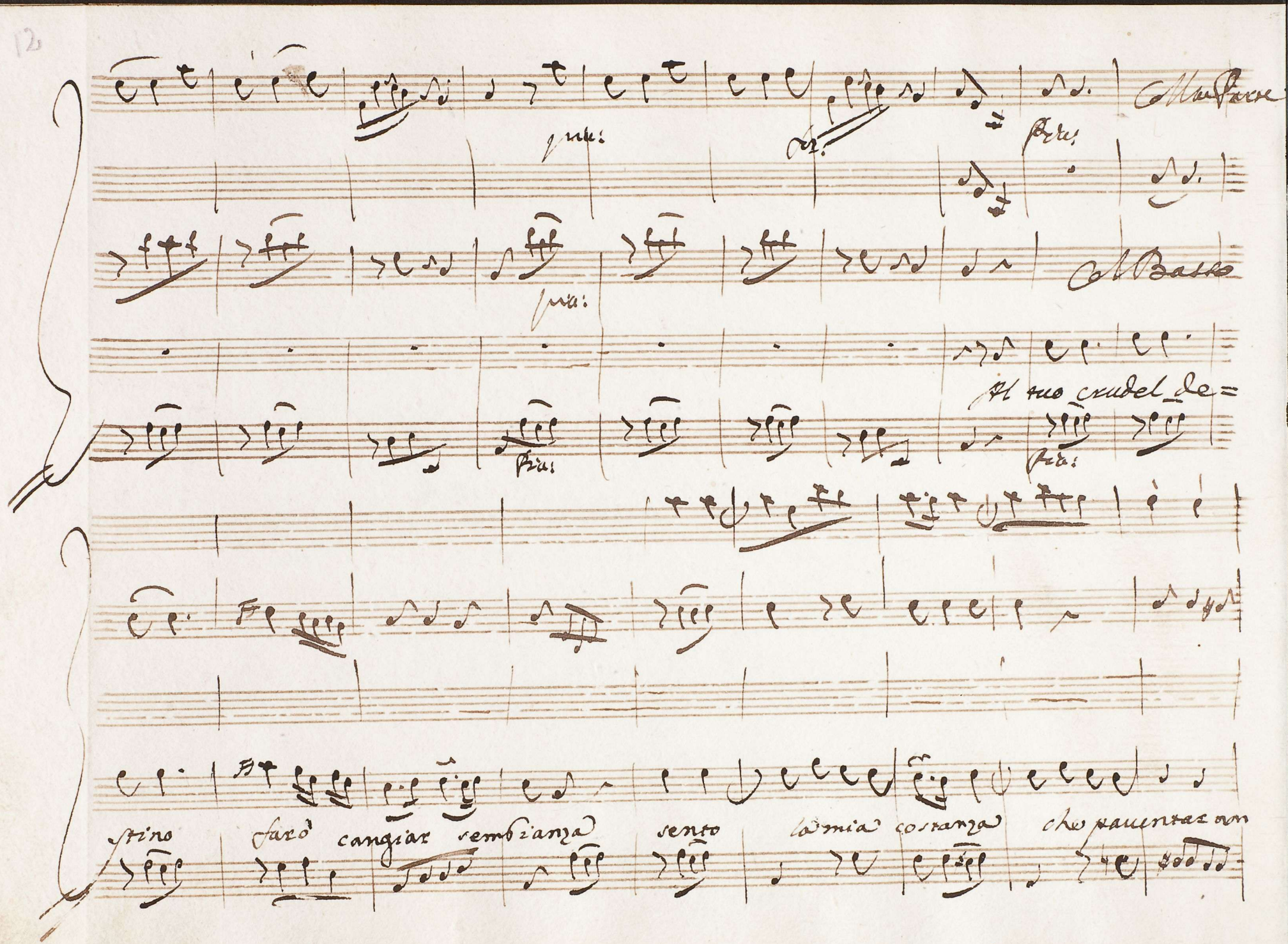
for:

forte

pia:

forte





Mia Parte

pia:

Fr:

Pia:

Col Basso

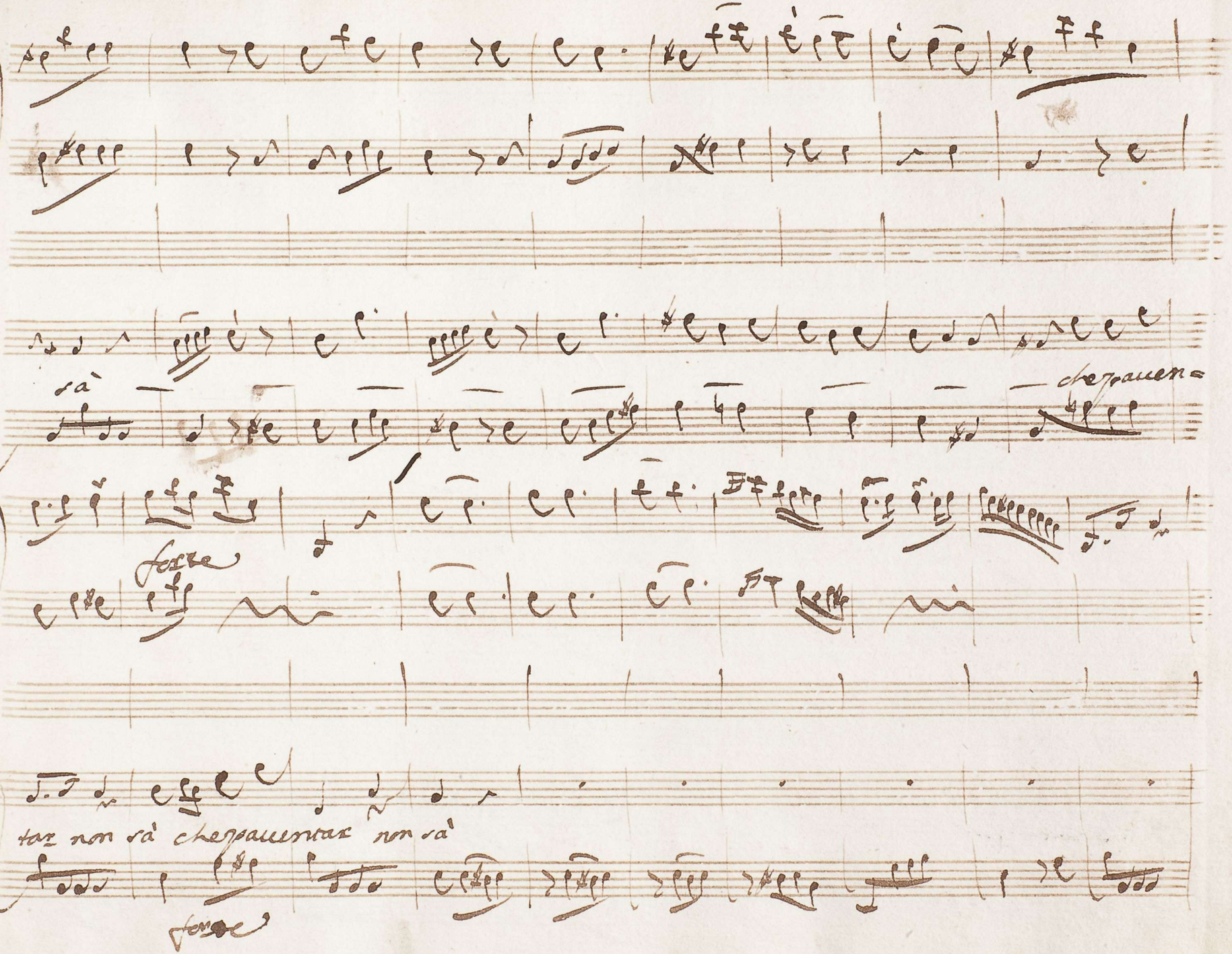
pia:

Al tuo crudel de=

Pia:

Pia:

stino farò cangiar sembianza sento la mia costanza che pauentar non


rà
cheppauen=
forze
tar nor rà cheppauentar nor rà
forze

Ria: Mas Parte

Ria:

al tuo crudel destino farò cangiar sembiante vento la mia costanza

che spauentar non sà

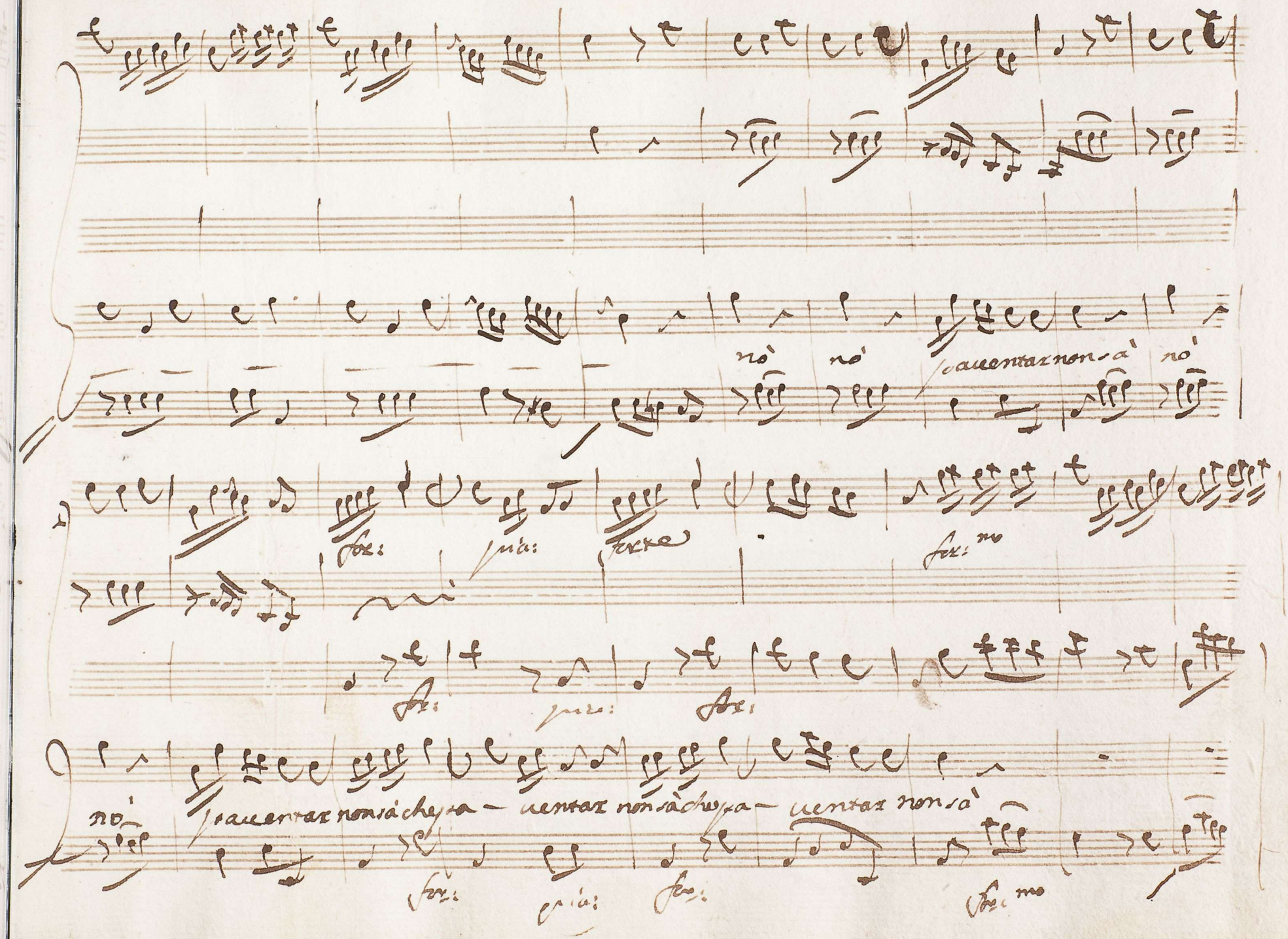
nò nò pauentar non sà nò

for: pia: forte for:mo

for: pia: for:

nò pauentar non sà che pa- uentar non sà che pa- uentar non sà

for: pia: for: for:mo



Pia:

for:

pia:

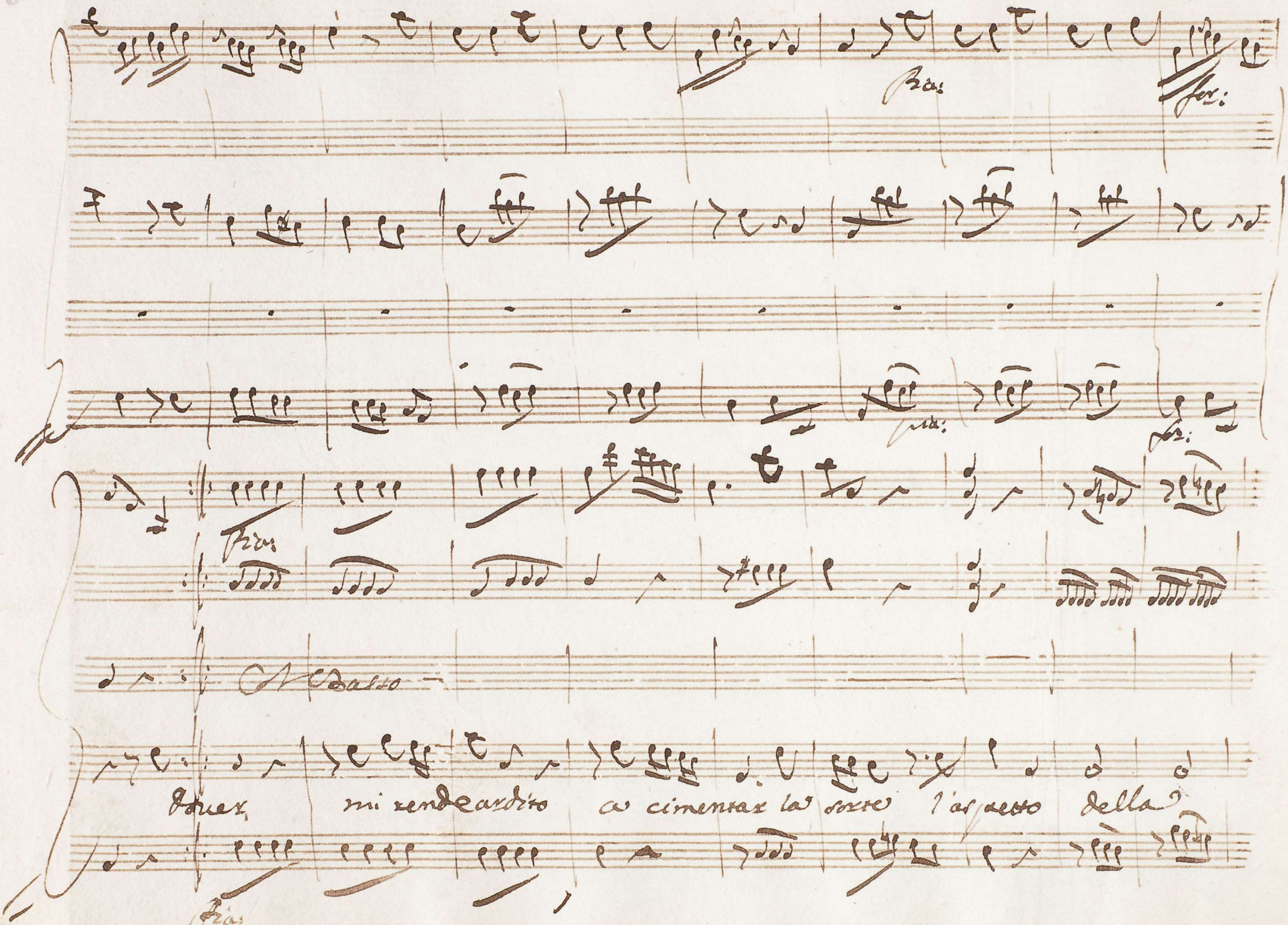
for:

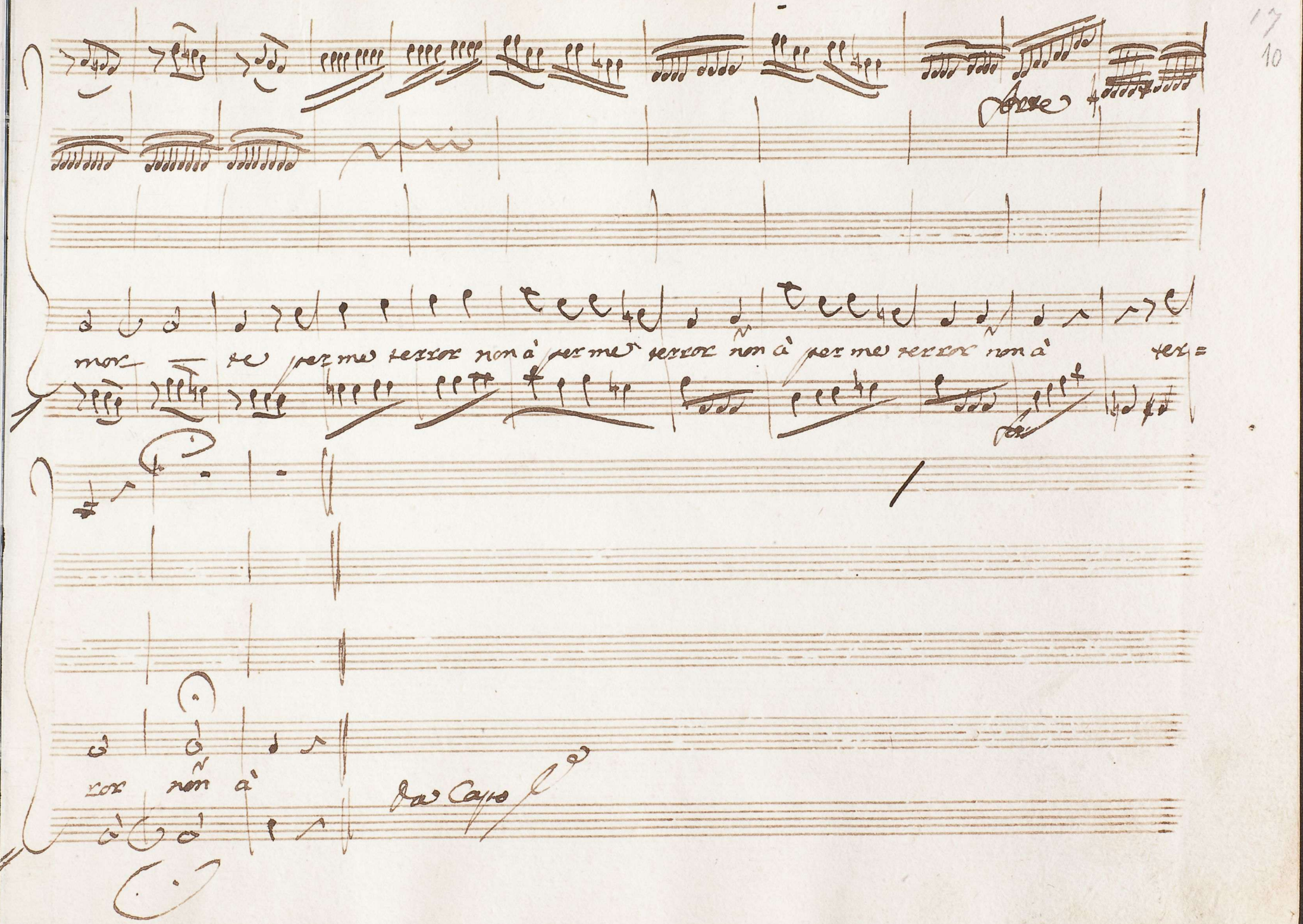
Pia:

Basso

Dover, mi rende ardito a cimentar la sorte l'aspetto della

Pia:




mor te per me terror non à per me terror non à per me terror non à
ter=
ror non à
Da Capo

Scena 3.ª Manlio e Servilia

Ser:

Numi del Ciel pietosi l'inspirate a fuggir.

Dunque io non deggio da te sperar...

Man:

Tel dissi che da me che sperar già più non

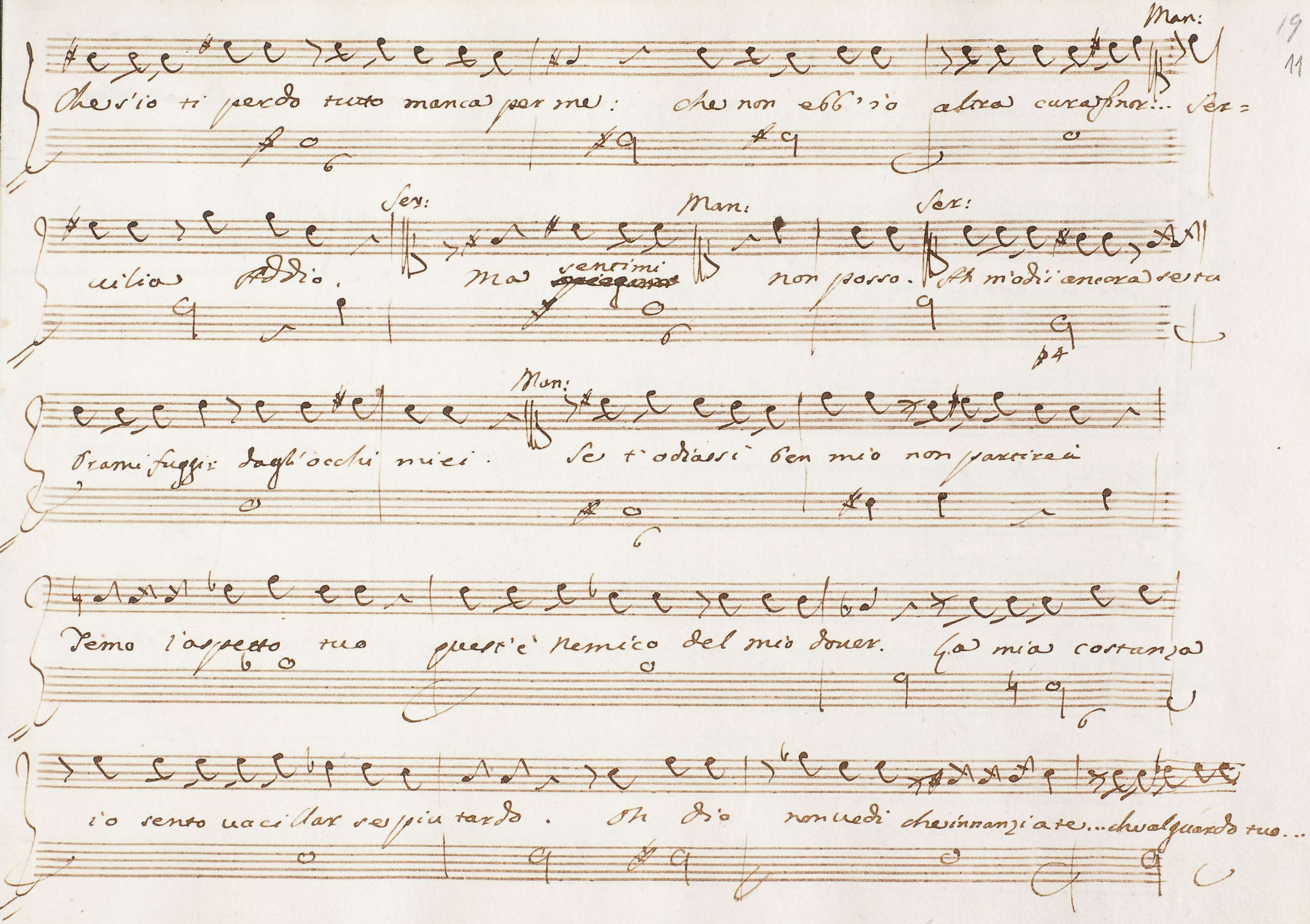
à i Prendi l'ultimo addio di più darti non sò. Parti ben mio.

Ser:

Crudele!

e puoi con tanta intrepidezza in uolto raggionarne così. Come e non vai che senza te un

mento do respirar non sò; che la mia pace solo in te ritrouai.


19
11
Man:
Che s'io ti perdo tutto manca per me: che non ebb'io altra cura fuor... Ser=
Ser:
Man:
Ser:
vilia Addio. Ma sentimi non posso. Ah m'odi ancora resta
Man:
Orami fuggi dagli occhi miei. Se t'odiassi ben mio non partirei
Temo l'aspetto tuo quest'è nemico del mio dover. La mia costanza
io sento vacillar se più tardo. Oh Dio non vedi che innanzi a te... che al guardo tuo...

Deh parti, parti sì te ne priego per quel tenero amore che le nostr'alme accese

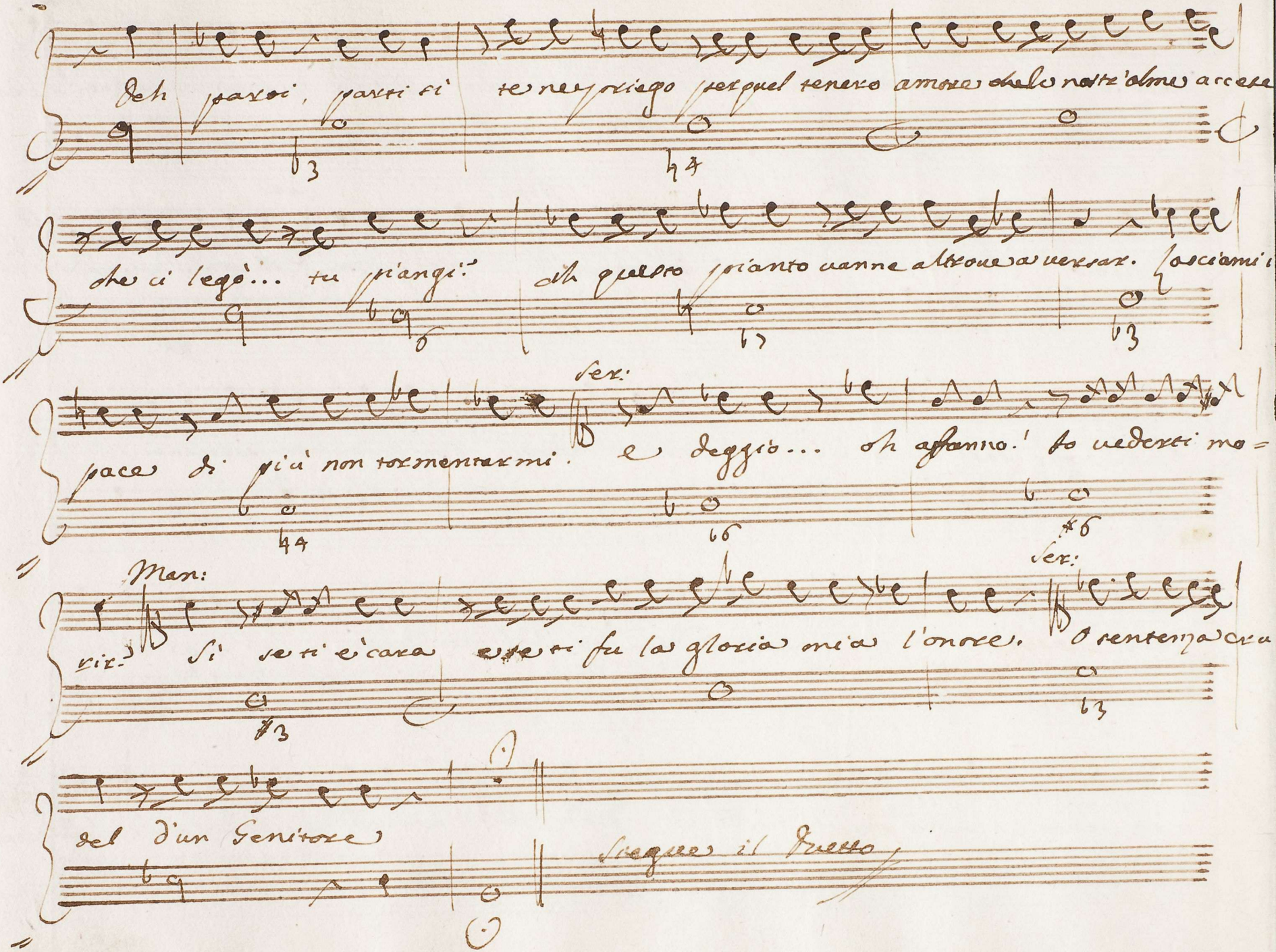
che ci legò... tu piangi? oh questo pianto vanne altrove a versar. Lasciami i

pace di più non tormentarmi. Ser: e deggio... oh affanno! Io vederti mo=

rir. Man: Sì se ti è cara e se ti fu la gloria mia l'onore. Ser: O sentenza cru

del d'un Genitore

Siegue il Duetto



2.a

Duetto

Pia:

for:

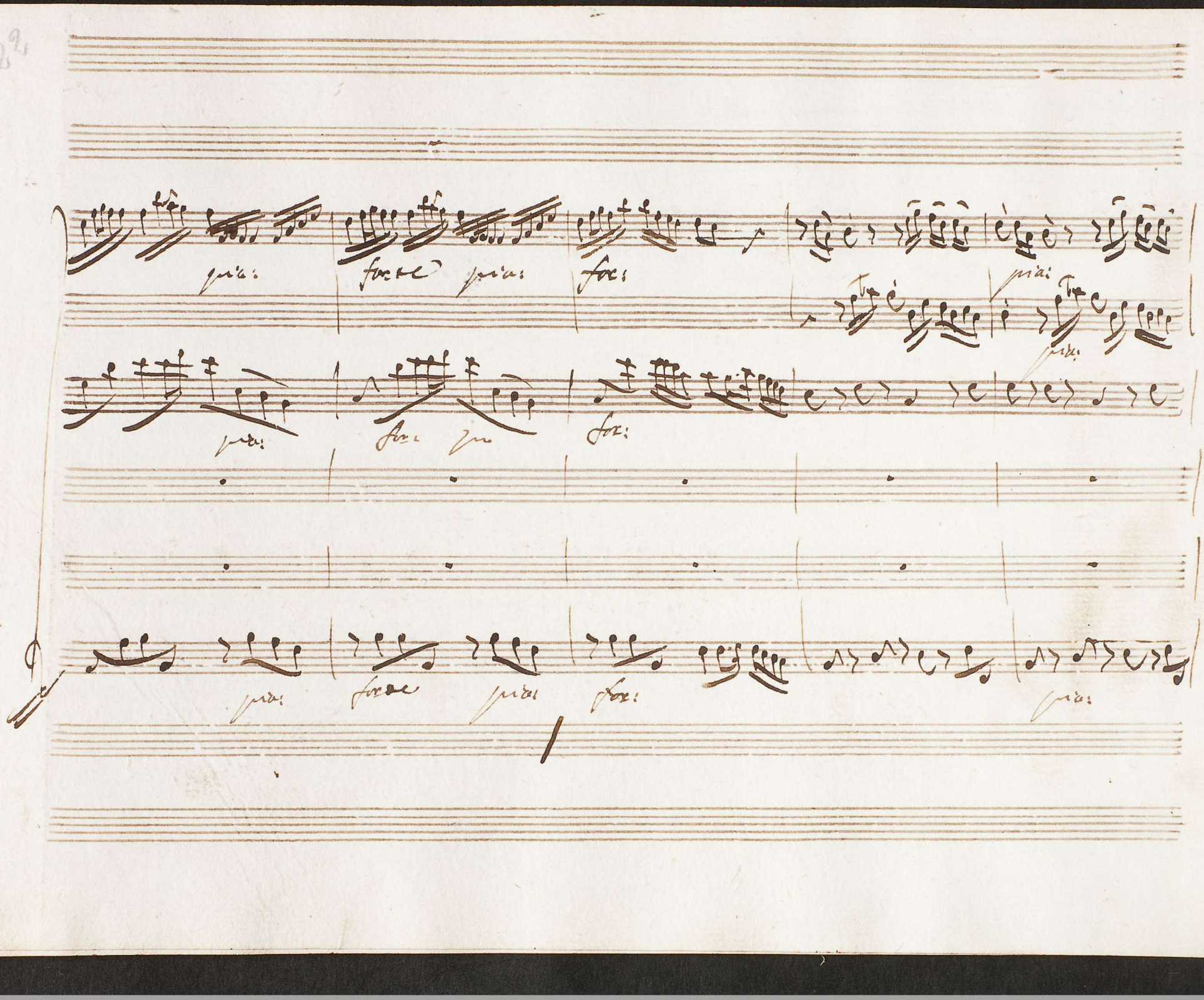
Serviliа

Manlio

Larghetto

Pia:

forte


32
pia:
forte
pia:
for:
pia:
pia:
for:
for:
pia:
forte
pia:
for:
pia:

for:

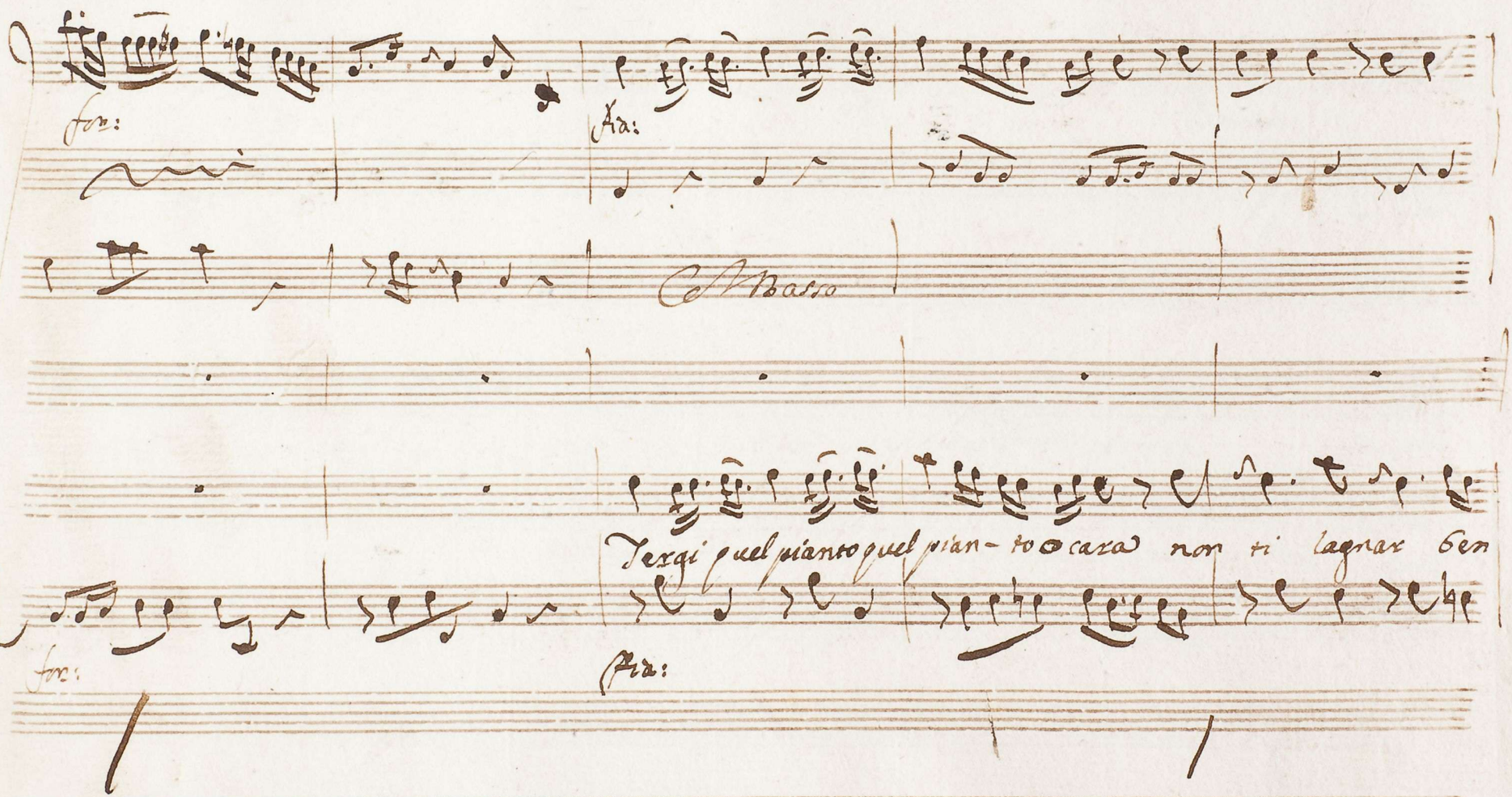
Ad:

Basso

Tergi quel pianto quel pian- to o cara non ti lagnar ben

for:

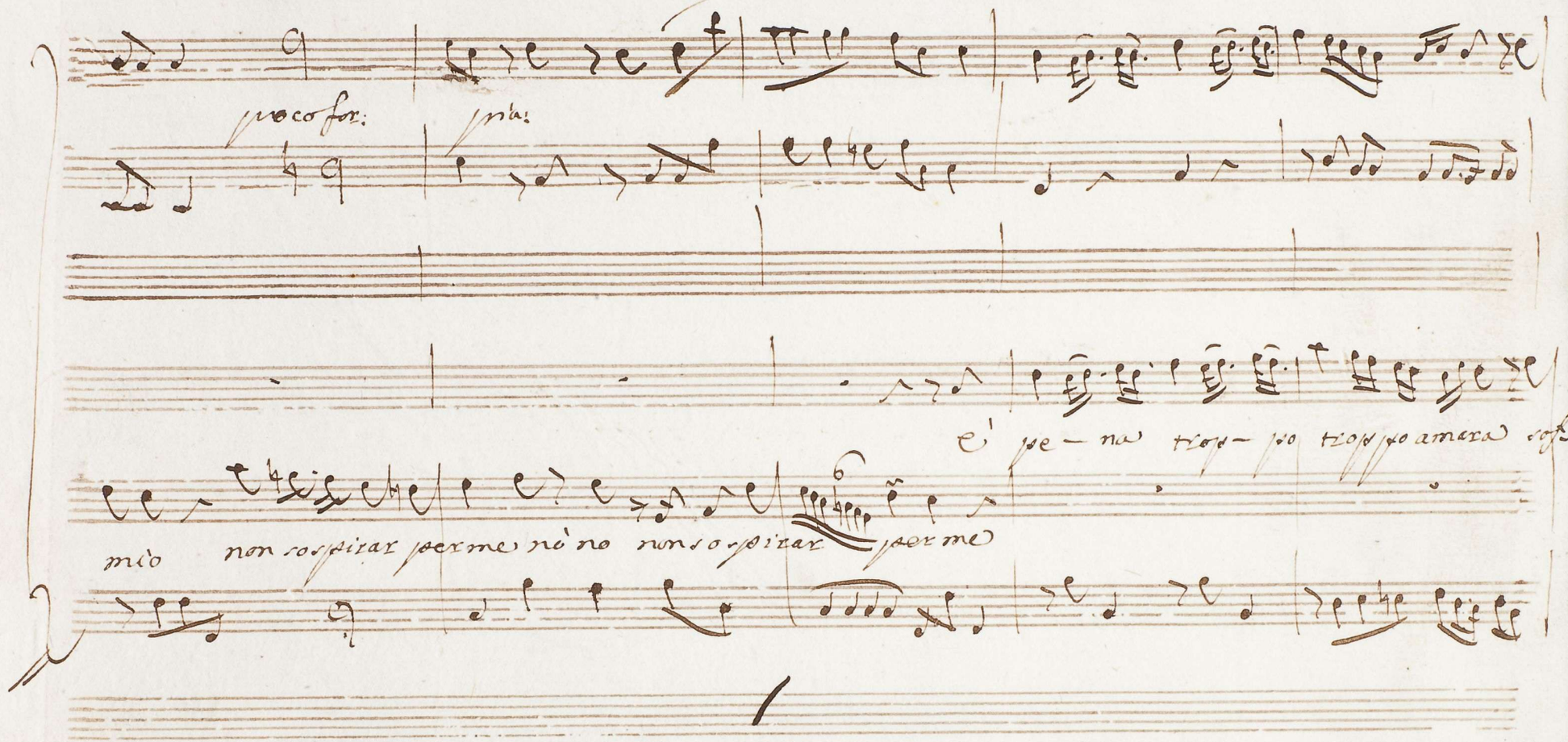
Ad:

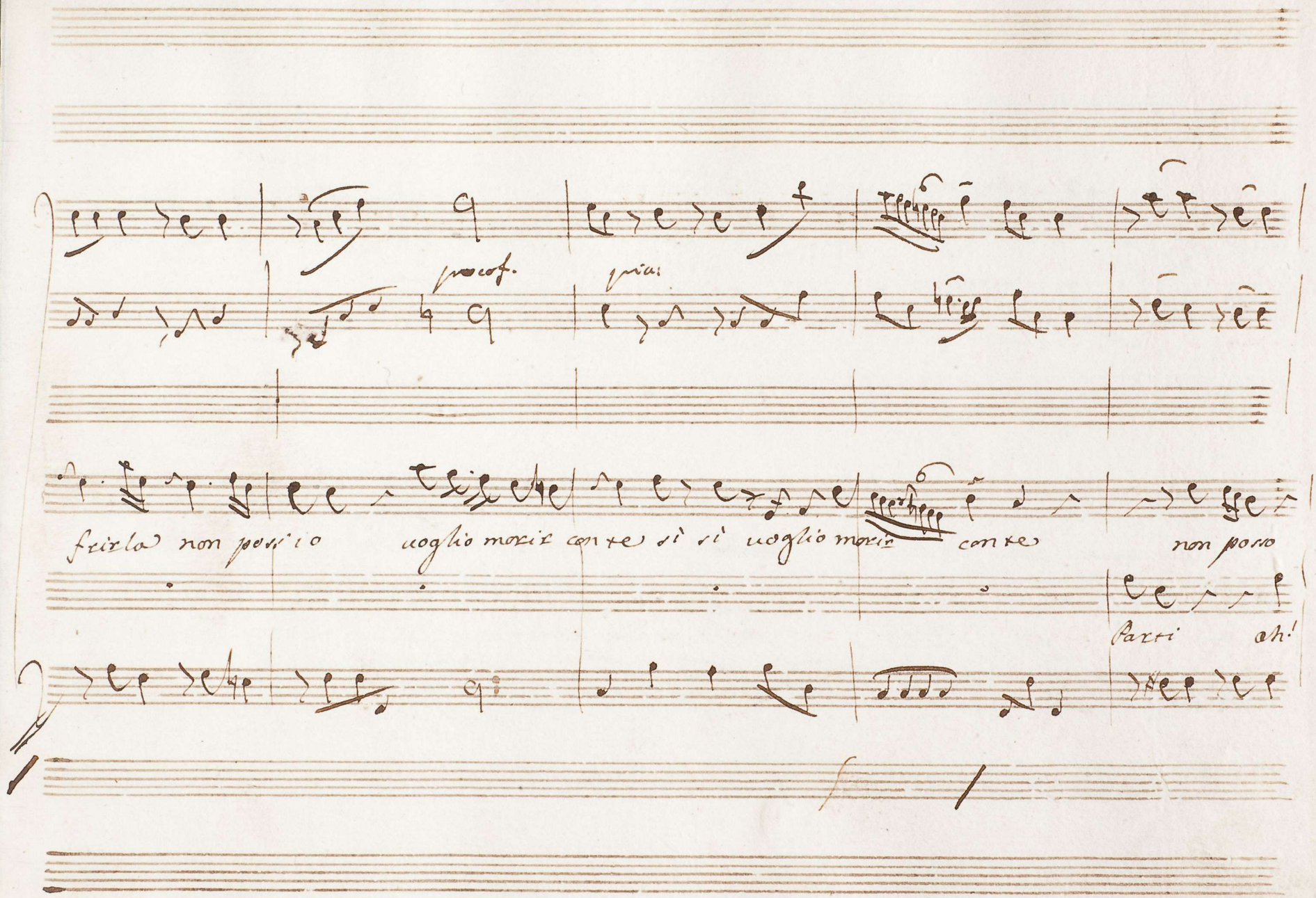


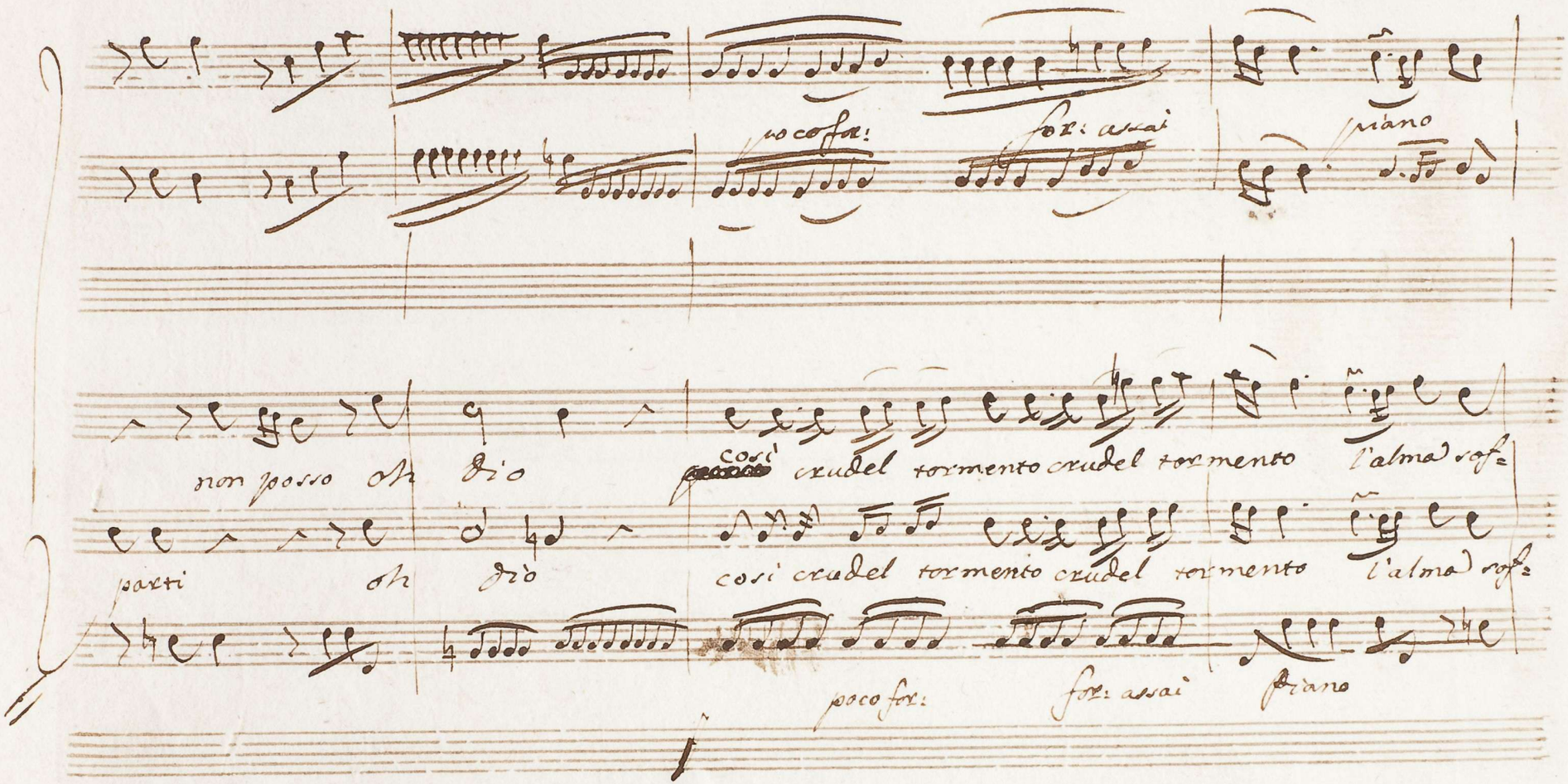
poco for: pia:

è pe – na trop – po troppo amara sof-

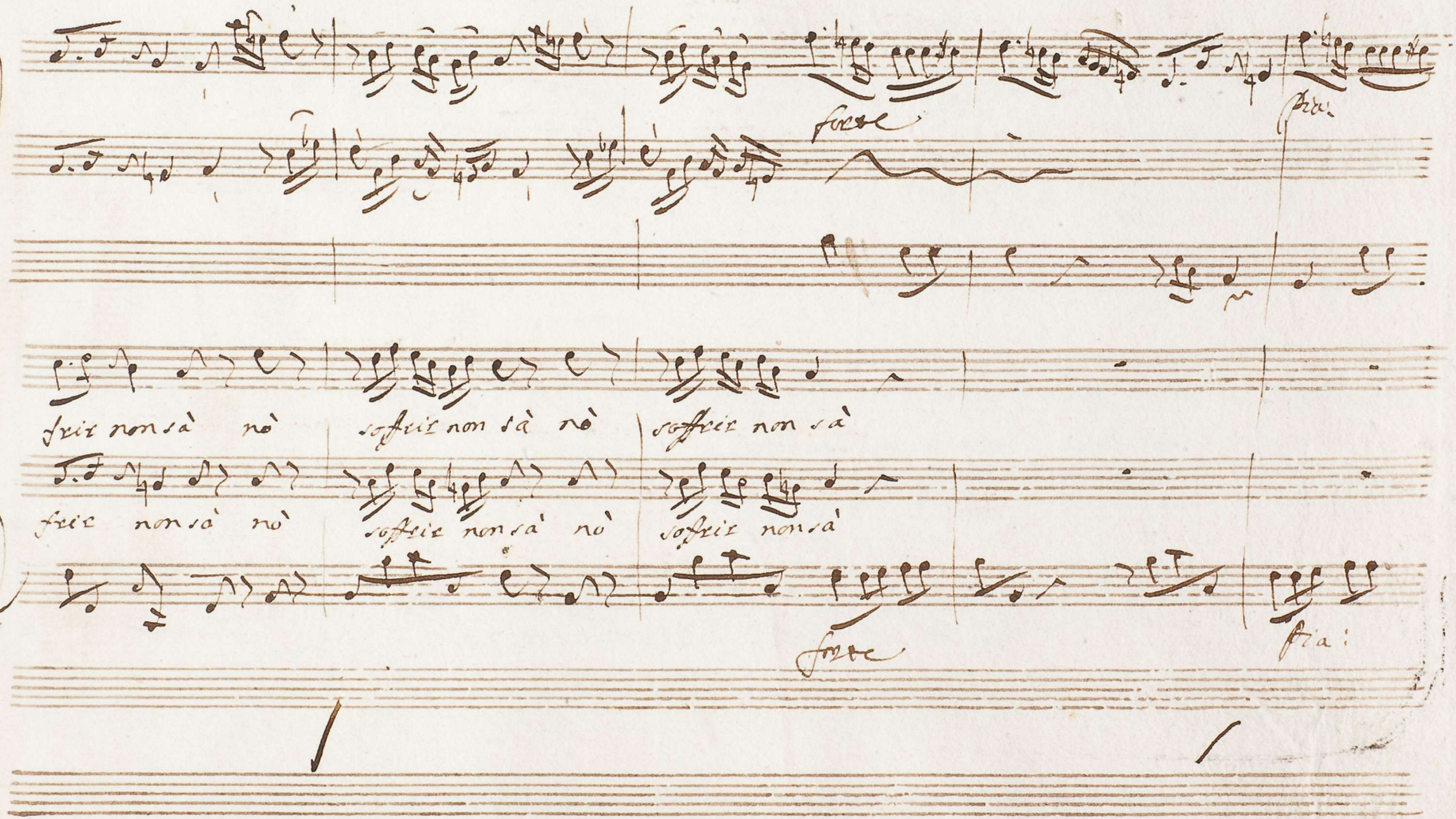
mio non sospirar per me nò no non sospirar per me




proco f.
pia:
frirla non posso io uoglio morir con te sì sì uoglio morir con te non posso
Parti ah!


poco for:
for: assai
piano
non posso oh dio
cosi crudel tormento crudel tormento l'alma
parti oh dio
cosi crudel tormento crudel tormento l'alma
poco for:
for: assai
piano

27
15



Württembergische Landesbibliothek Stuttgart
gefördert durch Baden-Württemberg

forte

Pia:

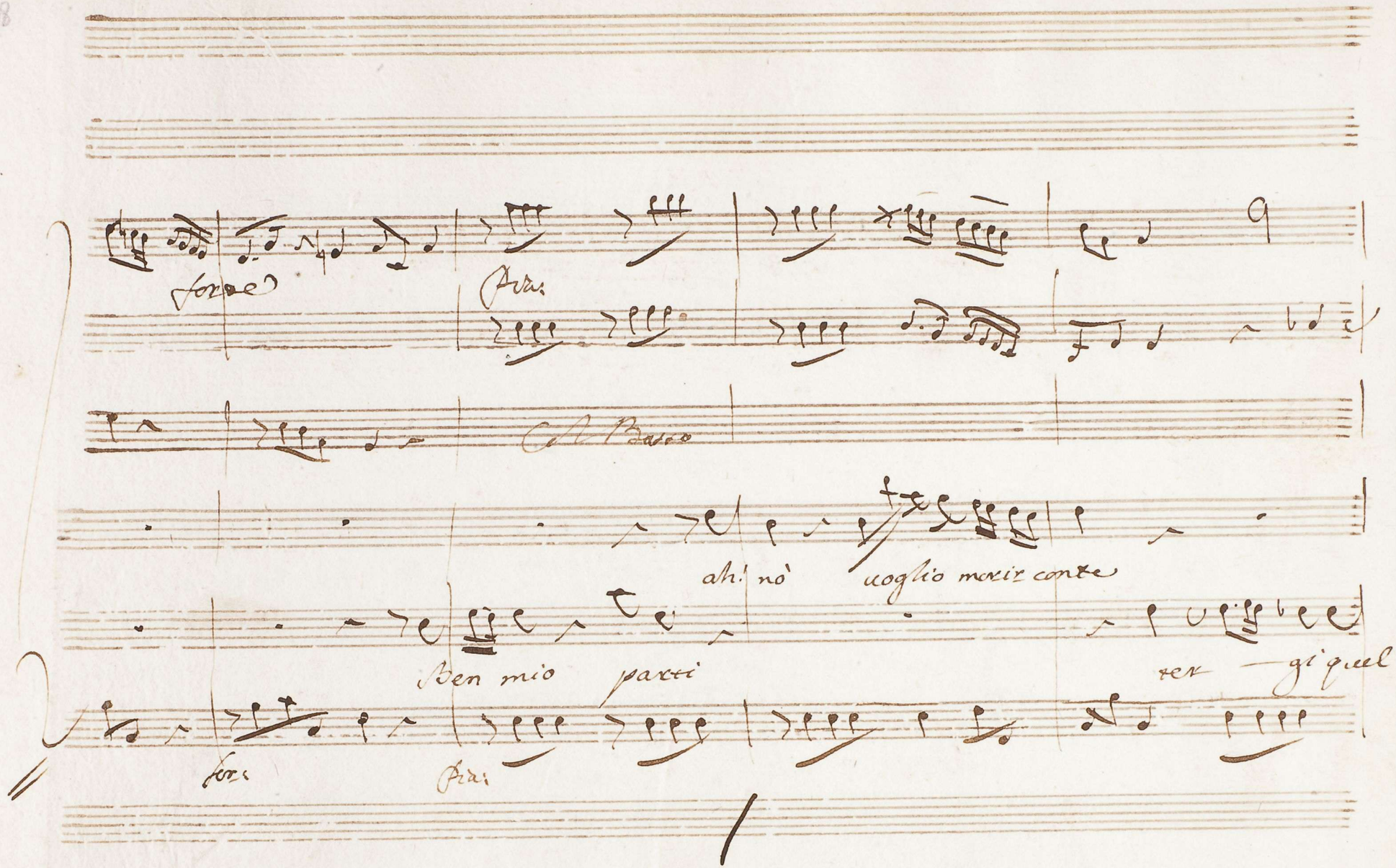
Al Basso

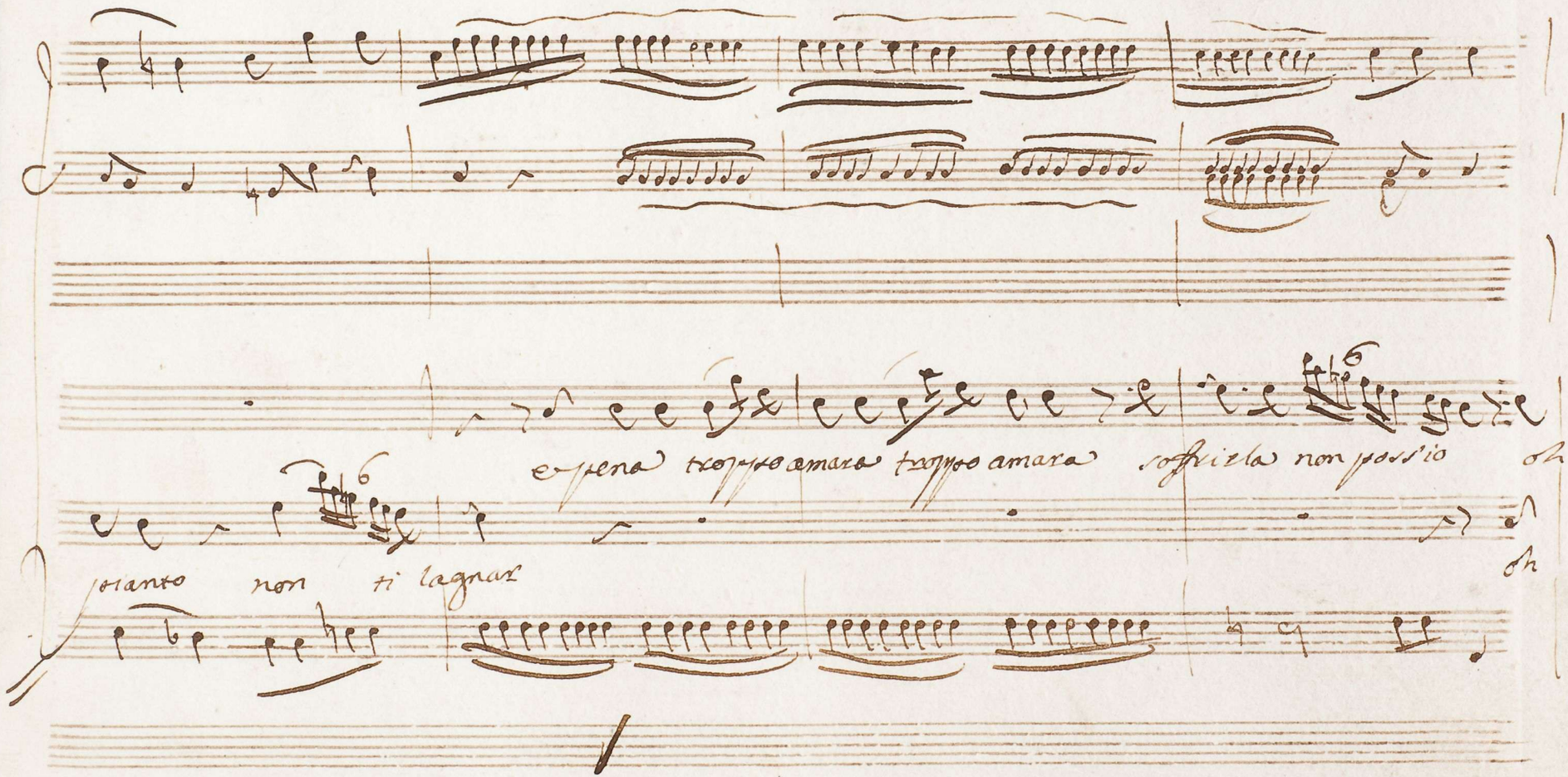
ah! nò uoglio morir conte

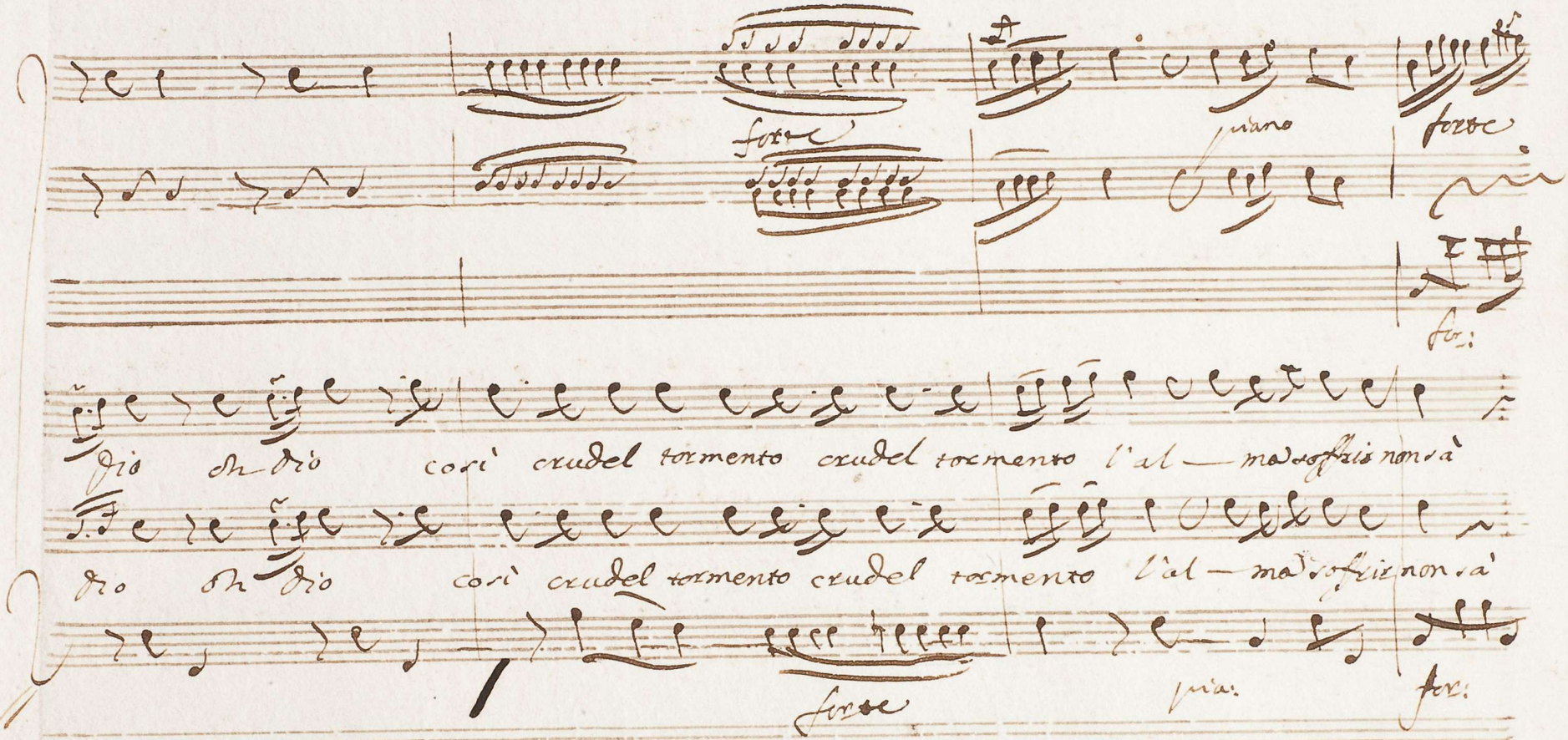
Ben mio parti ter — gi quel

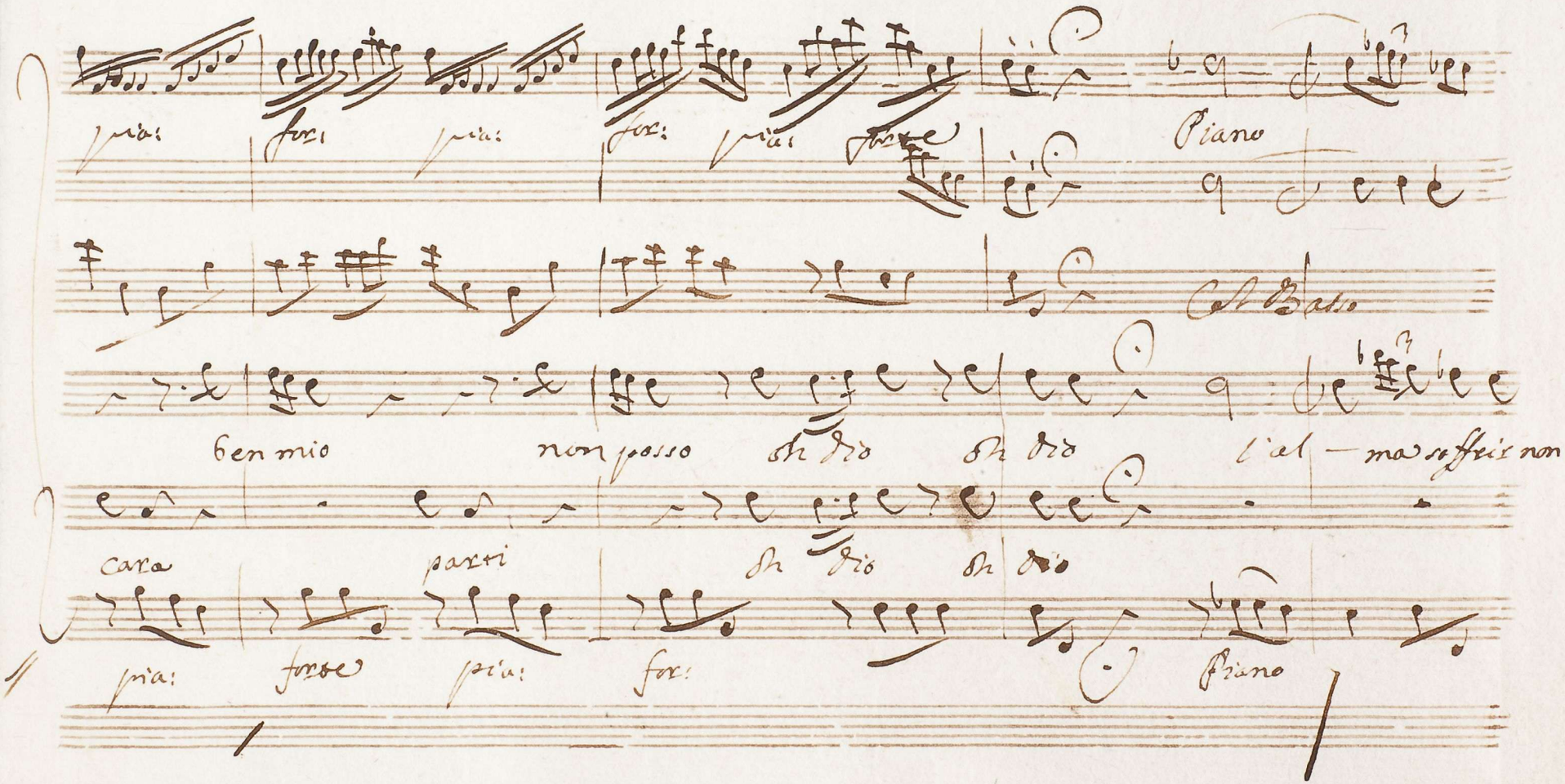
for:

Pia:




è piena troppo amara troppo amara soffrirla non posso
pianto non ti lagnar


forze
piano
forze
for:
Dio oh Dio così crudel tormento crudel tormento l'al — ma soffrir non sà
Dio oh Dio così crudel tormento crudel tormento l'al — ma soffrir non sà
forze
pia:
for:


pia:
for:
pia:
for:
pia:
for:
Piano
col Basso
ben mio
non posso
oh dio
oh dio
oh dio
l'ol — ma soffrir non
cara
parti
oh dio
oh dio
pia:
forte
pia:
for:
Piano

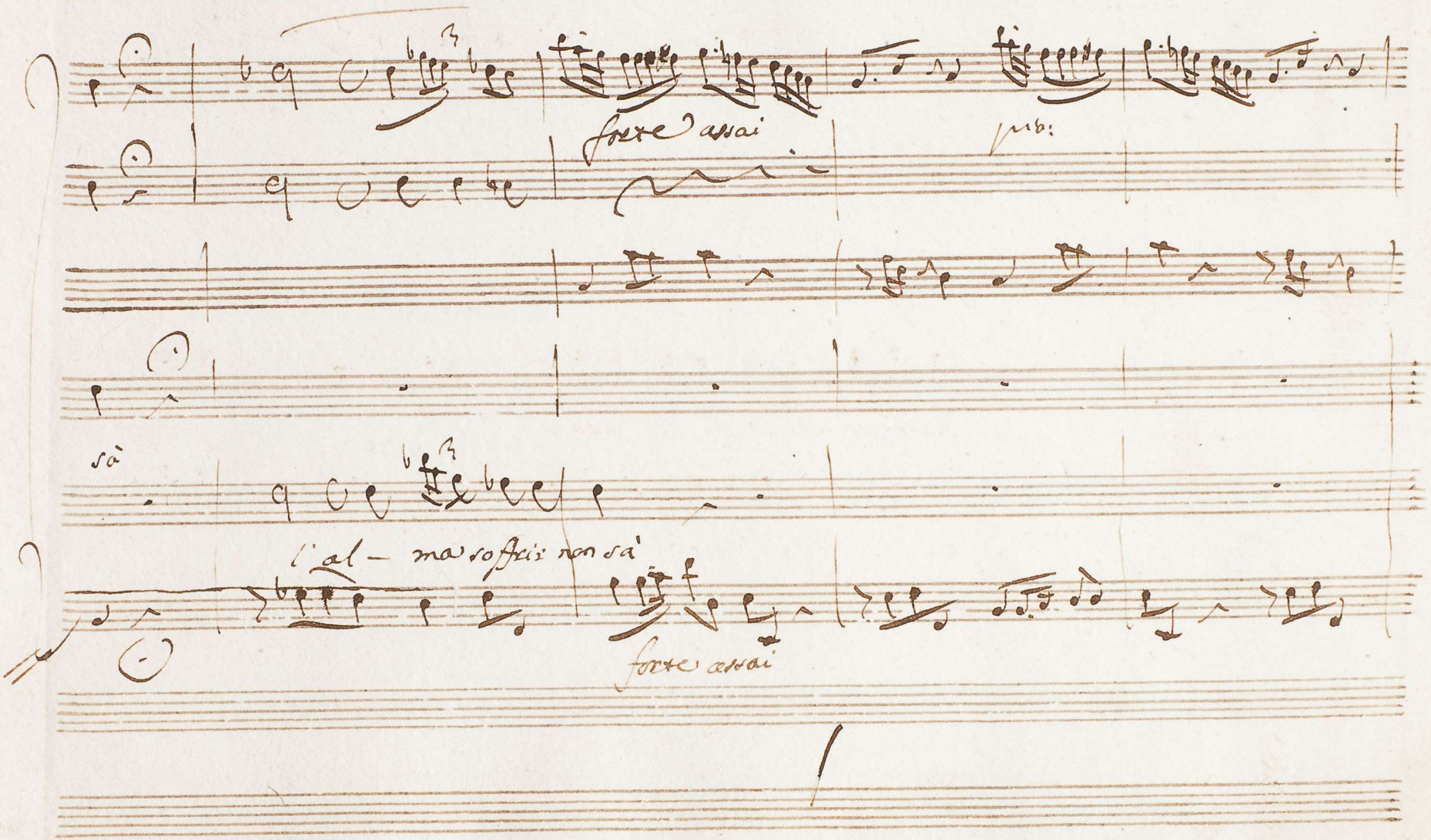
forte assai

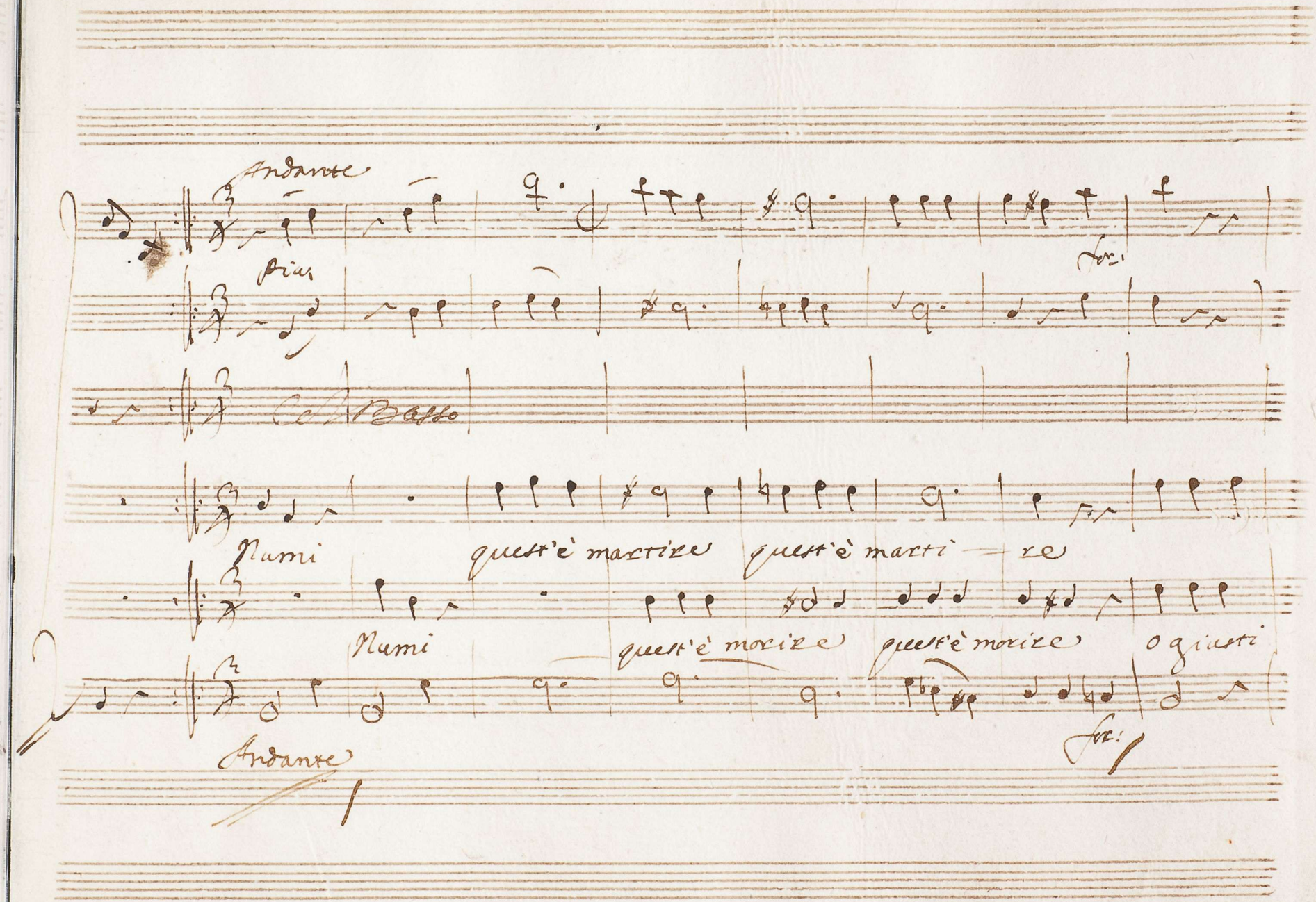
più:

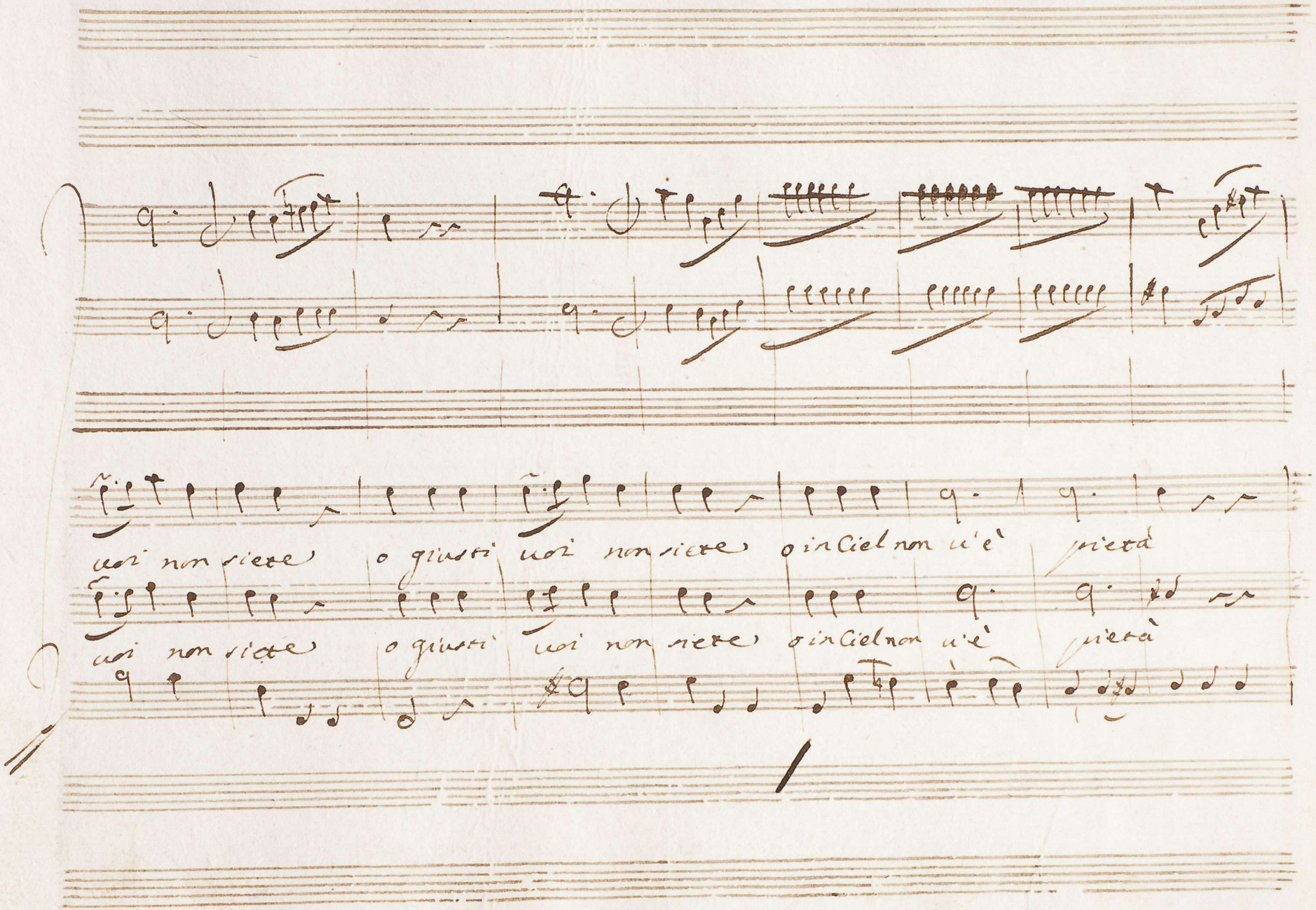
sà

l'al- ma soffrir non sà

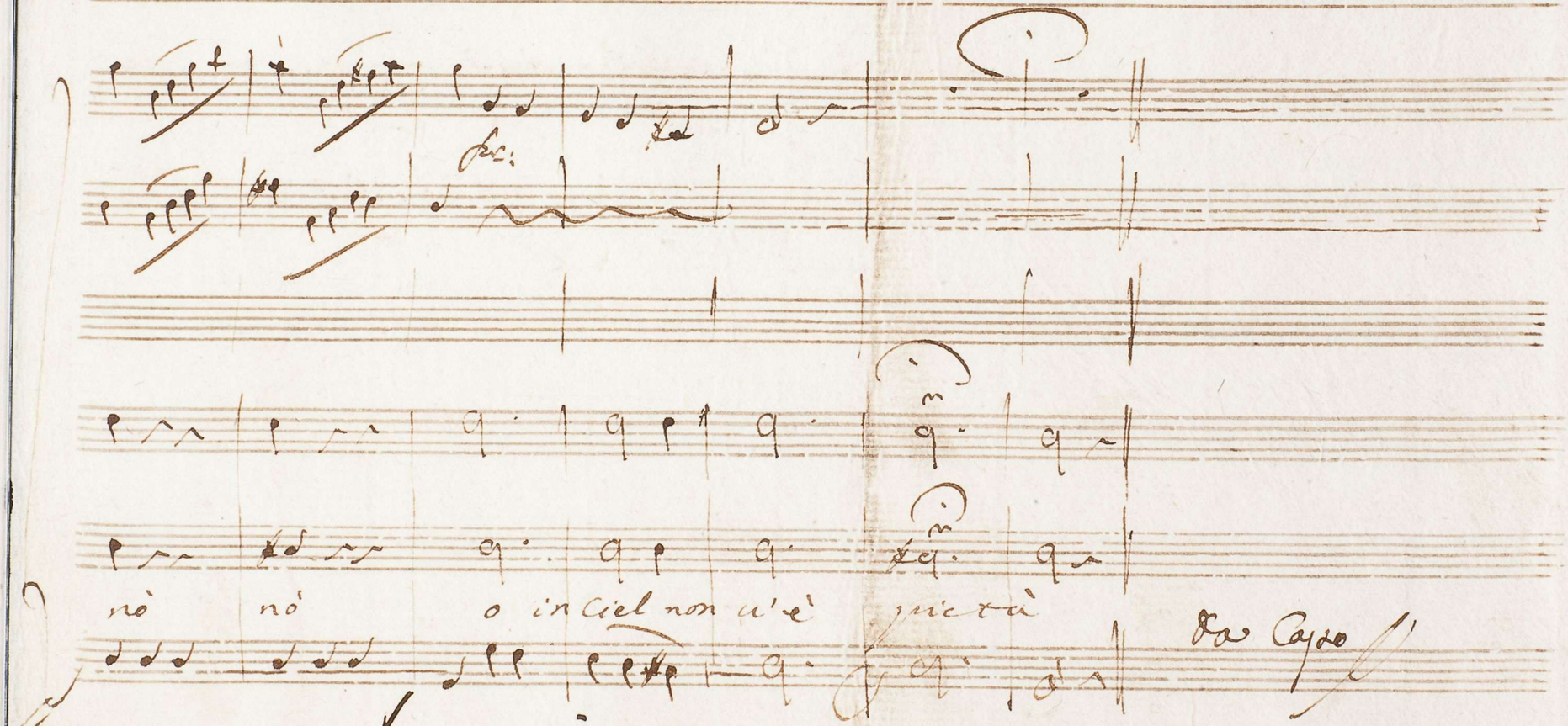
forte assai




Andante
Piu
Col Basso
Numi
quest'è martire
quest'è marti — re
Numi
quest'è morire
quest'è morire
o giusti
Andante

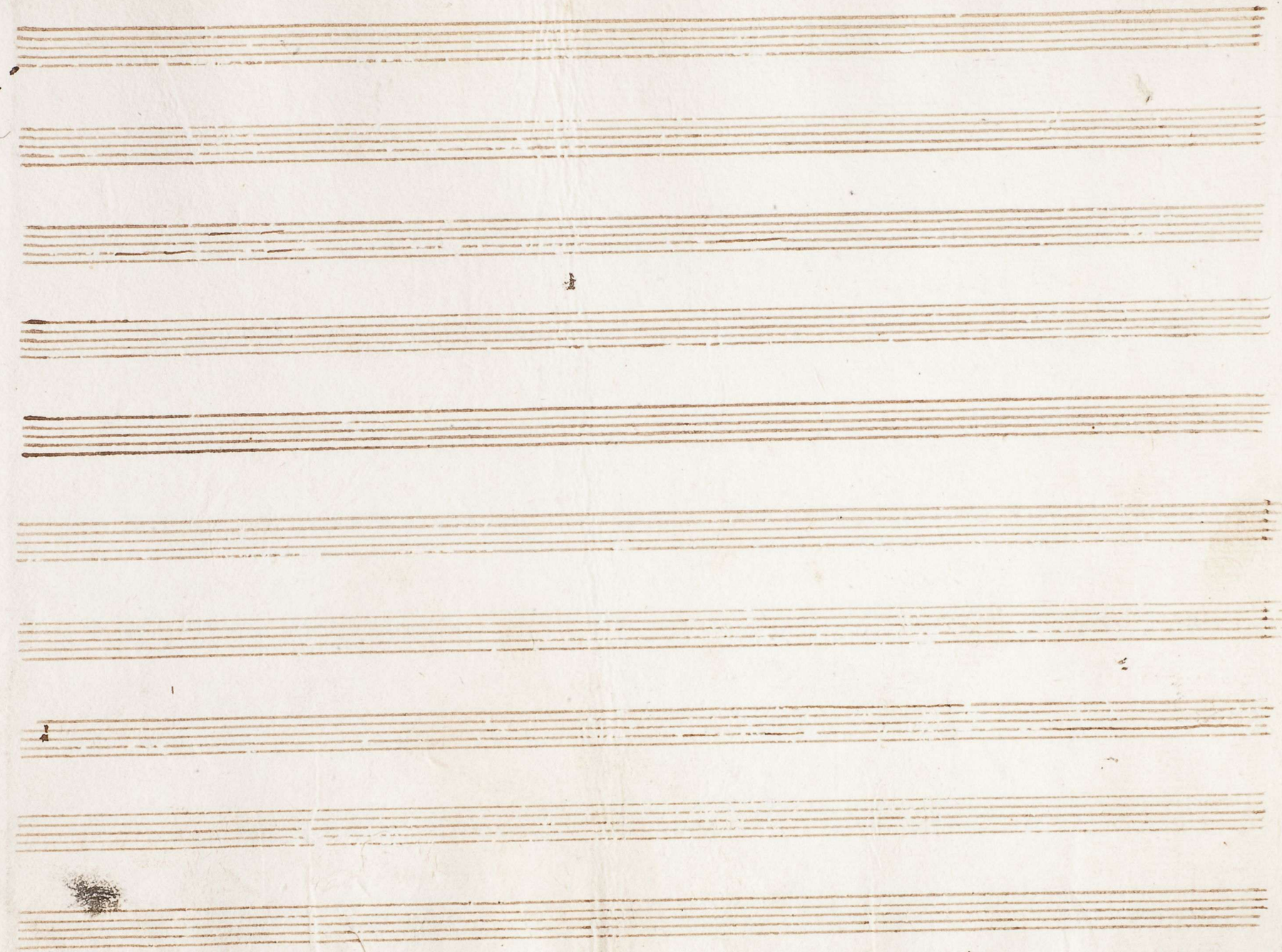

voi non siete
o giusti
voi non siete
o in Ciel non v'è
pietà
voi non siete
o giusti
voi non siete
o in Ciel non v'è
pietà

95
19



Württembergische Landesbibliothek Stuttgart
gefördert durch Baden-Württemberg

36.



Württembergische Landesbibliothek Stuttgart

Scena 4.ª Lucio, e poi Decio

Luc:

Quanto sei mensognera, quanto t'inganni, o Fortuna!

A Manlio doni sourumana uirtù, ma poi da reo lo condanni a morir, l'empie tue frodi deluderò ben

io; farò ch'ei uiua di tua giustizia a scorno, ad onta ancora del tuo cieco furor... ma Decio ar=

riua.

Dec:

Lucio t'è noto che Manlio ricusò?

Luc.

Già m'è palese. Ascolta.

Ora u'è d'uopo di zelo di fedeltà. Fra pochi istanti A Tito il prigioniero fin qui scorterò io

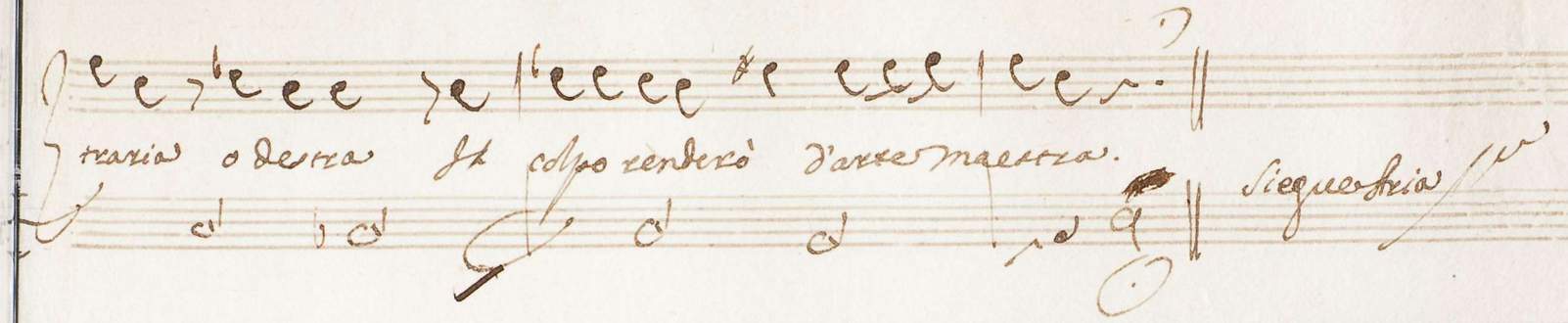
deggio, e poi guidarlo senz'indugio a morir. Tu nel ritorno co' tuoi scelti guerrieri nel ca=

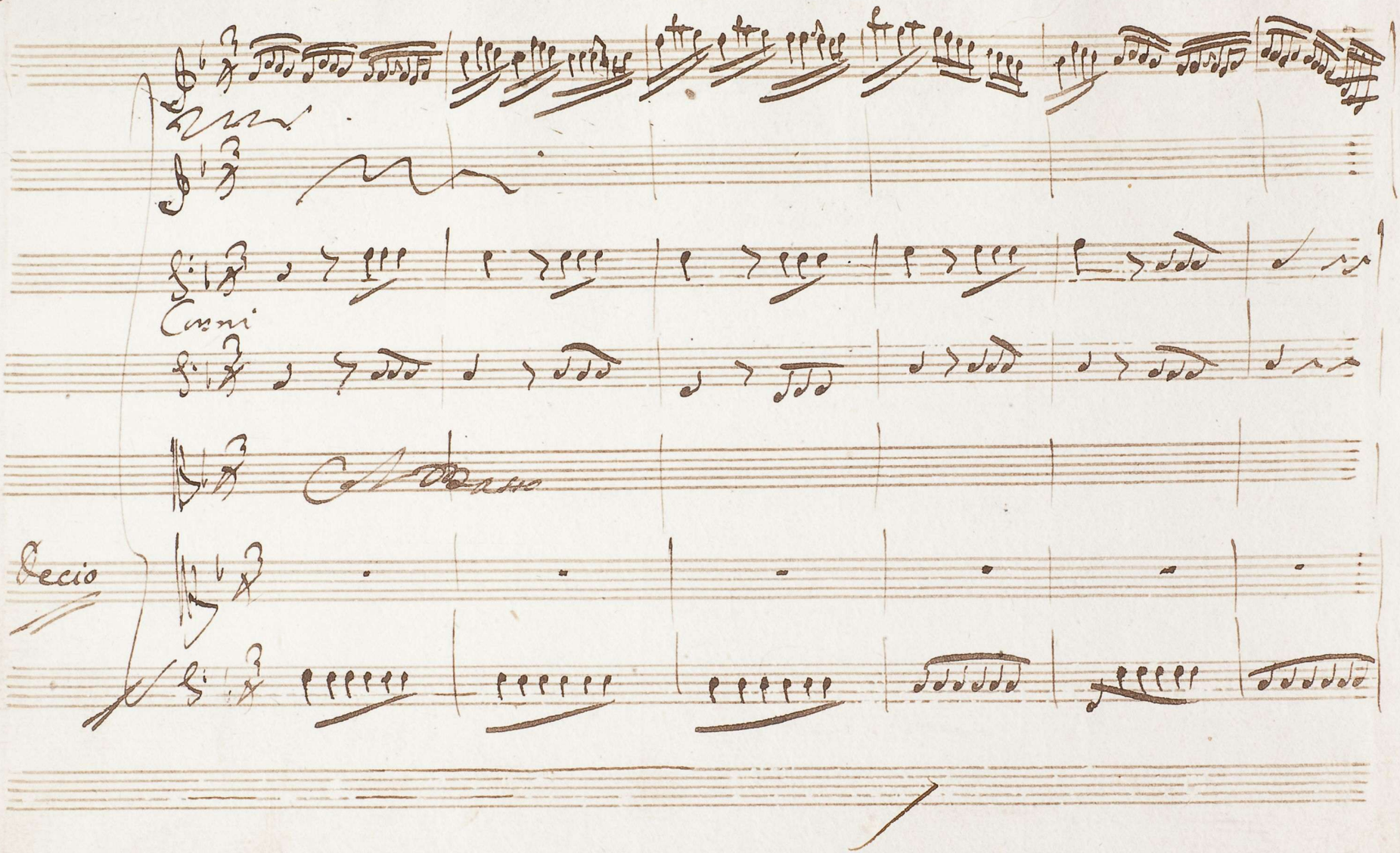
min ci sorprendi, ed ivi a forza involarlo conviene: io con la plebe seconderò l'im=

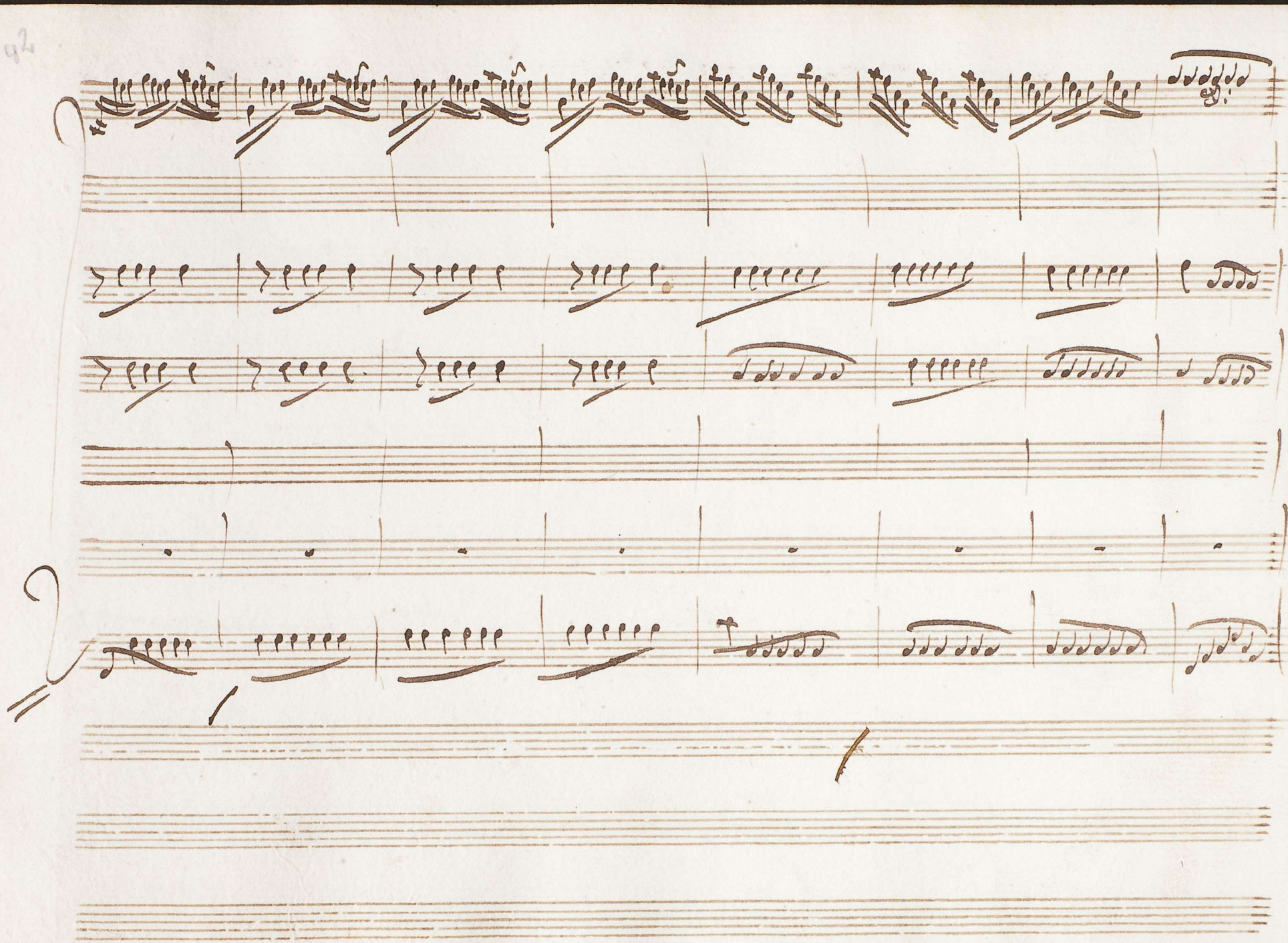
presa. Dec: Non più. Facciasi. È questo nell'estremo periglio Il consiglio miglior d'ogni con=

siglio. Luc: Dunque non t'arrestar: provedi all'opra; I tuoi più fidi aduna, Or che propizio a=

spetto par ch'ai nostri desir mostri fortuna. [Parte] Dec: Lo so ma questa volta l'instabil Dea mi sia con=


traria o destra Il colpo renderò d'arte maestra.
Sieguestria

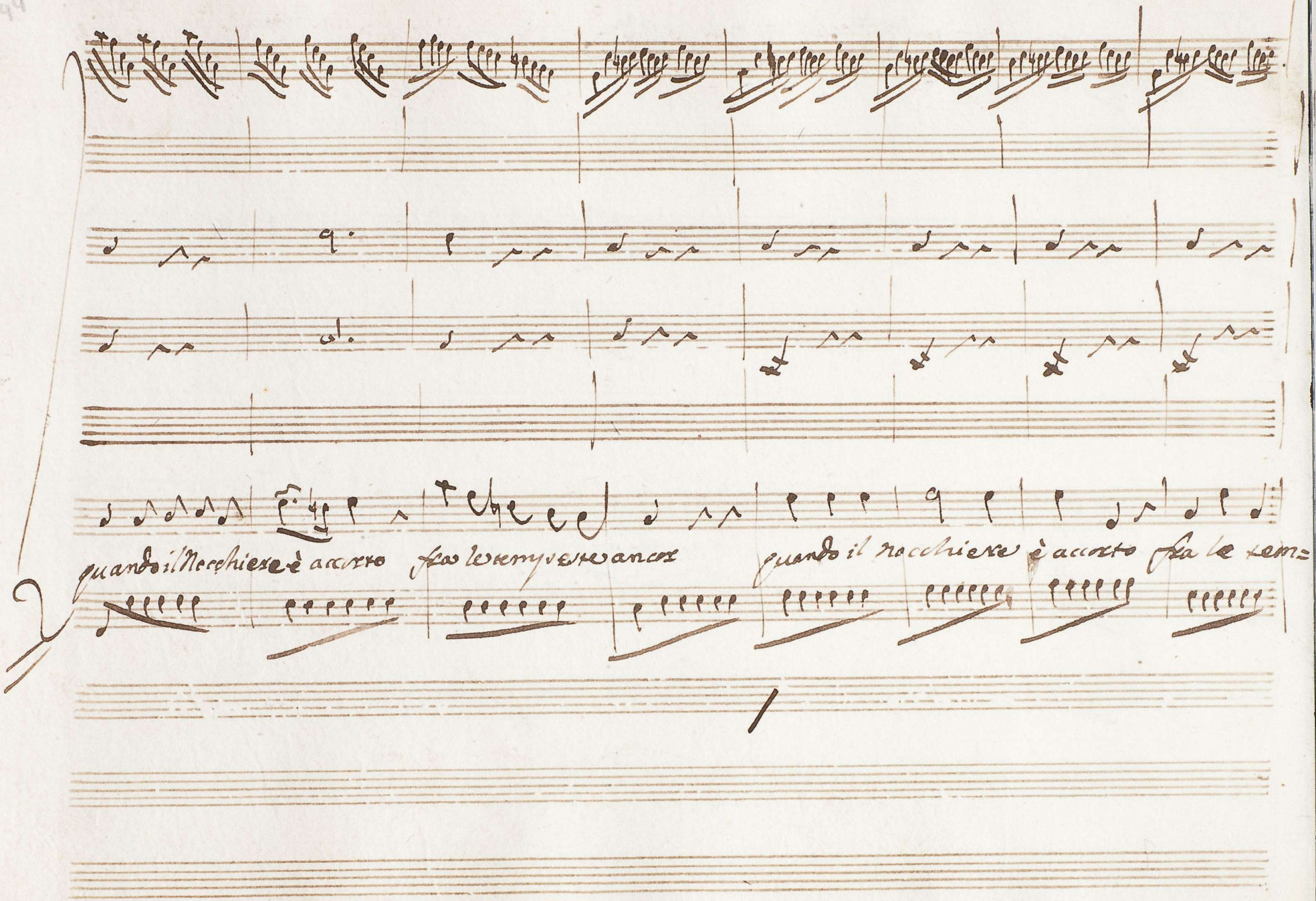

Cassi
Decio

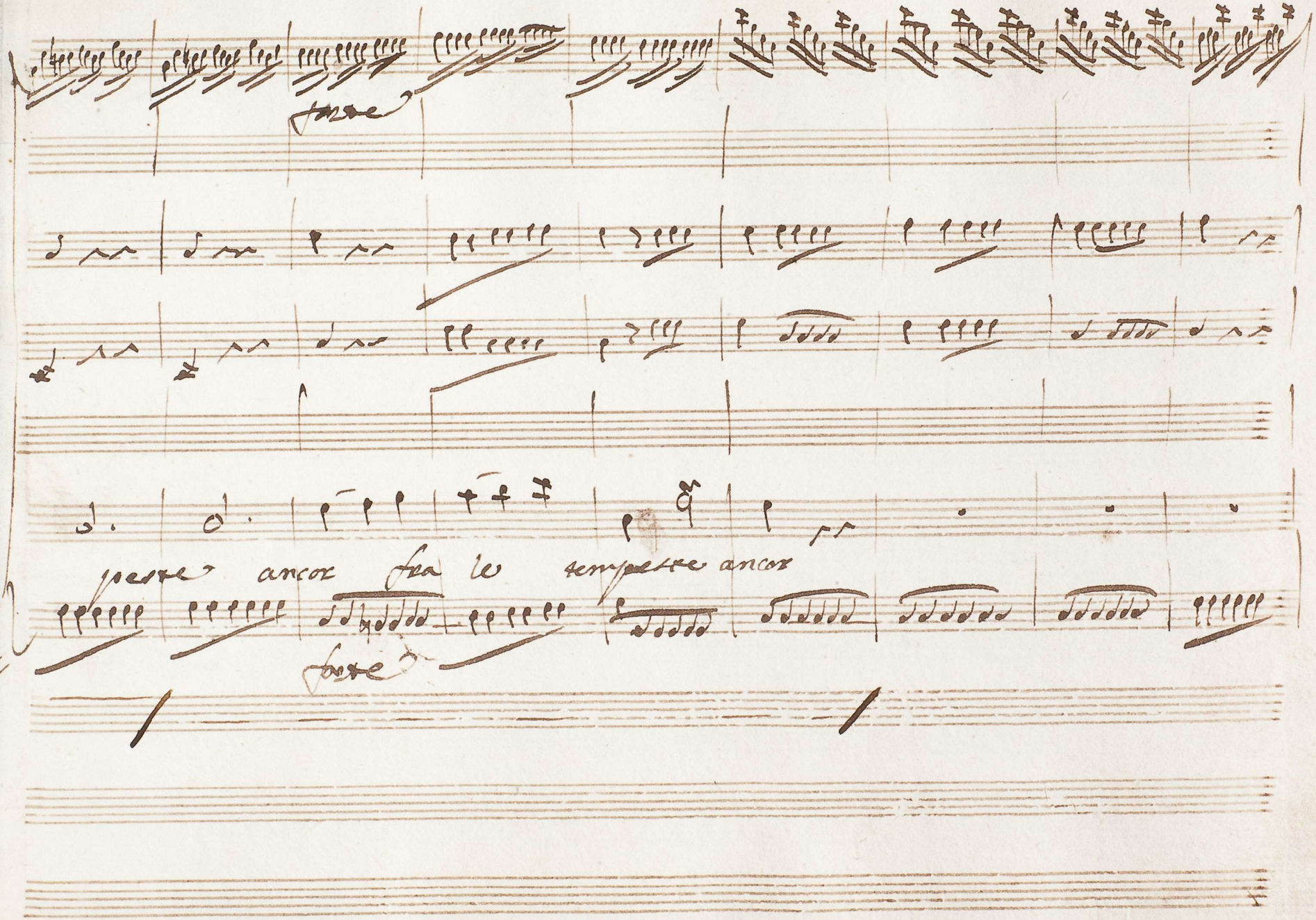


Sia:

Salua reduce in porto la combattuta prora la combattuta prora

Sia:

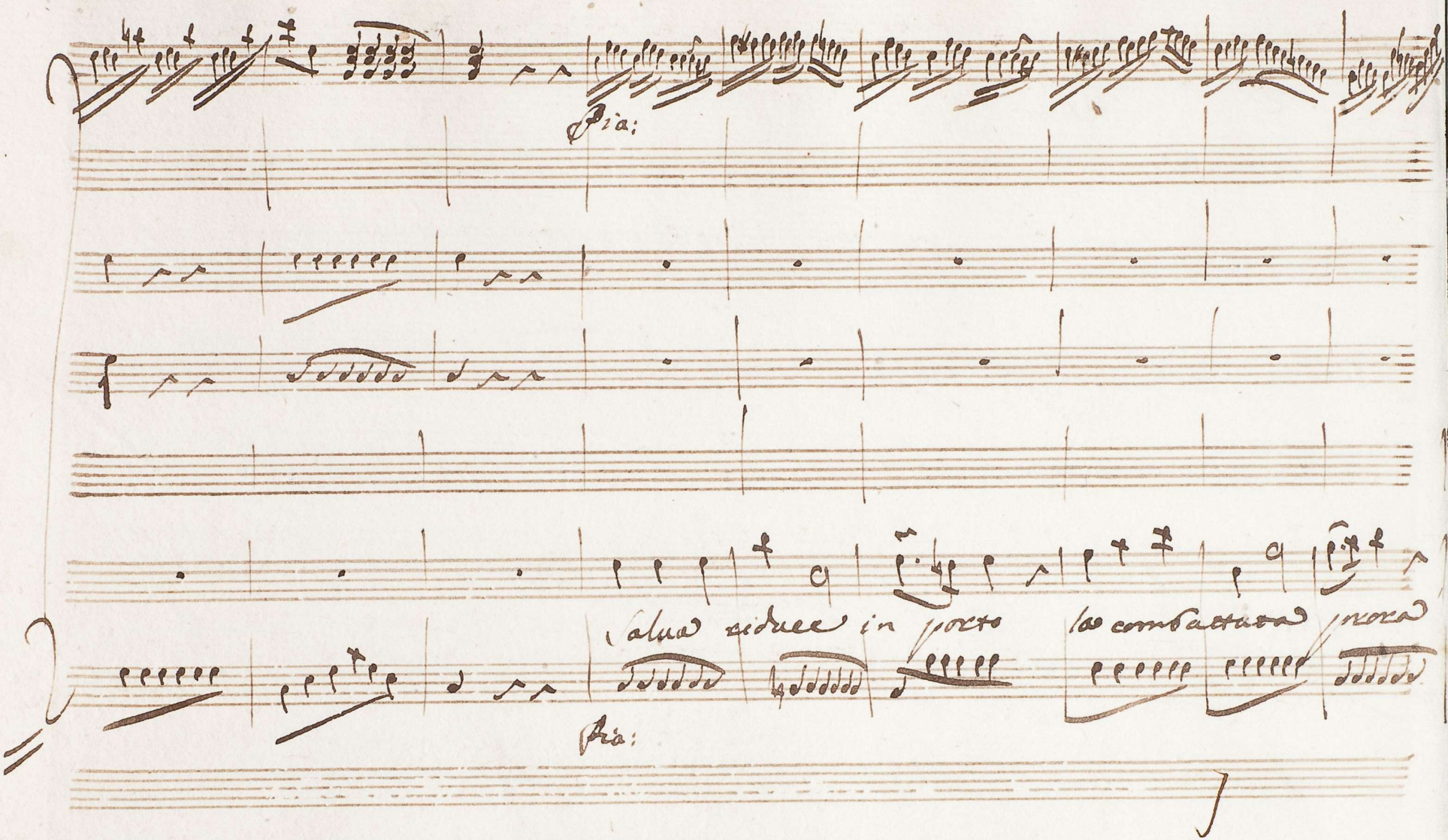

quando il Nocchiere è accorto fra le temp e ste ancor
quando il nocchiere è accorto fra le tem=


forte
peste ancor fra le tempeste ancor
forte

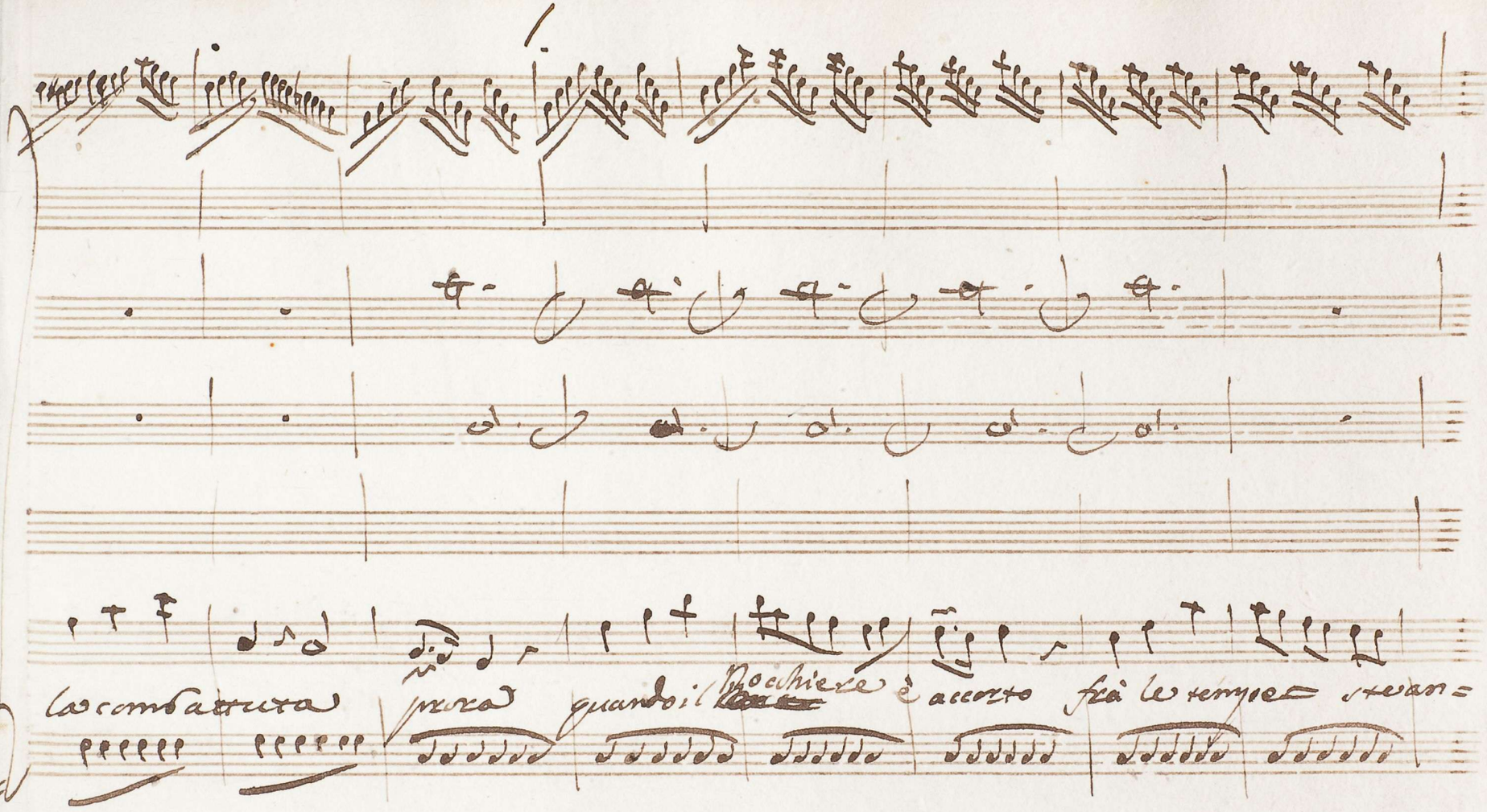
Pia:

Salua riduce in porto la combattuta prora

Pia:



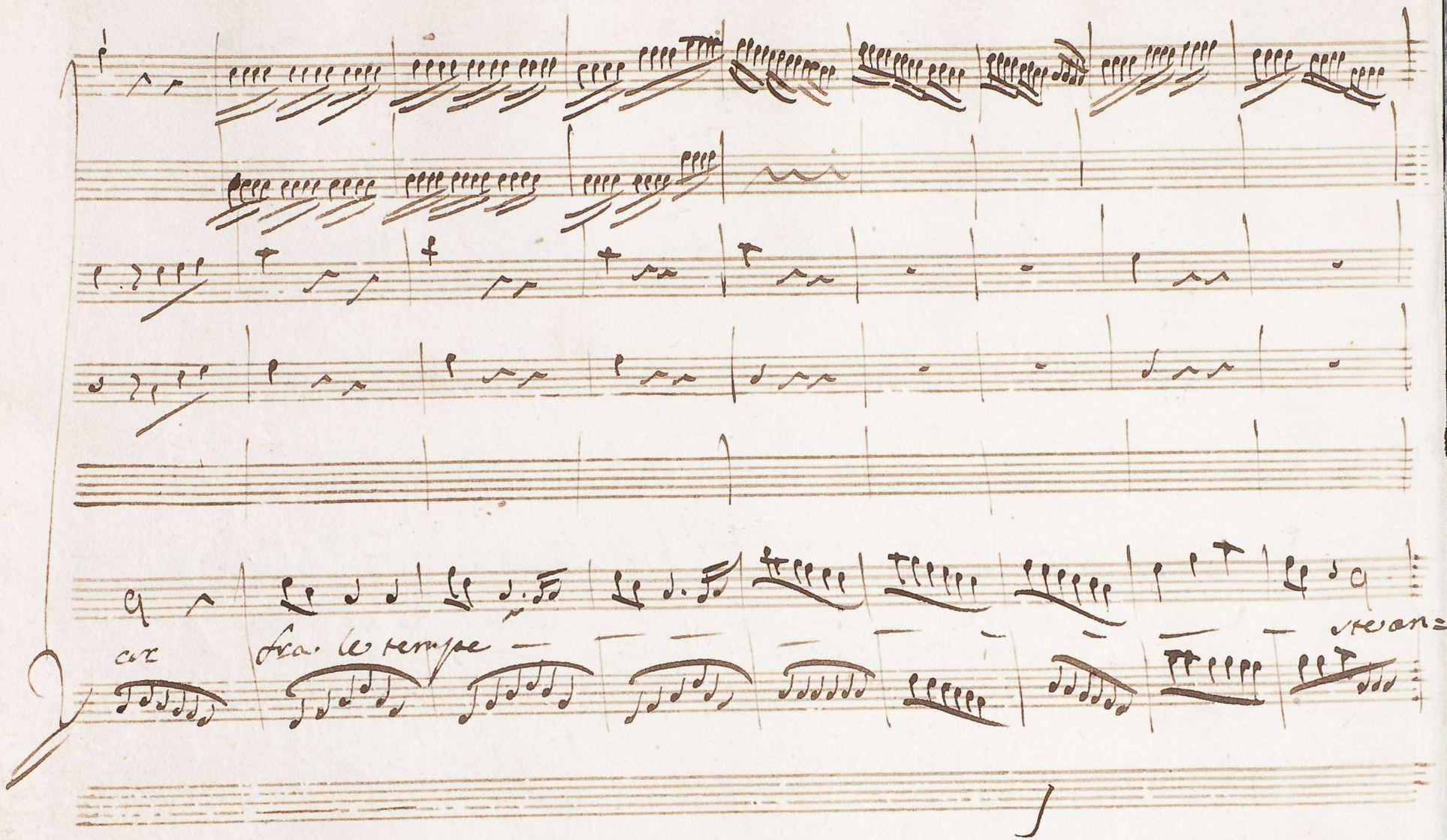
la combattuta prora quando il Nocchiere è accorto frà le tempe= stean=

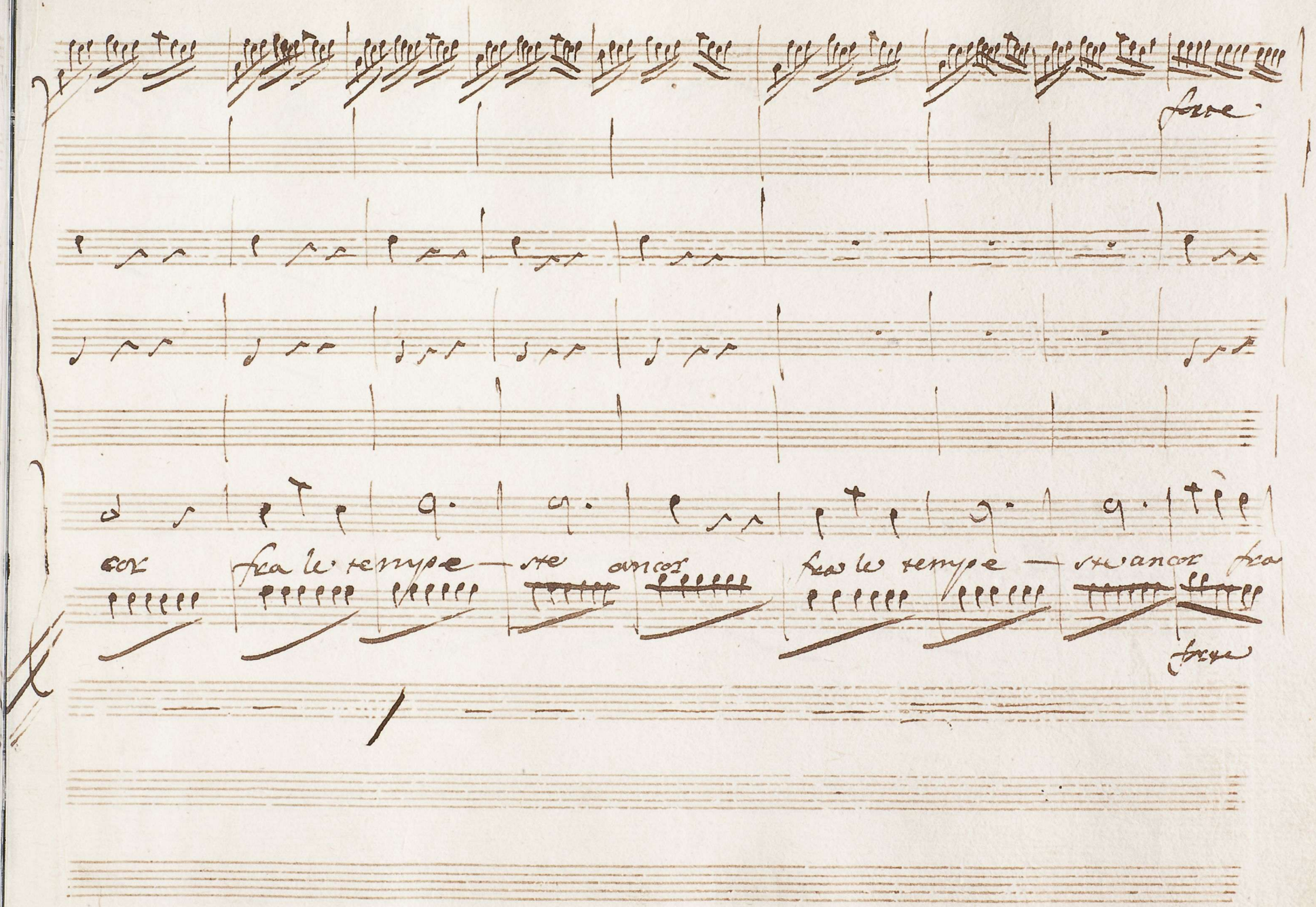


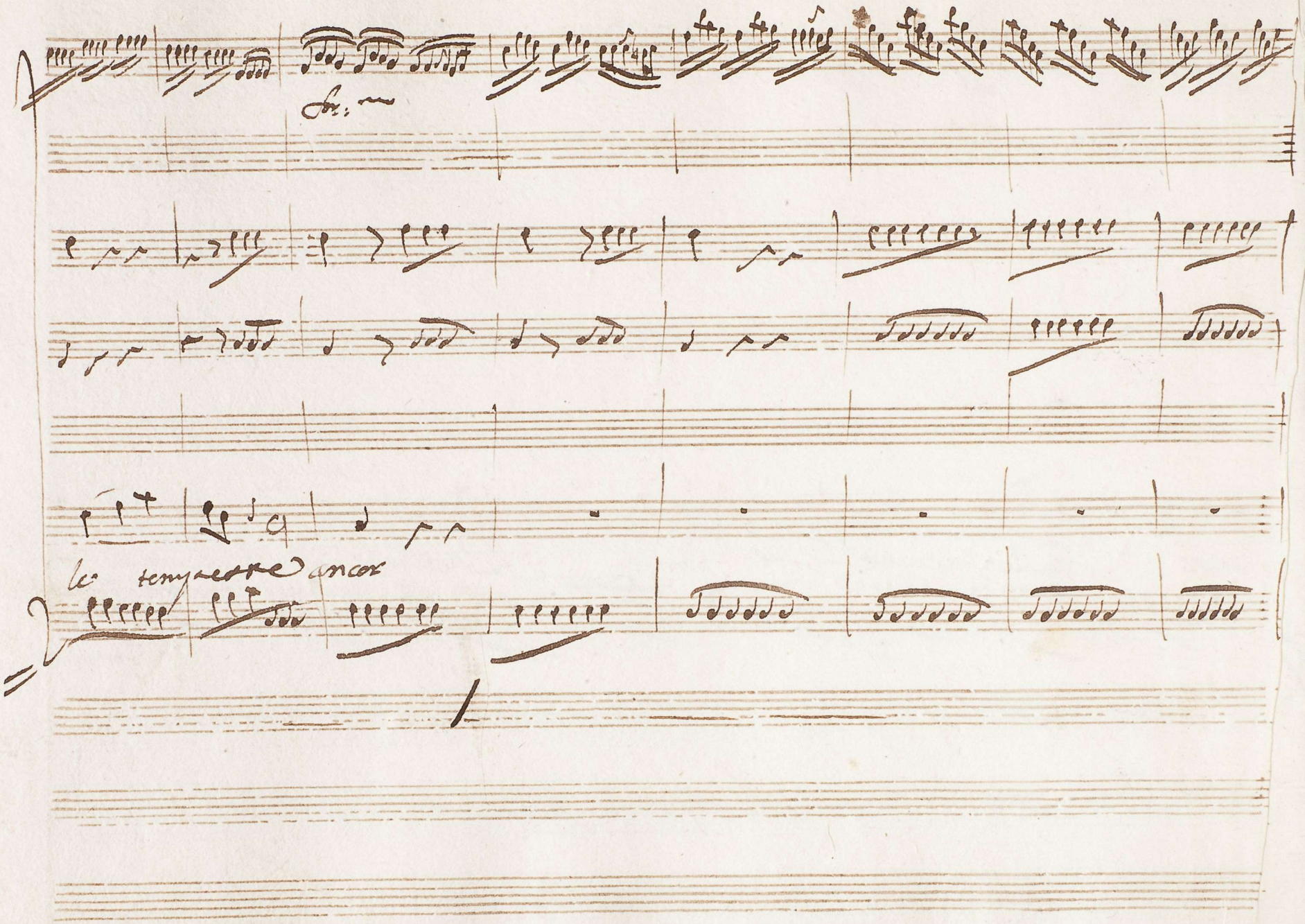
cor

fra. le tempe

ste an=




forte
cor fra le tempe — ste ancor fra le tempe — ste ancor fra
forte


le tempestre ancor

Via:

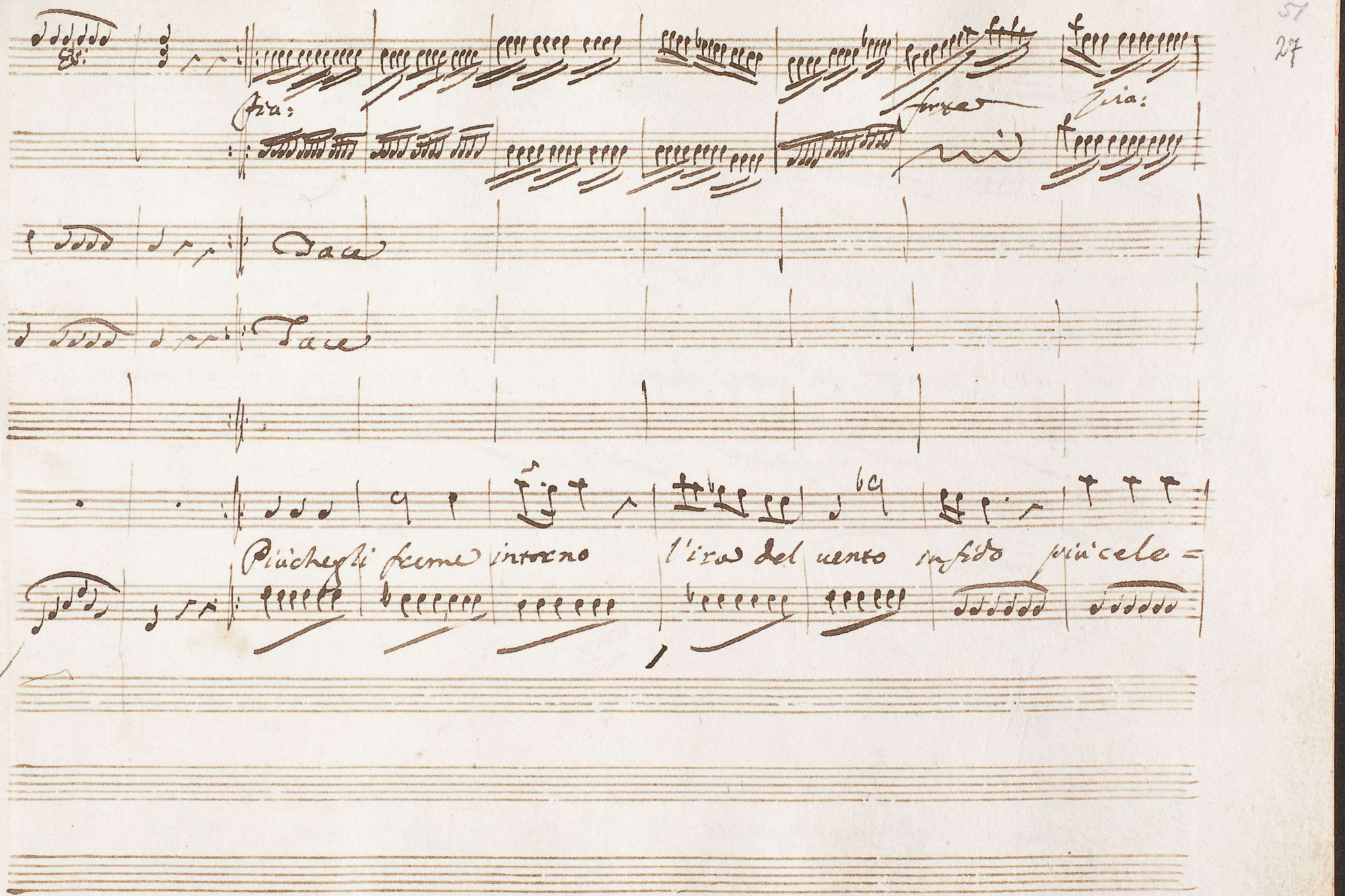
forte

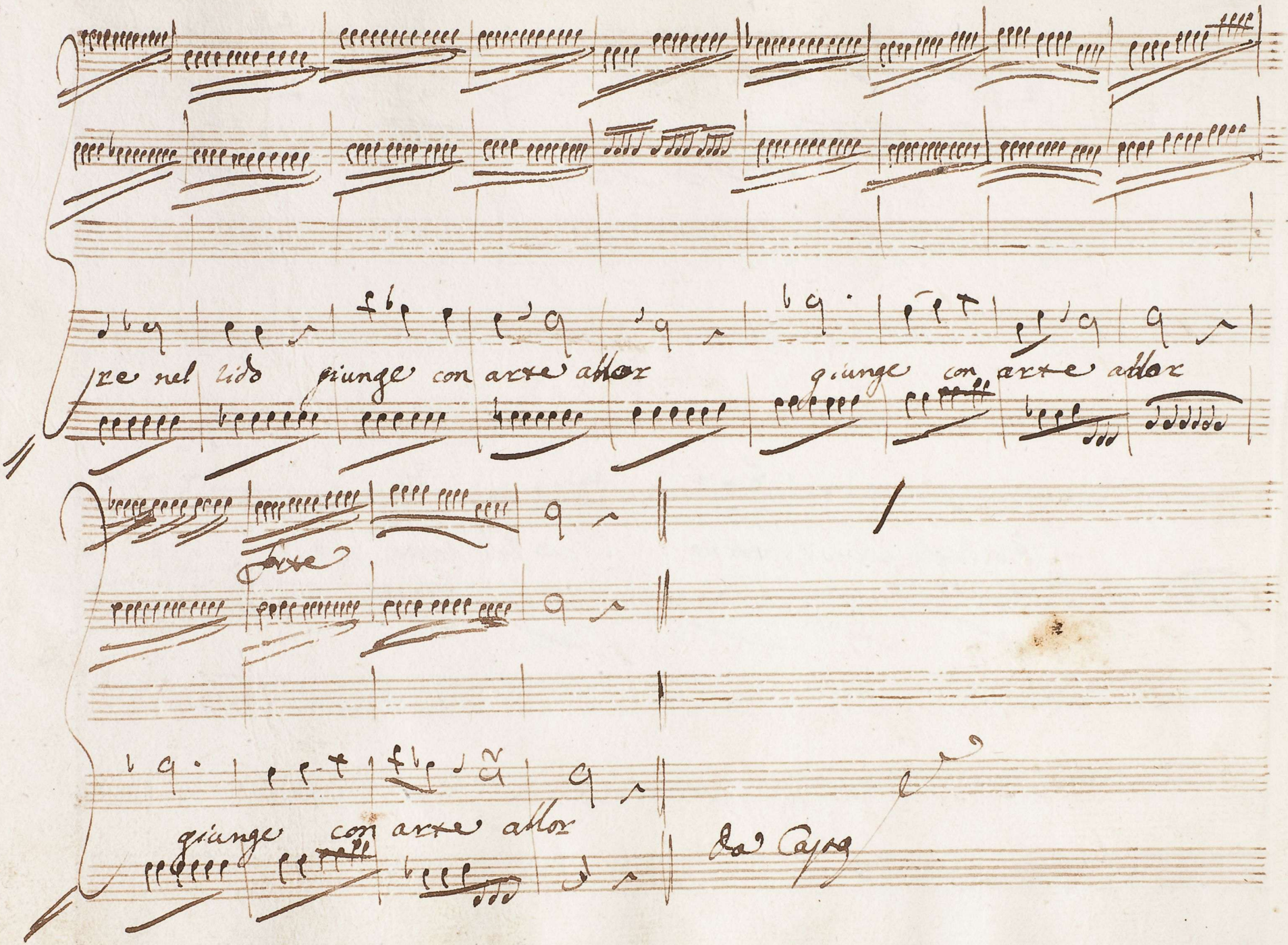
Via:

Dace

Dace

Più che gli freme intorno l'ira del vento infido più cele=




re nel lido giunge con arte allor
giunge con arte allor
forte
giunge con arte allor
da Capo

Scena 5.ª Tito, Servilia, Sabina

Tito

Di Lucio alle preghiere alfin vinto restai:

Manlio a momenti qui condotto sarà. Vedrai lo sposo Servilia, il tuo German vedrai Sa-

bina. Ma da voi non si speri che libertade, o scampo il reo possa ottener dalla sua

morte

Sab: O speranze fallaci!

Ser: O infausta sorte

Sab: Ecco giunge il German.

Tito Ei

venga! affetti ora è duopo di freno.

Ser: Che contrasto d'affanni io sento in seno.

Scena 6.ª Manlio, e detti

Man:

Ecco l'ultima volta che venir m'è concesso a te d'avante.

Lascia ch'umil mi prostri amato Genitore alle tue piante. Son reo: Ben me'l ra=

mento lo sdegnato tuo sguardo il mio rossore e quel crudel che sento tardo rimorso del com=

messo errore. da te pietà non merto ne ti chiedo pietà. Solo permetti

che per pace dell'alma, e che per segno dell'ossequio di figlio di rispetto e di stima

Tito

Su la paterna destra un bacio imprima Chi il Senato la Patria il mio comando Non cu=

rò vilipese chi ribelle si rese di baciar questa man nò non è degno. Ser: Che implacabil rigore

Luc: Parte Man:

Tanta severità mi muove a sdegno. Signor: bacierò in essa il fulmine che

stringe e in un d'Astrea le sacre leggi io bacierò, e'l decreto che il termine pre=

Tito

fisse ai giorni miei: Perdona o Genitor, soffrilo in pace... O temerario core: o figlio au=

Tu rapir ciò che or ora io ti negai.' O bacio insidioso.' Introduci ple=

tà dov'è rigore. Man: Non ti dolere o Padre del rapito favor. Non potea meno

col moribondo labbro sul confin di sua vita chiederti un figlio e mendar non po=

tea pietoso Genitore ai voti miei Tito e non pensi che sei in=

famia del mio nome di te stesso Nemico.' Man: Tutto è ver lo confesso

Sito

che per mia gran sciagura a quel che non pensai rifletto adesso e perciò i tuoi de=

litti la legge giudicò: della tua morte la sentenza io segnai. Mar. Ne mi lagno di

te ne mi lagnai. La mia colpa conobbi e da me stesso mi destinai la

pena, contento e lieto or vado in braccio al mio destin: ma pria per=

dono ti chieggio o Genitor; scusa ed obblia l'inobbedienza

mia. So ben che questa piu d'una volta a sdegno giustamente ti ha mosso:

Tito

scordala in quest' istante. / Oh dio! non posso gl'impeti dell'affetto

Man: Tito

piu trattener nel petto. / Ecco a tuoi piedi... Sorgi figlio non più son padre a

Man:

fine. E i tuoi voti gli accenti oh quale mi destaro tenerezza nel sen. Quella che

senti dolce pietà gia sai che inutile per me. Tutta l'impiega per

questa ch'io ti lascio donna infelice e sola ch'esser douea per tuo uoler mia

sposa, che fu ognor l'amorosa meta de' pensier miei, tu la consola l'assisti la di=

fendi e passi dal mio core per lei dentro il tuo sen tutto l'amore

Tito

Te'l prometto

te'l giuro le assisterò sarò la sua difesa Ne da seruilia si uedrà giam=

mai spergiuro il cor di Tito e mensognero.

Seru:

Sol dalla morte il mio sollieuo io

Man: Sito

spero Or son felice appieno. Ma più lunga dimora teco far non poss' io;

finor da Padre Io raggionai con te. Giudice or deggio teco mostrarmi o Figlio

e se di questi la prima cura è di punir gli errori pria t' accosta al mio sen, poi

uanne e mori.

Siegue

Pia:

Pia:

Tito

Vanne

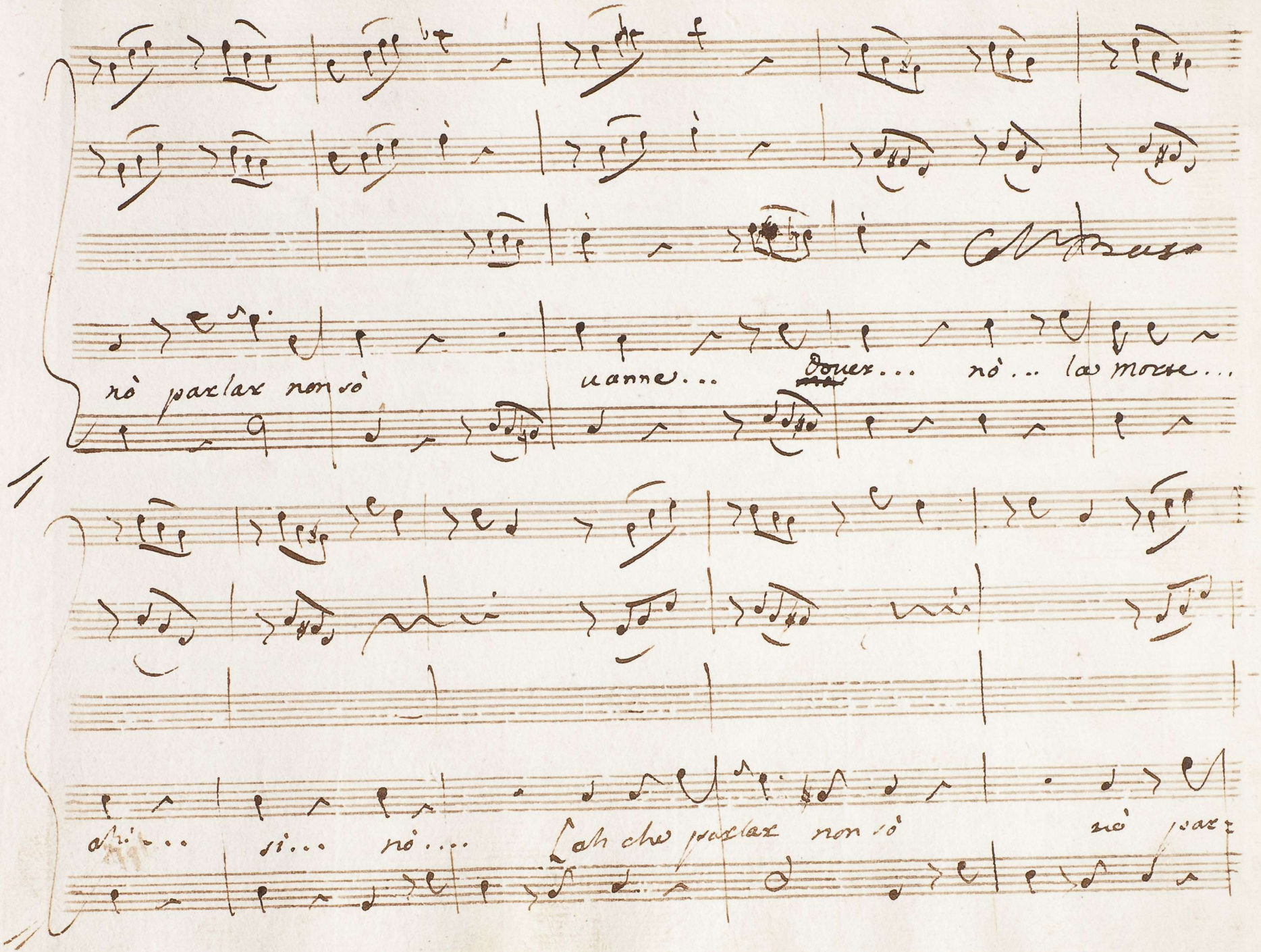
vanne a morir da forte: Do=

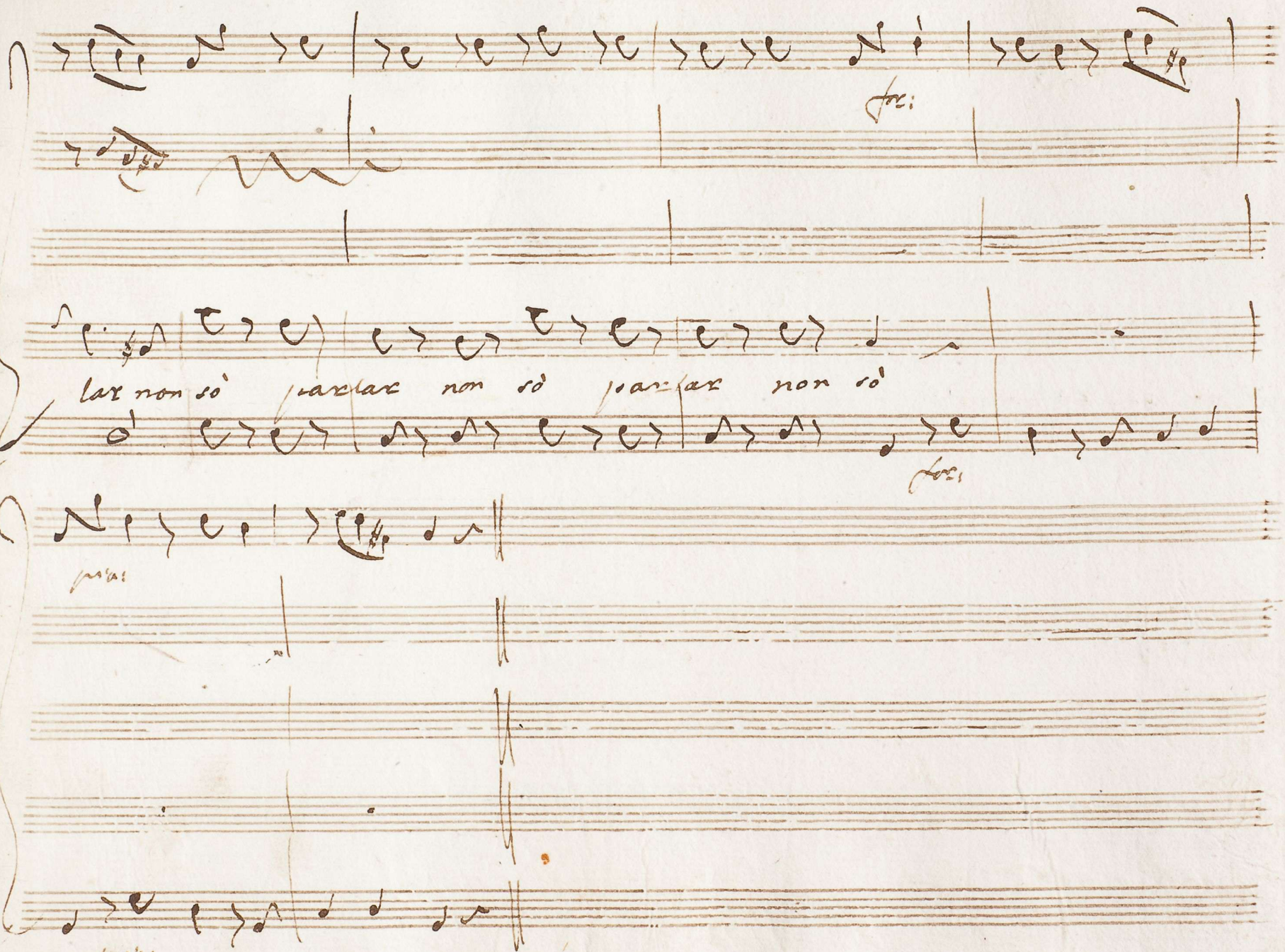
Larghetto

Pia:

Col Basso

uer... ma no... la morte... Ah che parlar non io


nò parlar non sò
uanne...
Douer...
nò... la morte...
ah!...
si...
nò....
Ah che parlar non sò
nò par-


for:
lar non só parlar non só parlar non só
for:
pia:
pia:

Württembergische Landesbibliothek Stuttgart

Scena 7.ª Man: Ser: Sab:

Sab: Manlio manlio infelice tu mori ed io chi sà? Man: Vivi felice.

Sposa servilia addio Ser: Così mi lasci? m'abbandoni così? Man: Ti lascio o cara alla pie-

tà de' Numi, e a te consegno in questa destra che fedel ti stringo quella candida fe che ti giurai.

Ne partirei giammai ma mi chiama il destin. Ti lascio il voto d'un facile perdono a chi crudele

il German ti svenò. per fin ti lascio l'ultimo mio desio d'amar Pito e la Patria il volere de'

Ser: Man:

Numi e della sorte la rimembranza mia chi mi da morte. Ah che il più non mi lasci che lasciarti di più

che posso mai? l'alma qua giù non resta. Il core? Oh Dio! alla Patria il donai non è più

Ser: Man:

mio. Oh memorie... Oh funeste... Ah no mia vita non affligerti tanto.

E quale e questa debolezza che vedo? ad esser forte ti consiglia da me che vado a

morte

Siegue Aria

Manlio

Allegro ma non molto

Württembergische Landesbibliothek Stuttgart

Pia:

Fo:

Col Basso

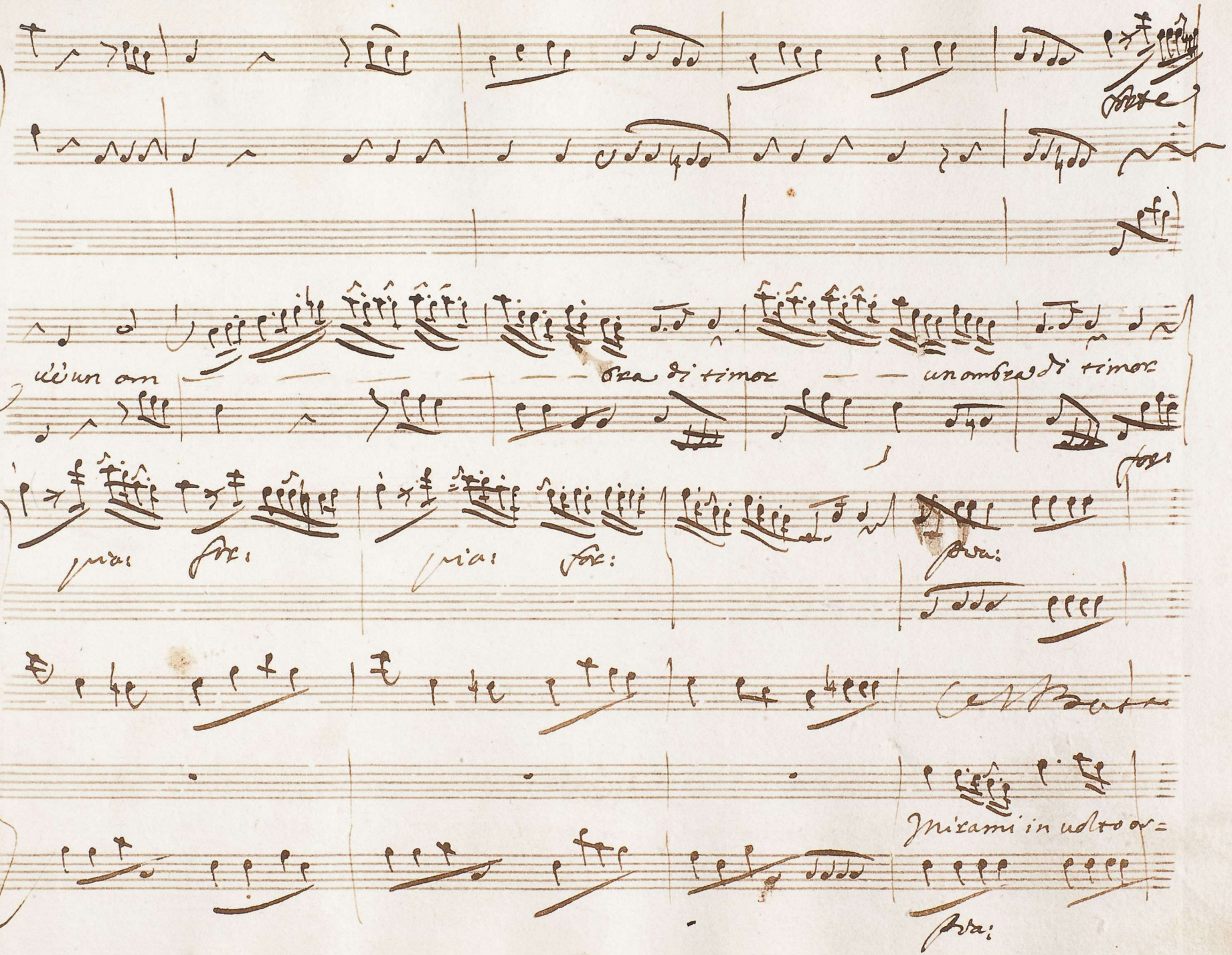
Mirami in uolto osseruami uedi se il cor mi palpita uedi se il cor mi palpita

f.

pia:

se in questa fronte guardami u'è un'ombra di timor! se in questa fronte guardami

pia:


forte
u'un om — — — — — bra di timor — — un ombra di timor
for:
pia: for:
pia: for:
pia:
Mirami in uolto os=
pia:

for: pia:

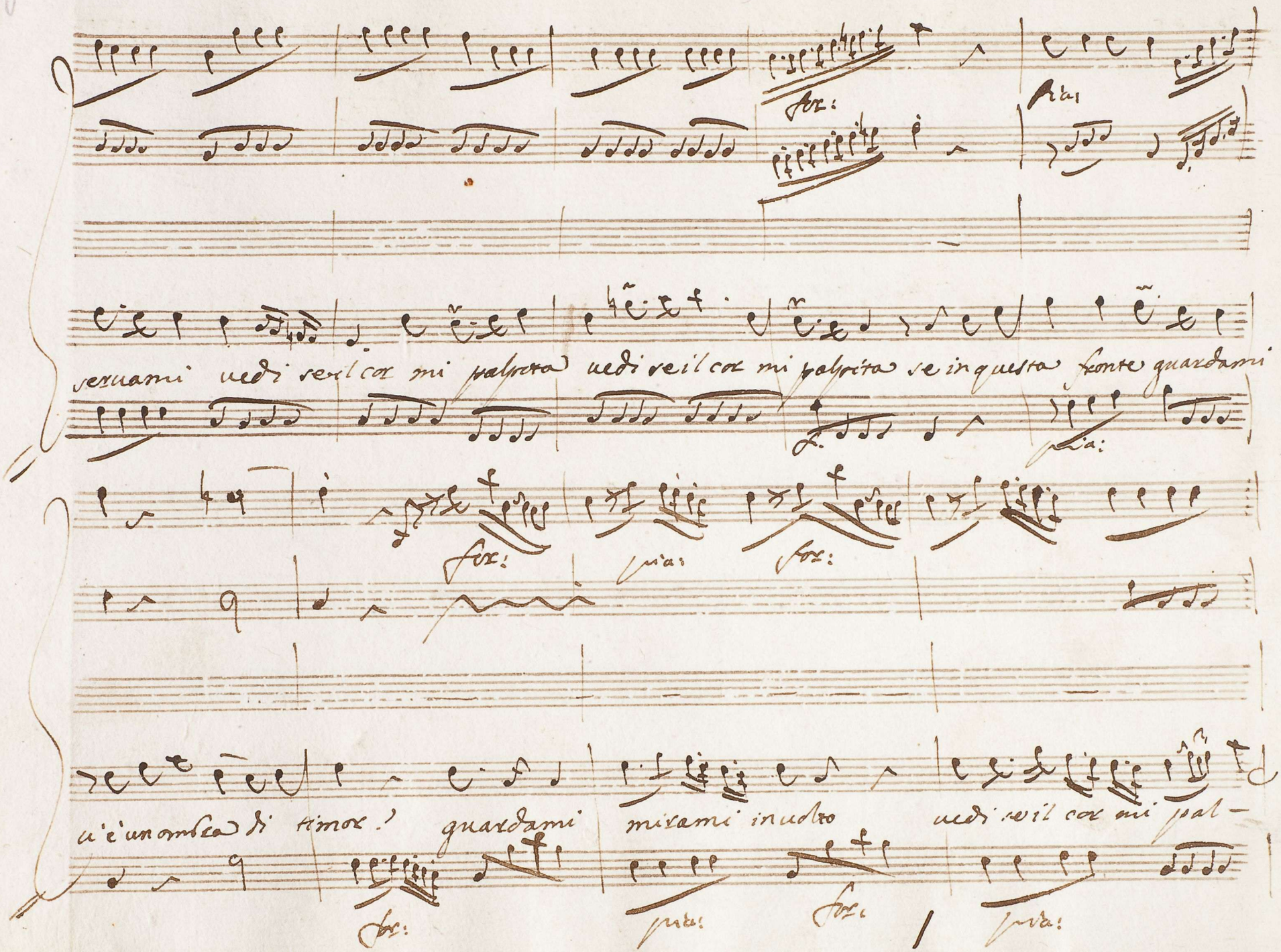
seruami uedi se il cor mi palpita uedi se il cor mi palpita se in questa fronte guardami

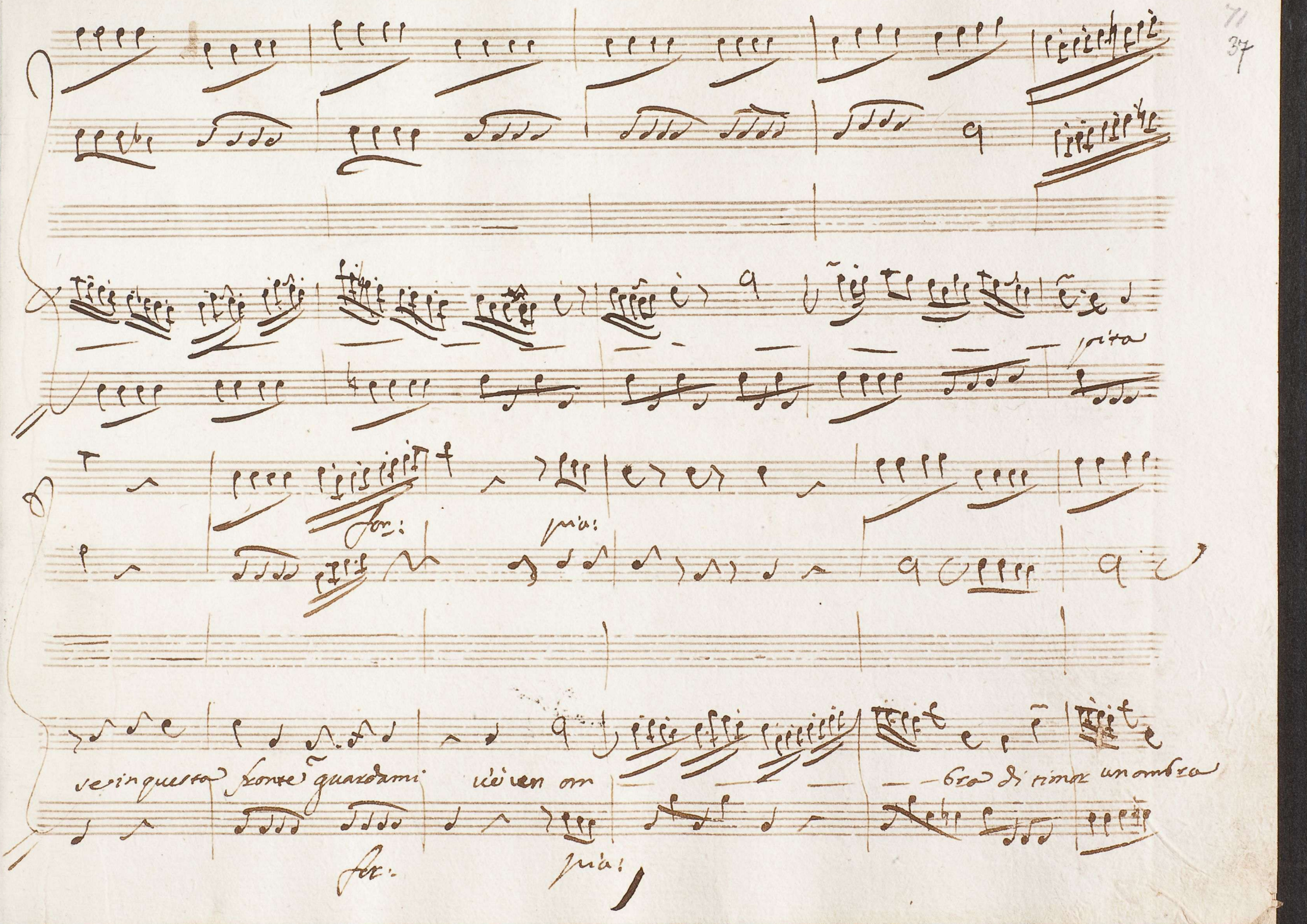
pia:

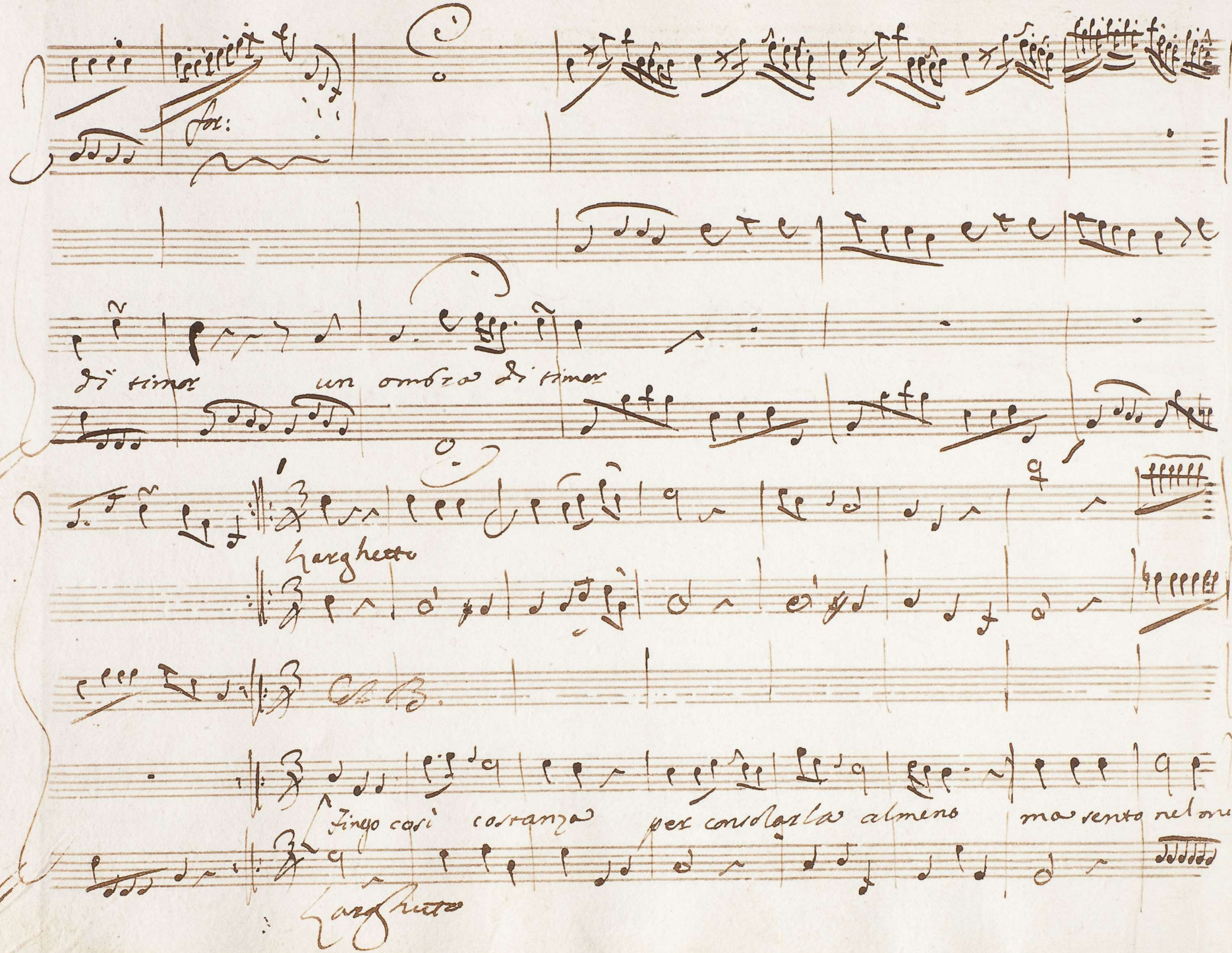
for: pia: for:

u'è un ombra di timor! guardami mirami in uolto uedi se il cor mi pal-

for: pia: for: pia:




pita
for:
pia:
se in questa fronte guardami
uè ven om
bra di timor un ombra
for:
pia:


for:
di timor
un ombra di timor
Larghetto
Fingo così costanza per consolarla almeno
ma sento nel
Larghetto

seno indebolir — si il cor indebolir si il cor indebo =

lir si il cor

Da Capo

Scena 8.a Ser: Sab:

Sab: Ser: Sab: Ser:

Servilia! Oh dei! parti! Parti il Germano il misero parti! Stelle! e'l sof-

fersi? ed io qui resto ancora? Egli va a morte e invita la consorte serbesi e si trattiene indebol

pianto? O indegna di quel core! eh si vadi a morir dove egli more Sab: Ser: Sab: Sentimi... No Ma se gli accre

Ser:

Intendo. e' ver; si resti Ah no mi chiama altrove il dover. Ma se poi... che dubio è questo tormentoso per me!

Vorrei partire! trattenermi vorrei... Vado? resto? che so? mi perdo o dei!

Siegue Aria

Pia:

for: pia:

Pia:

Col Basso

Servilia

Andante assai

Confusa m'aggiro se parto se resto che barbaro e

for: p:

for: pia:

forte

pia:

pia:

questo crudele martire crudele martire e meglio morire che in:

for: pia:

forte

pia:

for: pia: forte

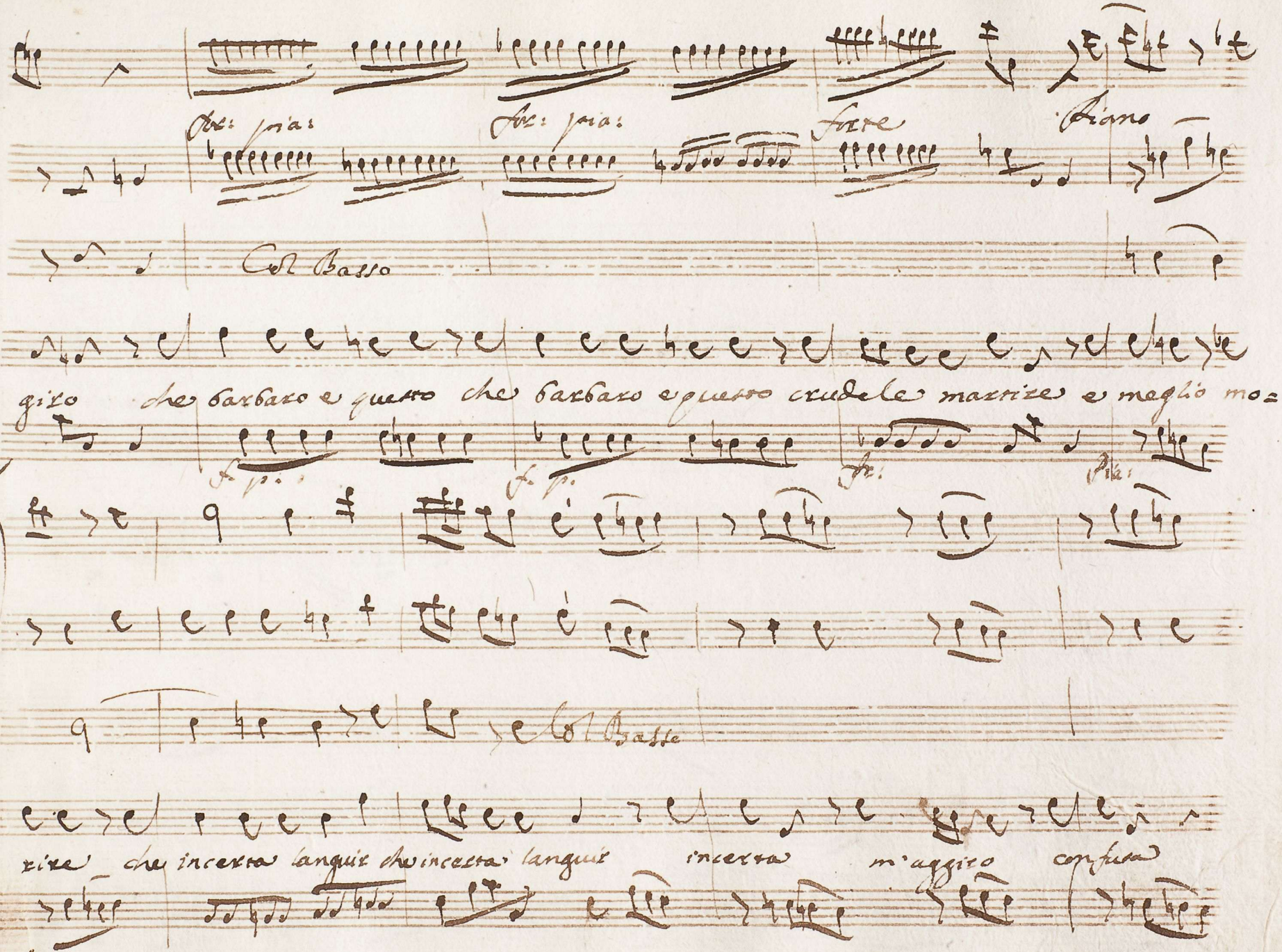
certa languir che incerta languir che incerta languir con=

f. pia: for:

Pia:

fusa m'aggiro se parto se resto se parto se resto confusa m'ag=

Pia:


for: pia:
for: pia:
forte
Piano
Col Basso
giro che barbaro e questo che barbaro e questo crudele martire e meglio mo=
f. p.
f. p.
for:
Pia:
Col Basso
rire che incerta languir che incerta languir incerta m'aggiro confusa

forte pia: f. pia:

pia: for: pia:

parto... resto... crudele martire e meglio morire che incerta languir che incer

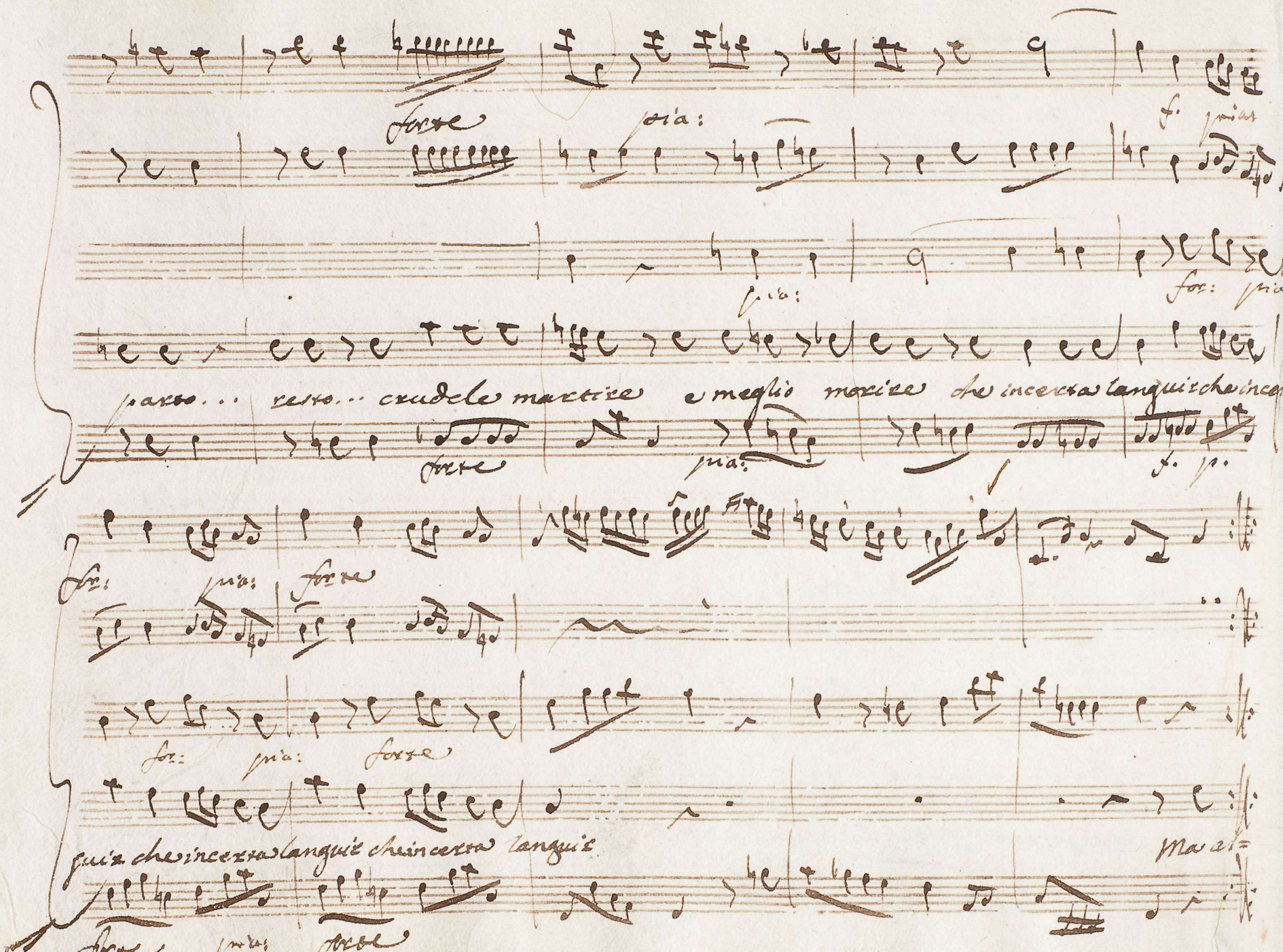
forte pia: f. p.

for: pia: forte

for: pia: forte

guir che incerta languir che incerta languir Ma al=

forte pia: forte



Pia:

Col Basso

Forche mi lagnosso gando le pene allora il mio bene sen corre a morir allora il mio bene allora il mio

Fr:

Forte

bene sen corre a morir sen corre a morir

Con=

Da Capo

Scena 9.ª Sab: poi Tito

Sab:

Chi 'l crederia? sollevo l'altrui dolor quando per me n

Tito

duopo. Sabina

Sab:

Mio signor.

Tito

Parti. Io qui solo voglio del figlio esangue

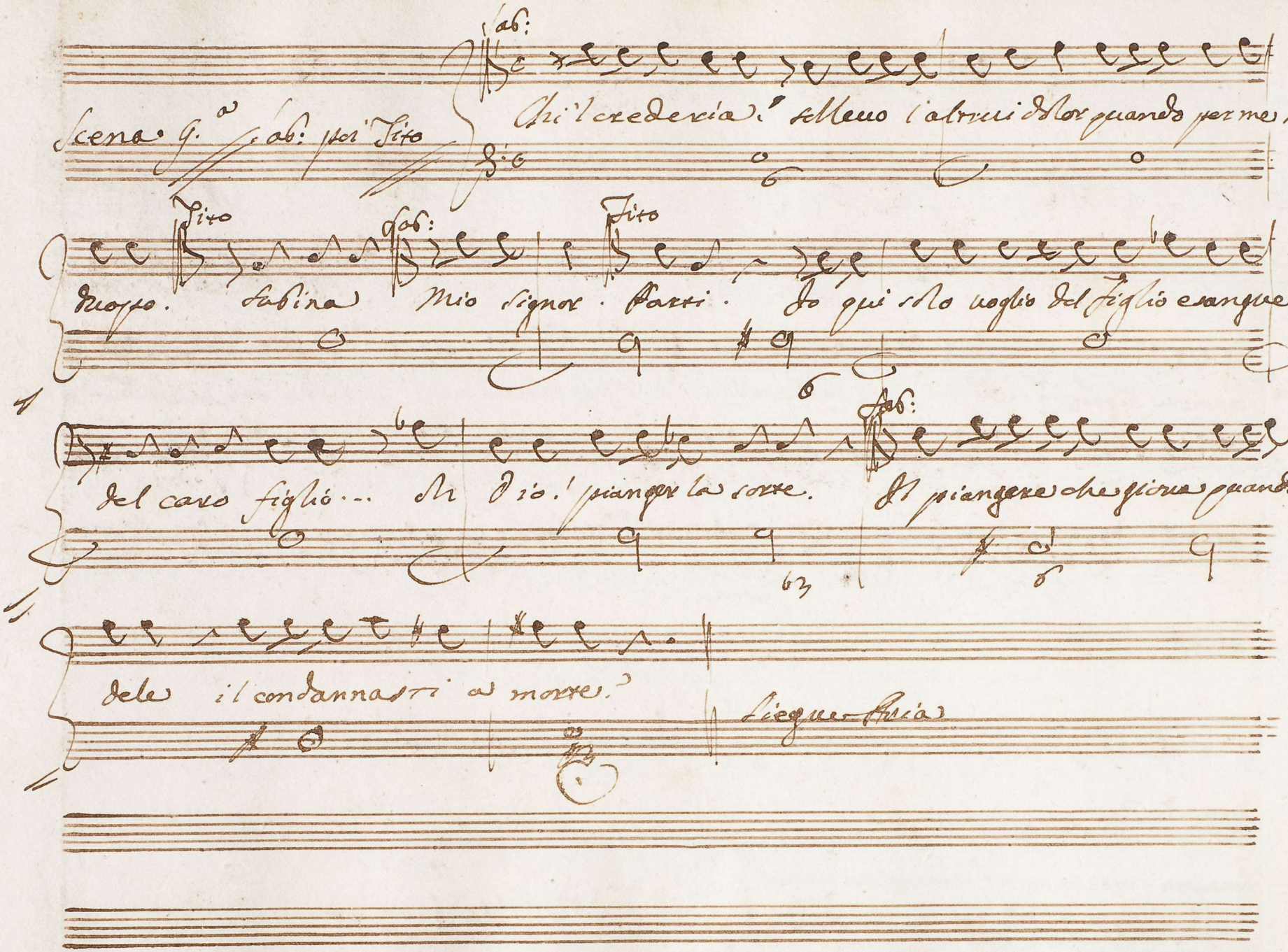
del caro figlio... Oh Dio! pianger la sorte.

Sab:

Il piangere che giova quando a

dele il condannasti a morte?

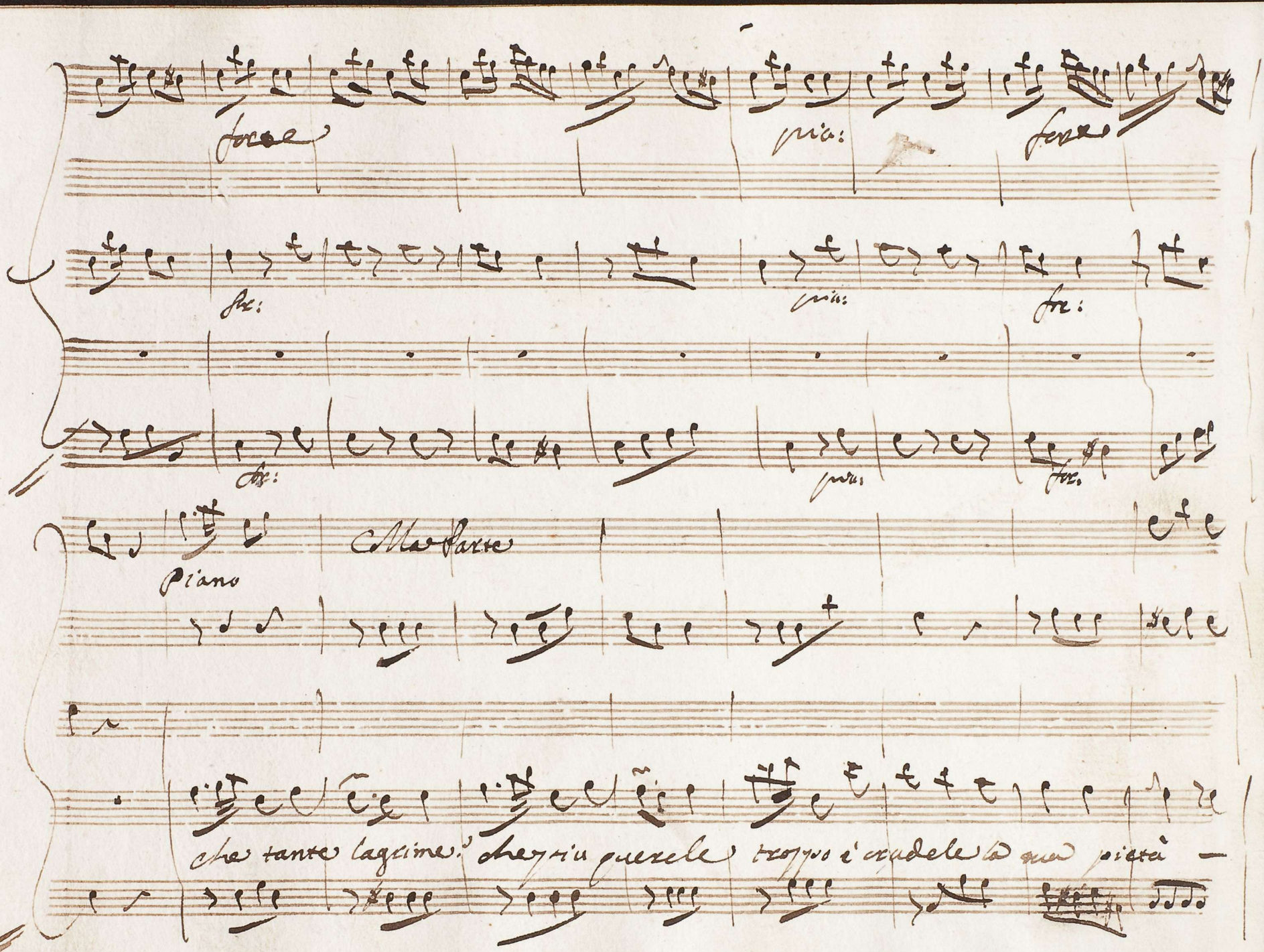
Siegue Aria



Sabina

Allegretto

Württembergische Landesbibliothek Stuttgart



forte

pia:

forte

for:

pia:

for:

for:

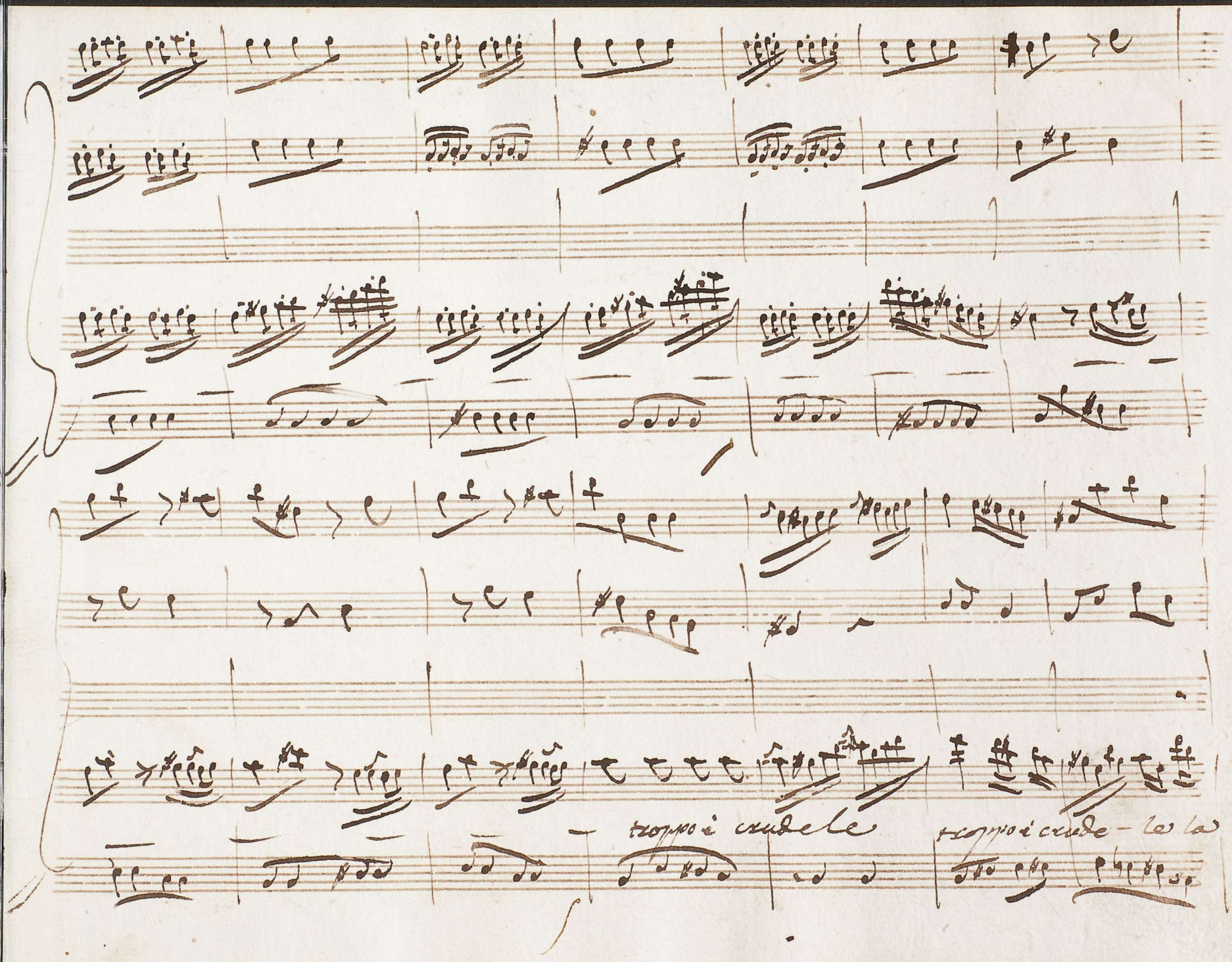
pia:

for:

Piano

Colla Parte

che tante lagrime? che più querele troppo è crudele la sua pietà —


troppo è crudele
troppo è crude - le la

forte

Pia:

tua pietà — la tua pietà

Pia:

Fors

Pia:

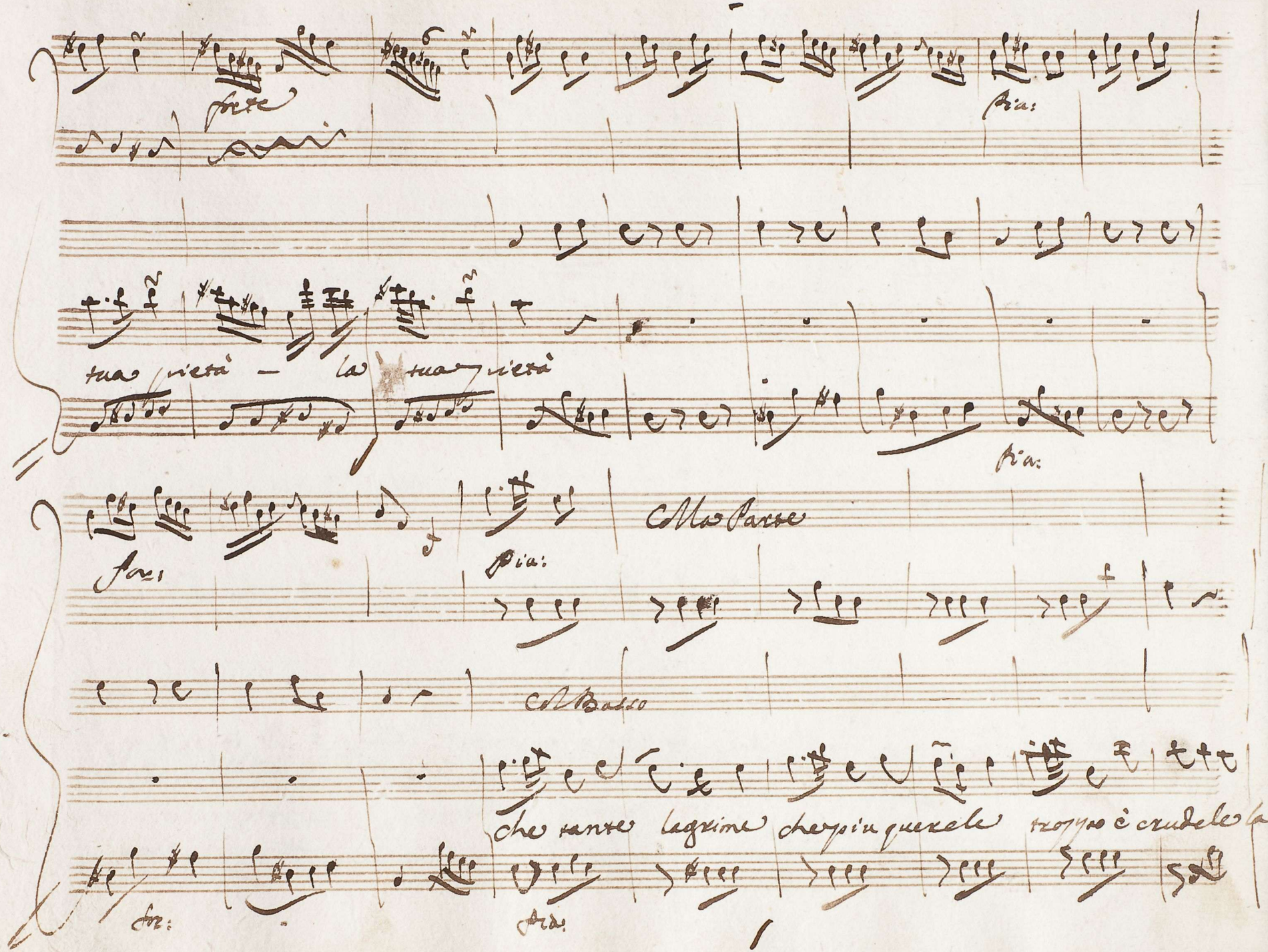
Colla Parte

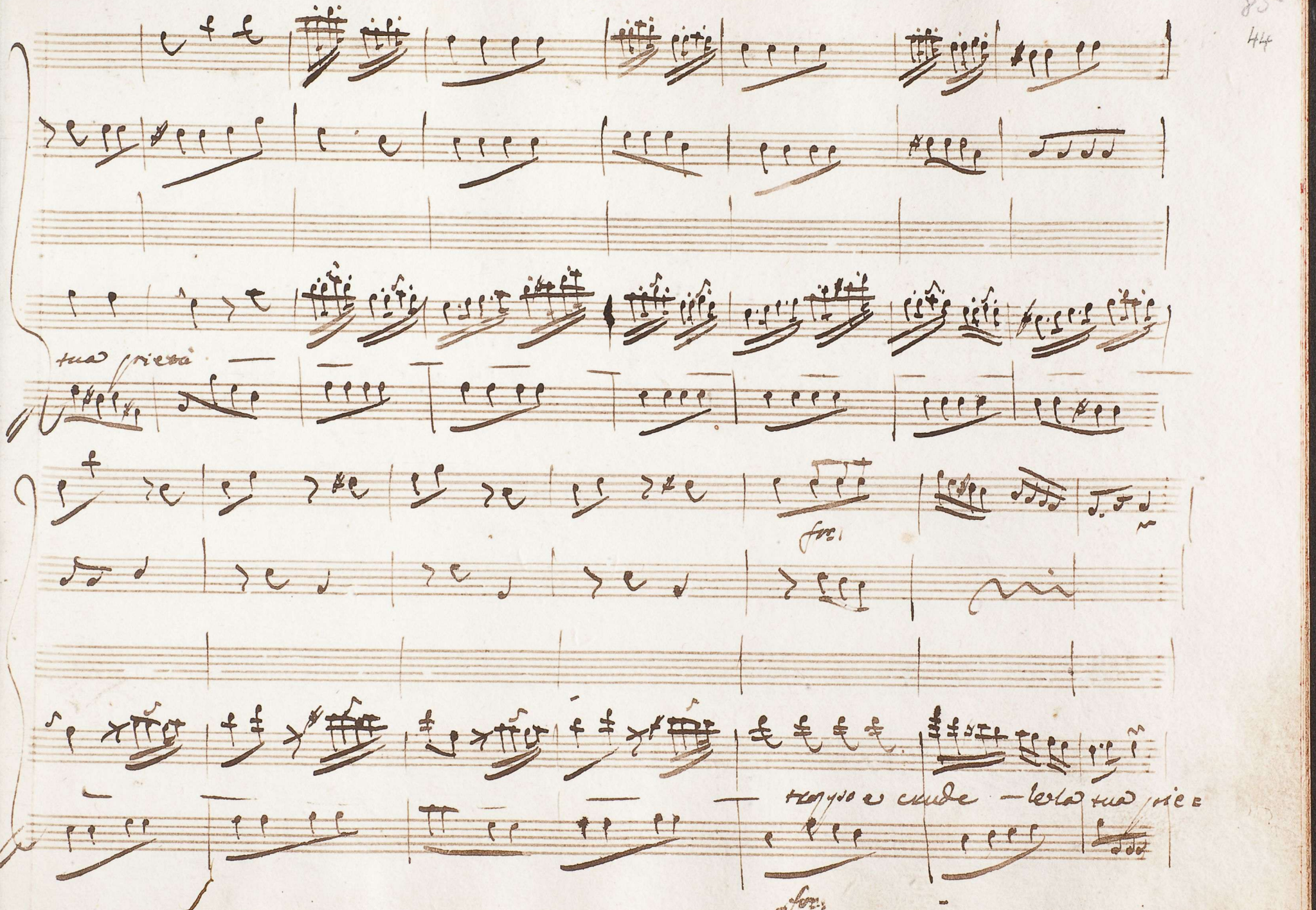
Col Basso

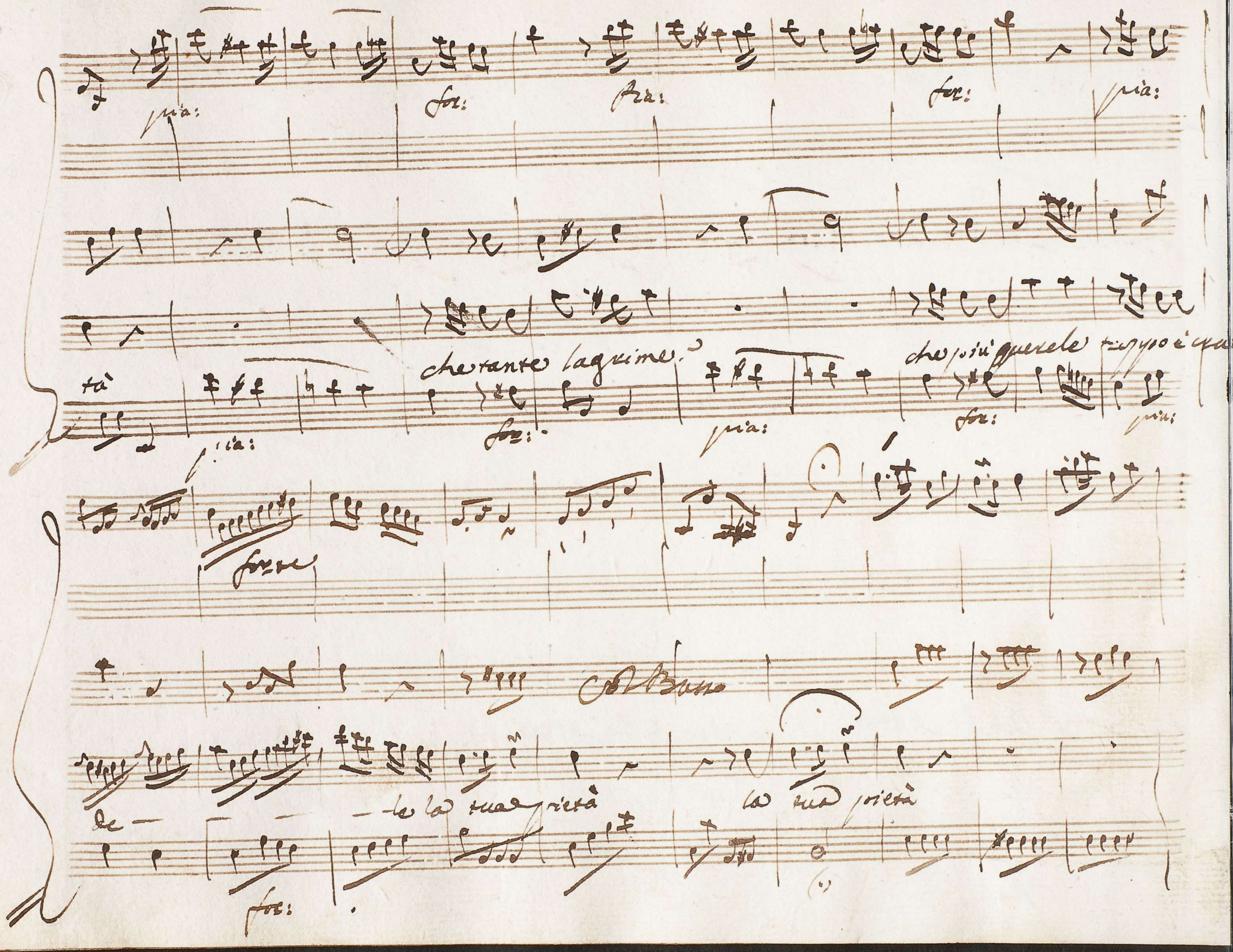
che tante lagrime che più querele troppo è crudele la

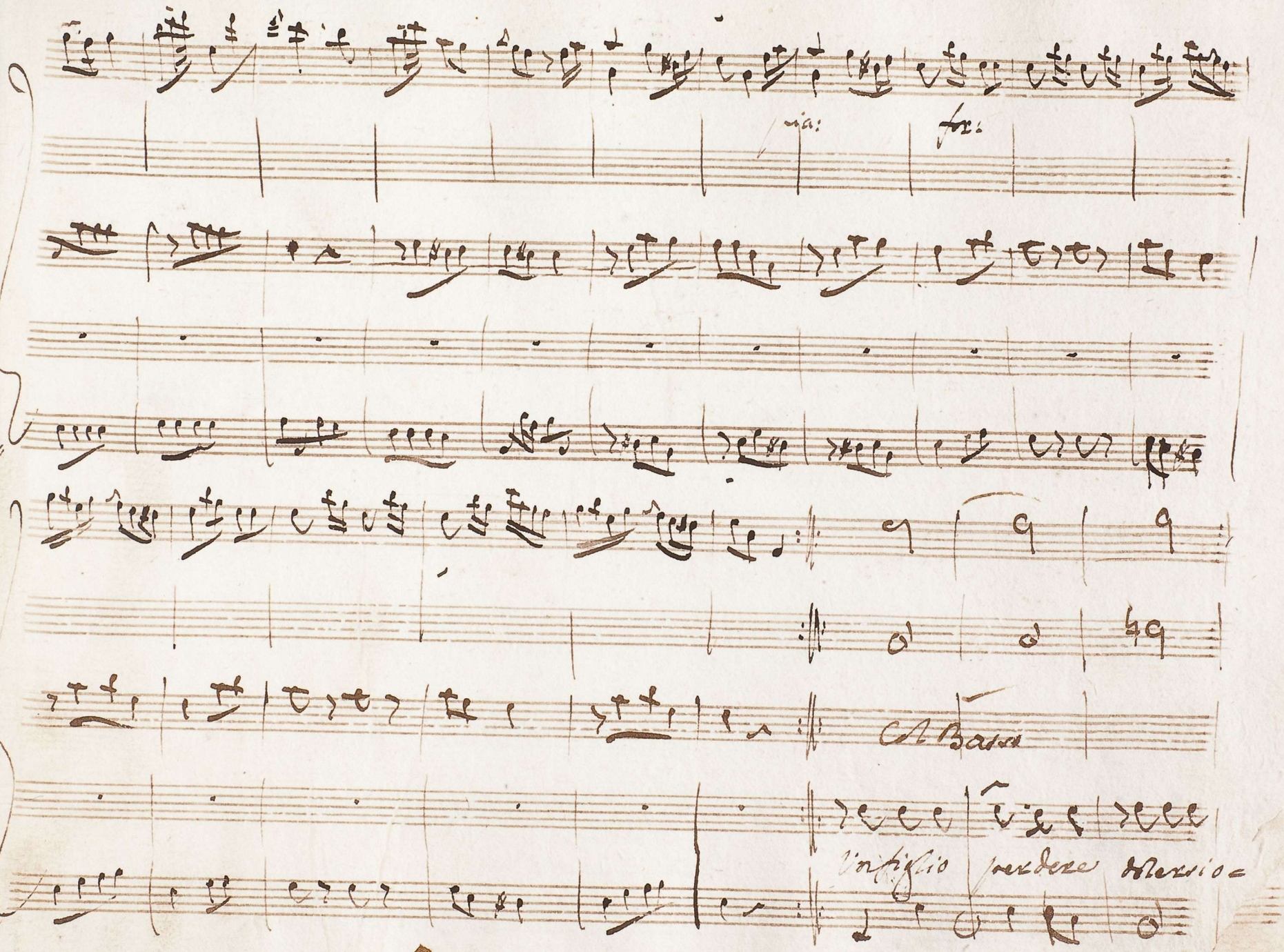
Fors:

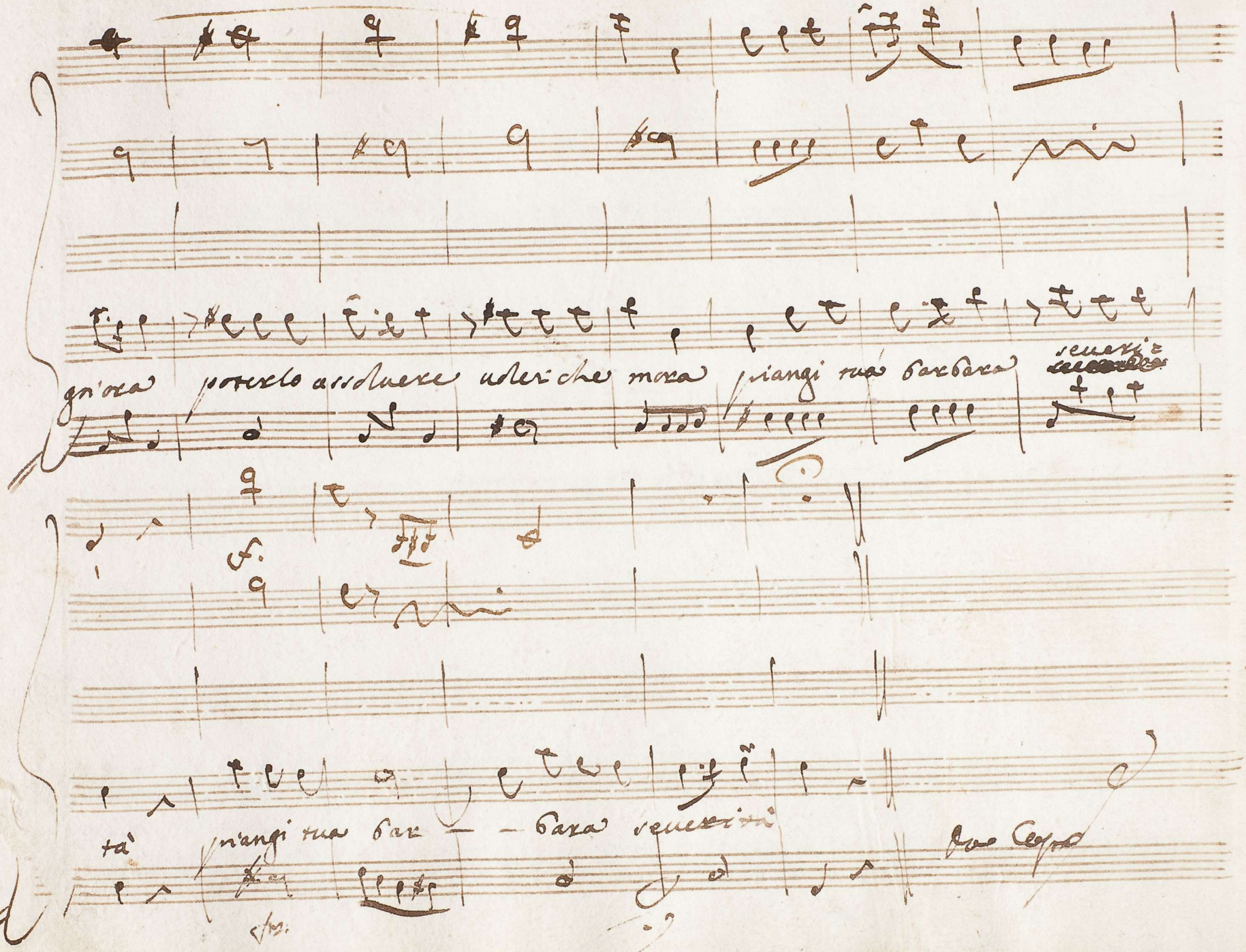
Pia:




tua pietà
for.
for.


pia:
for:
for:
pia:
tà
pia:
che tante lagrime
for:
pia:
che più querele
for:
forte
la tua pietà
la tua pietà
for:


fa:
fa:
Col Basso
Un figlio perdere dolersio=


gn'ora poterlo assoluere uoler che mora piangi tua barbara seueri=
tà piangi tua bar — — bara seuerità
Duo Corpo

Scena 10.ª

Pia:

for:

Oboe

Trombe Lunghe e Corni in Elafa con Sordini

Col Basso

Col Basso

Tito

e' ver

6

Adagio

Piu:

for:

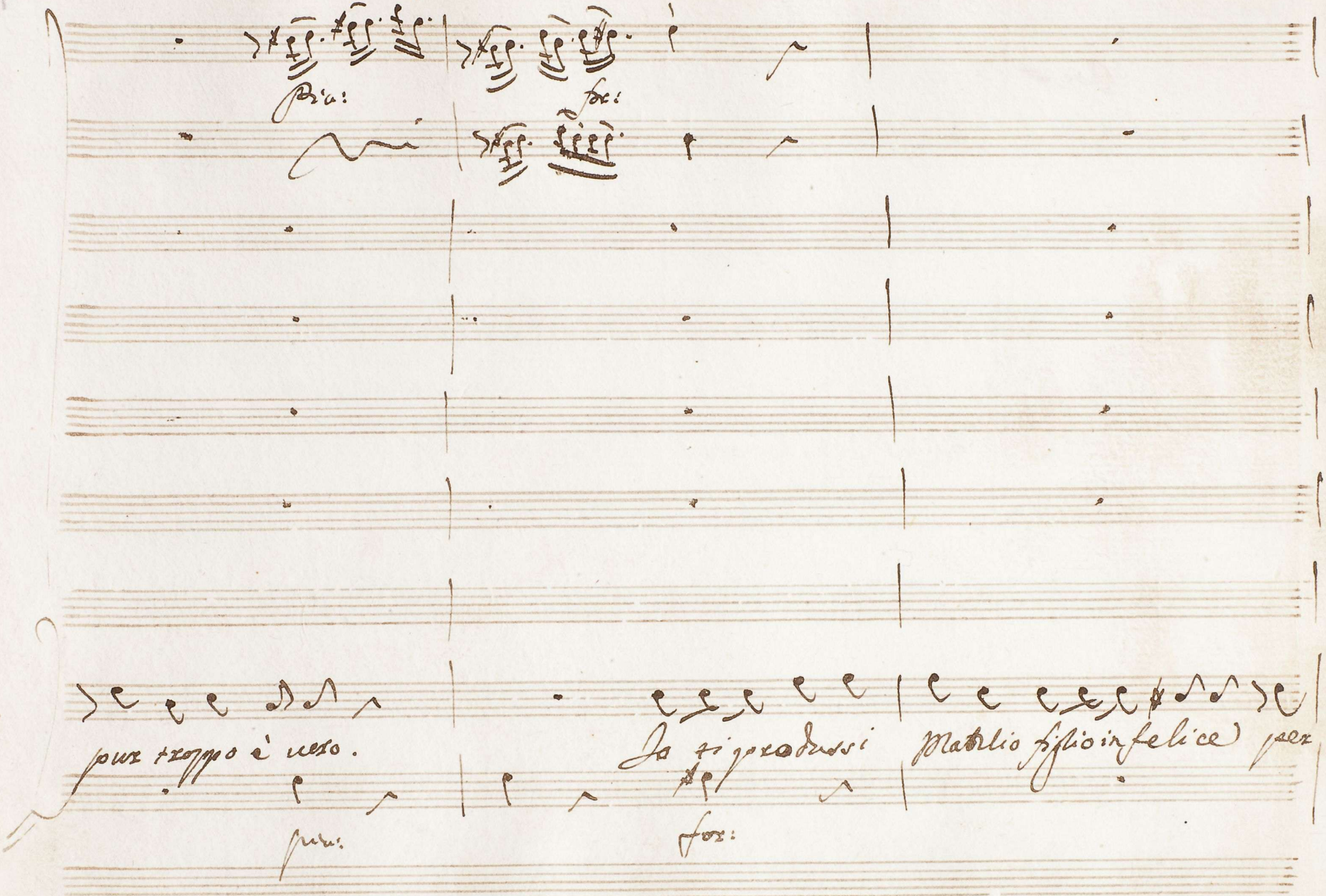
pur troppo è vero.

Io ti produssi

Matilio figlio infelice per

piu:

for:



Pia:

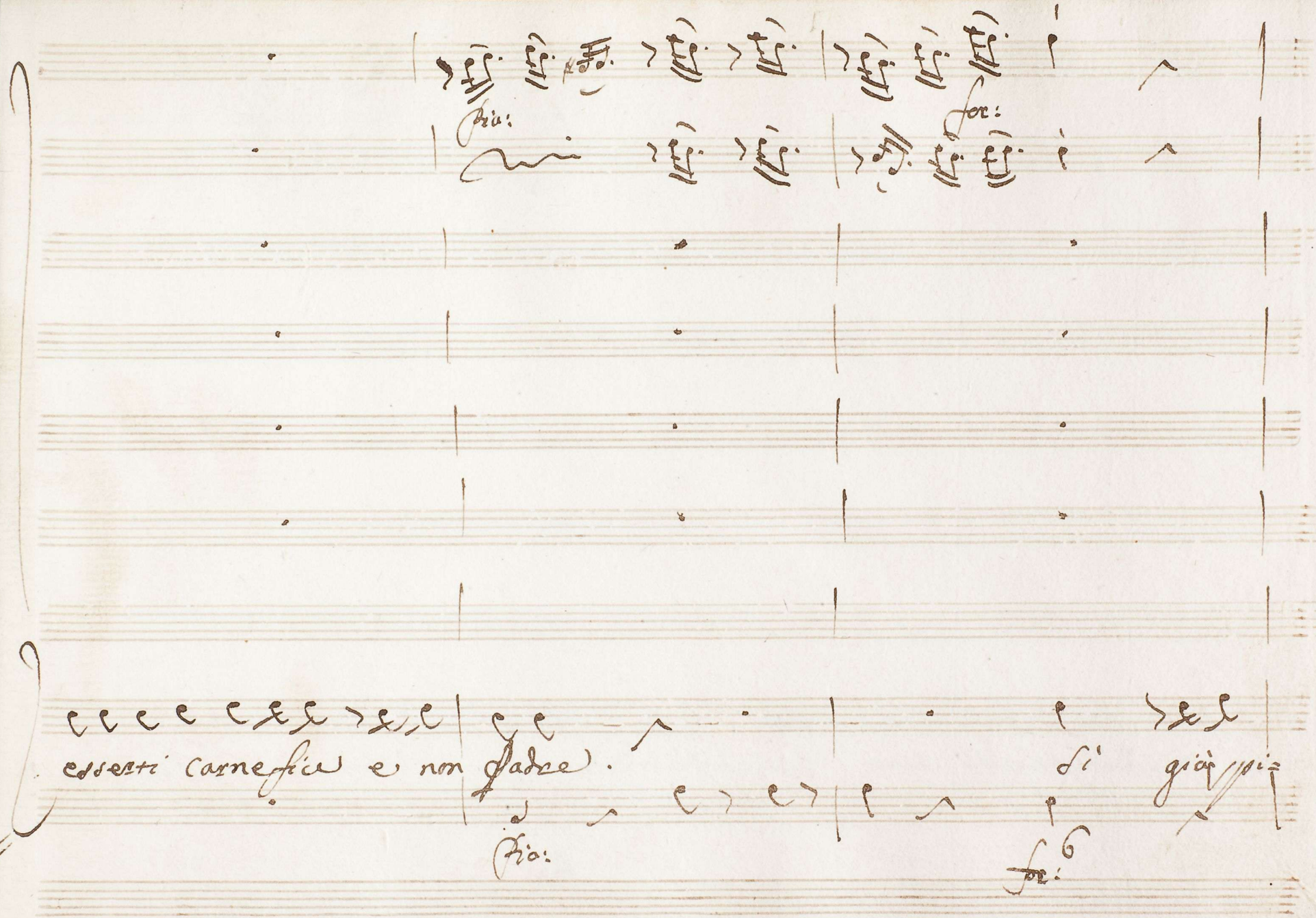
for:

esserti carnefice e non padre.

Pia:

si già pi=

for:



Pia:

For:

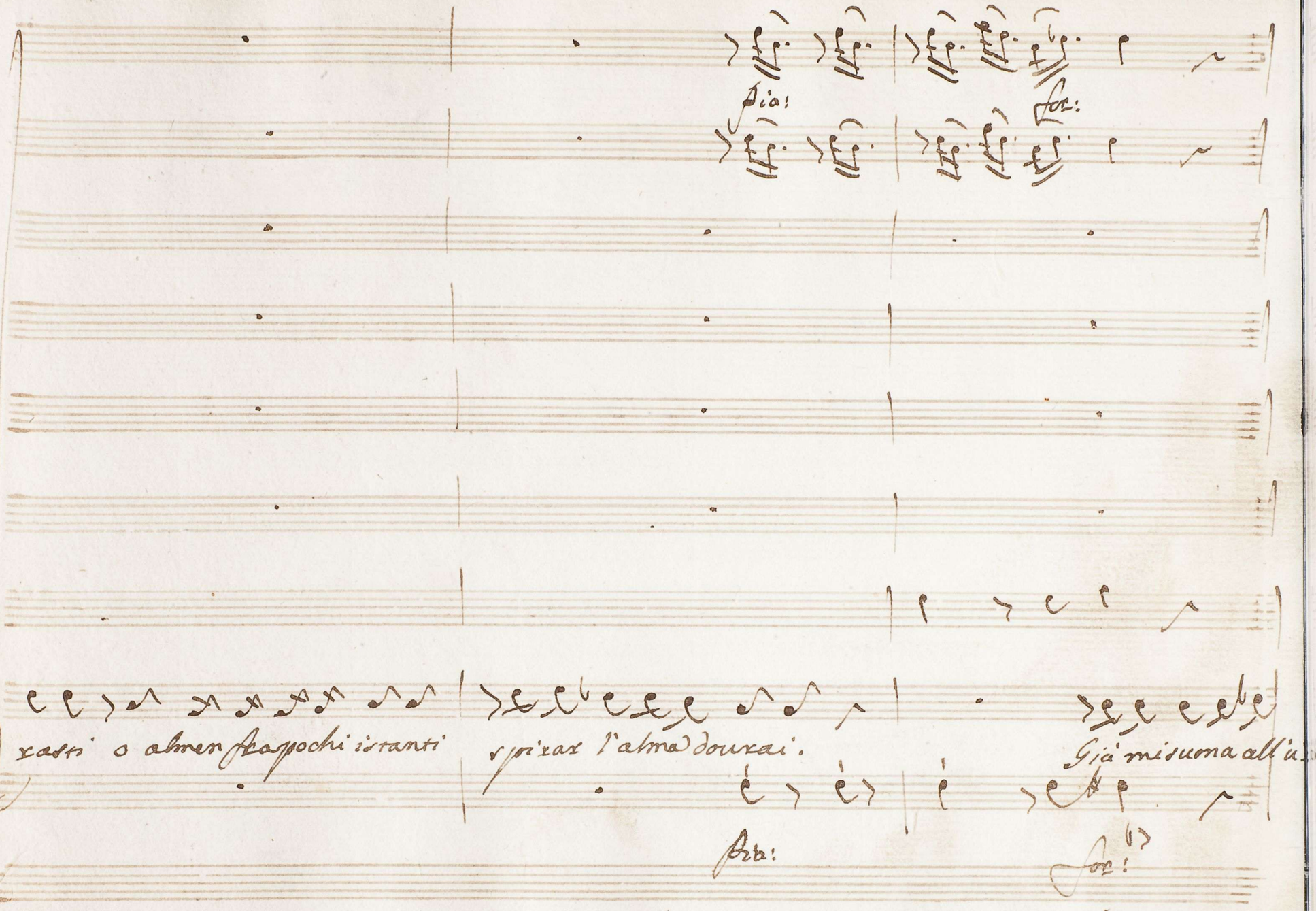
rasti o almen fra pochi istanti

spirar l'alma dourai.

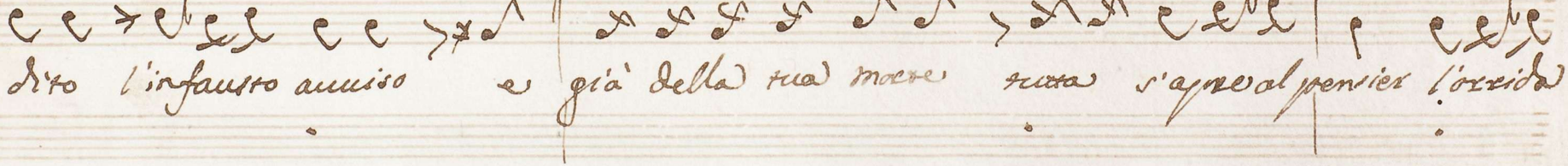
Già mi suona all'u

Pia:

For:



Mettevanno le Sordine à Violini



Adagio assai

Piano e tenuto

Soli

Col Basso

Soli

Scena.

Piano

Adagio assai

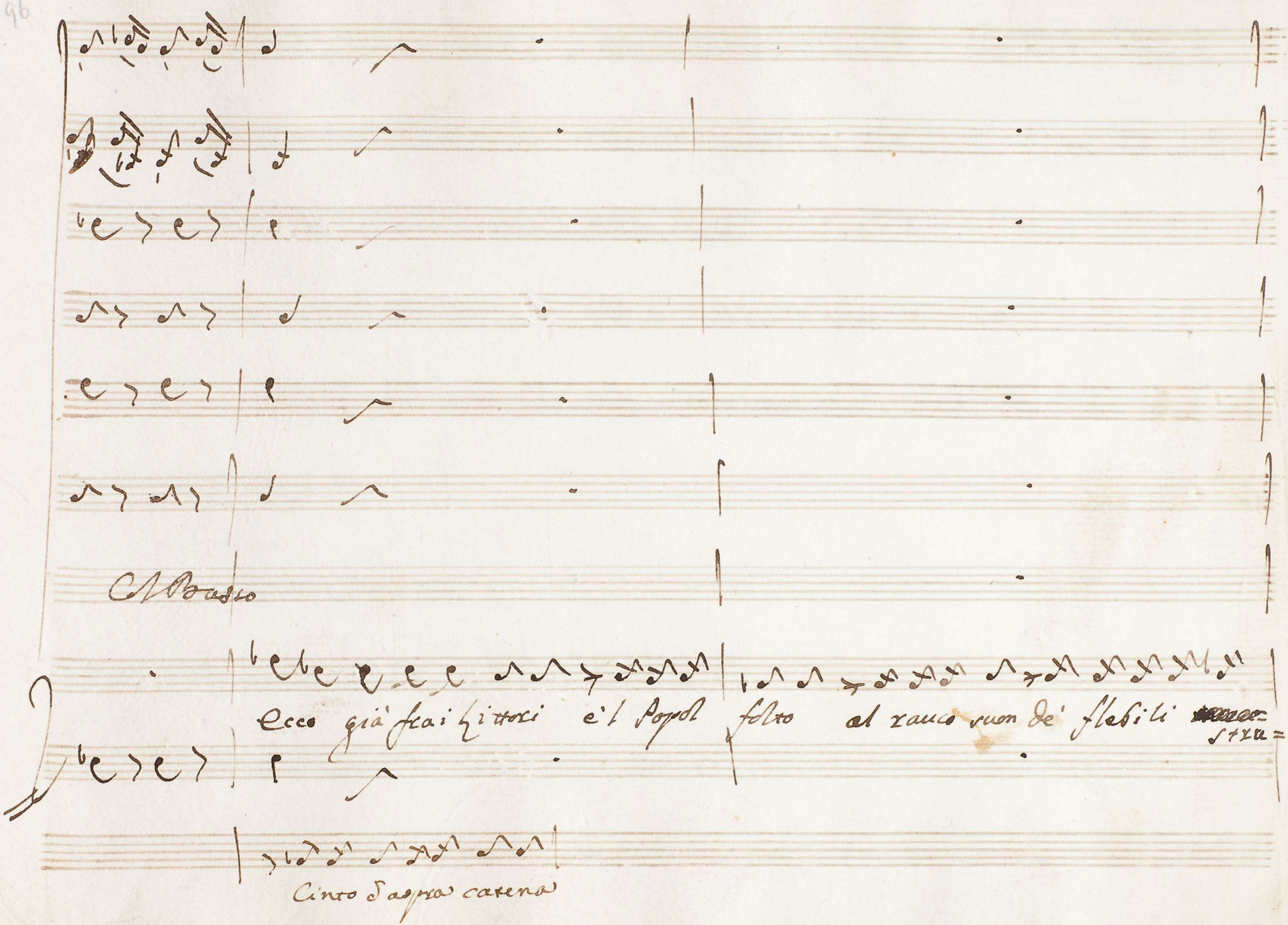
Col Basso

Ahime che veggo ahime!

Col Basso

Ecco già frai Littori e'l Popol folto al rauco suon de' flebili ~~[illegible]~~ stru=

Cinto d'aspra catena

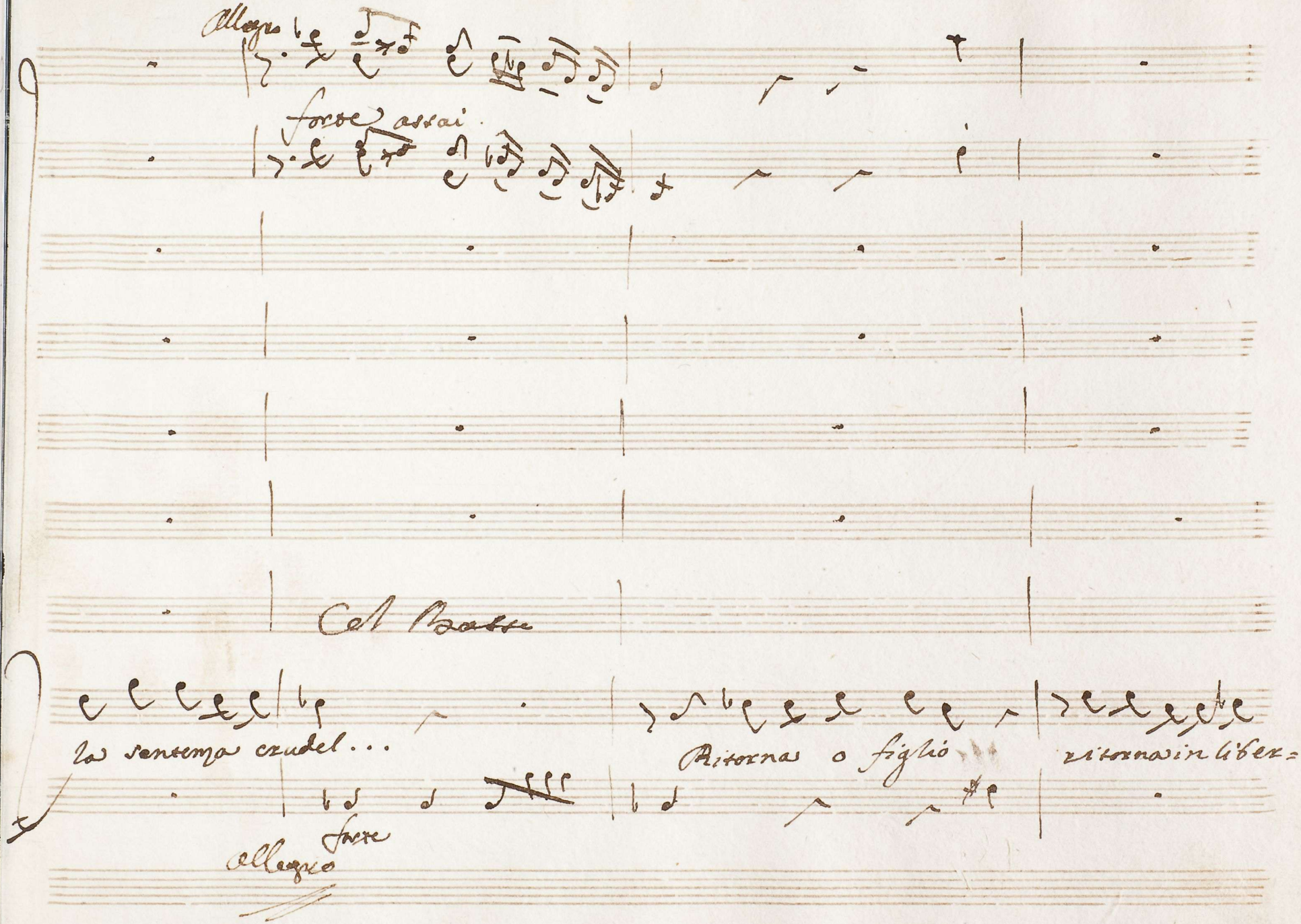


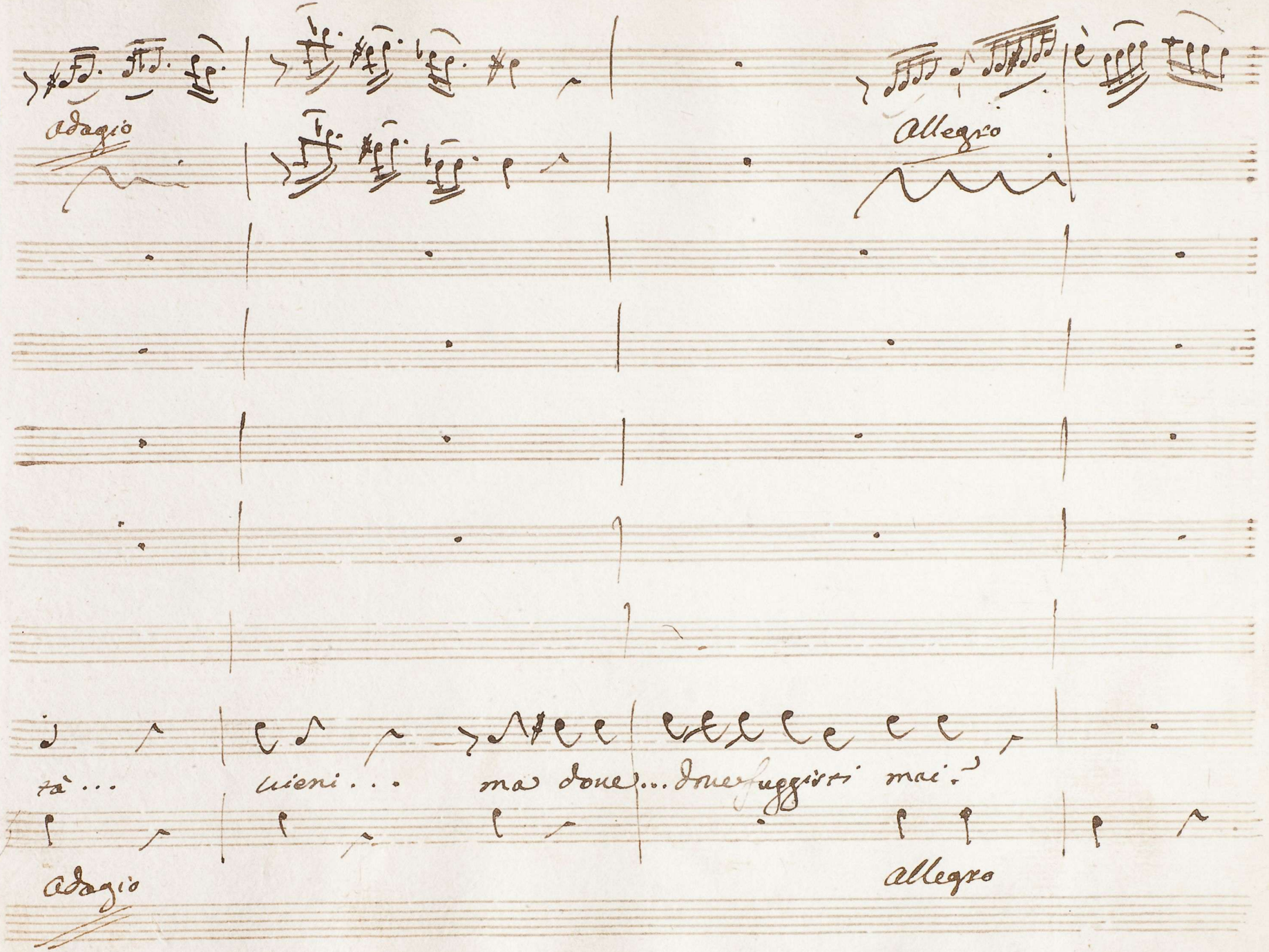
menti mesto e pallido in volto e condotto a morire il figlio

Qui leveranno le Sordine

mio.

Fermate fermate il passo (oh Dio!) No piu non s'eseguisca


Allegro
forte assai
Col Basso
Io sento ma crudel...
Ritorna o figlio
ritorna in libertà
allegro
forte



Württembergische Landesbibliothek Stuttgart
gefördert durch Baden-Württemberg

107
521

piu non ti mizo, oue sei... oue sono... ah che de=

Adagio

Tenute pia:

pia:

adagio

lizo si si delizo; e ben conosco (ahi lasso) al

Adagio

pia: 4 Z. tenute

turbamento interno ai risalti del core al non chiamato pianto che scende a

Adagio e piano sempre

numidirmi il Ciglio che più scampo non v'è ch'è morto il figlio.

Adagio e piano sempre

Segue Aria

8.a

for: pia: for: pia: forte

Col Primo

Oboe

col Secondo

pia:

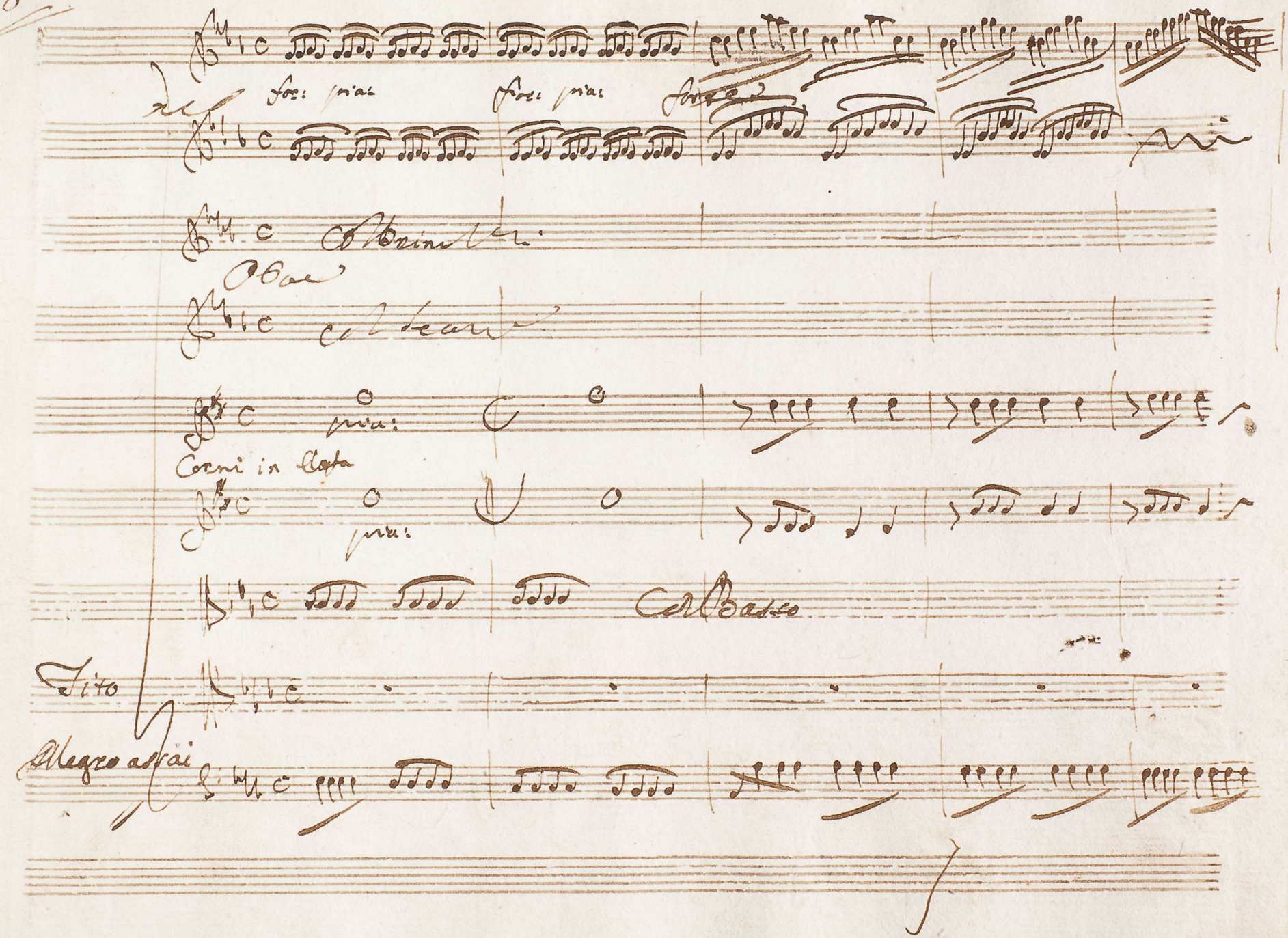
Corni in Clara

pia:

Col Basso

Tito

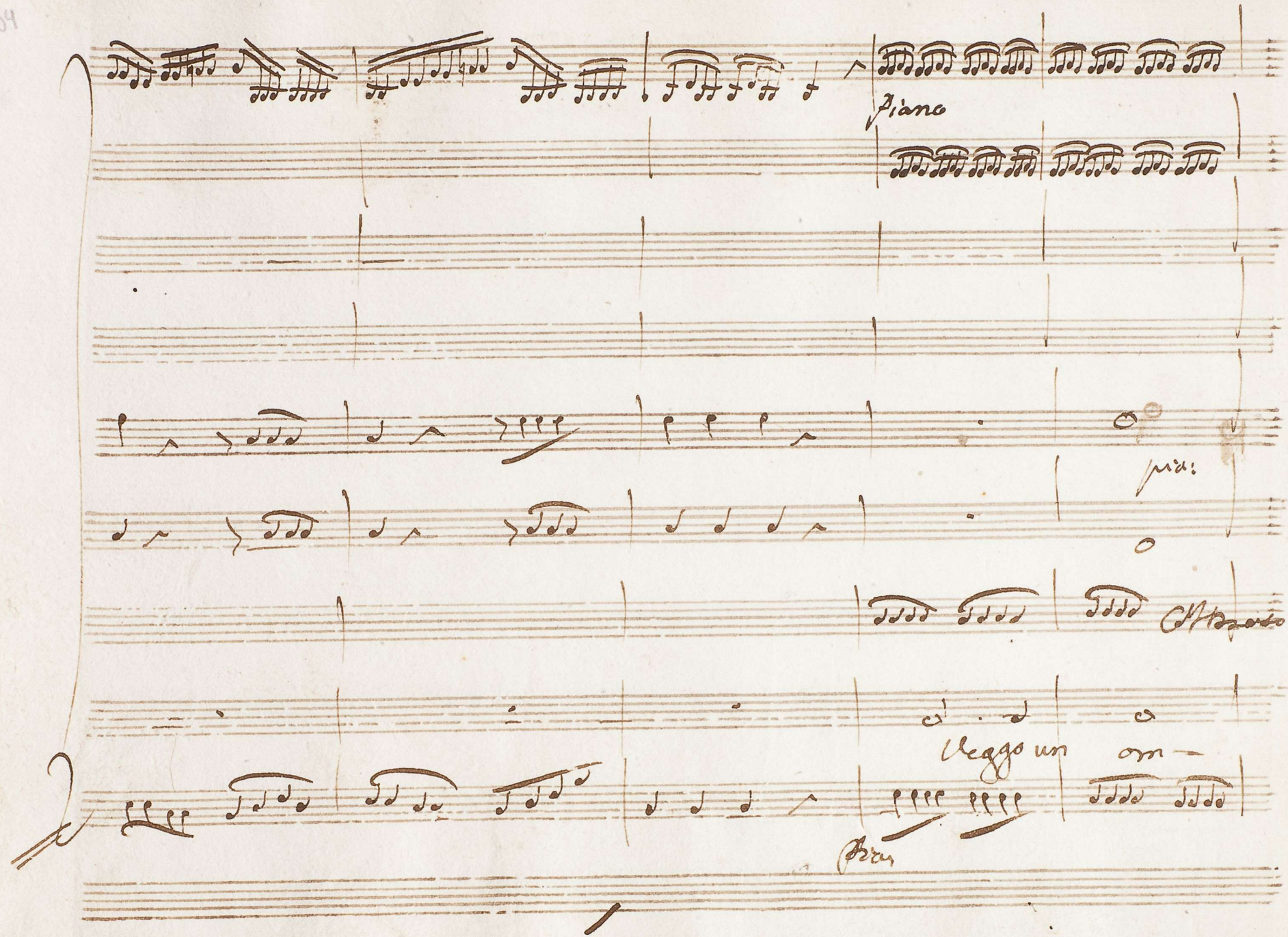
Allegro assai

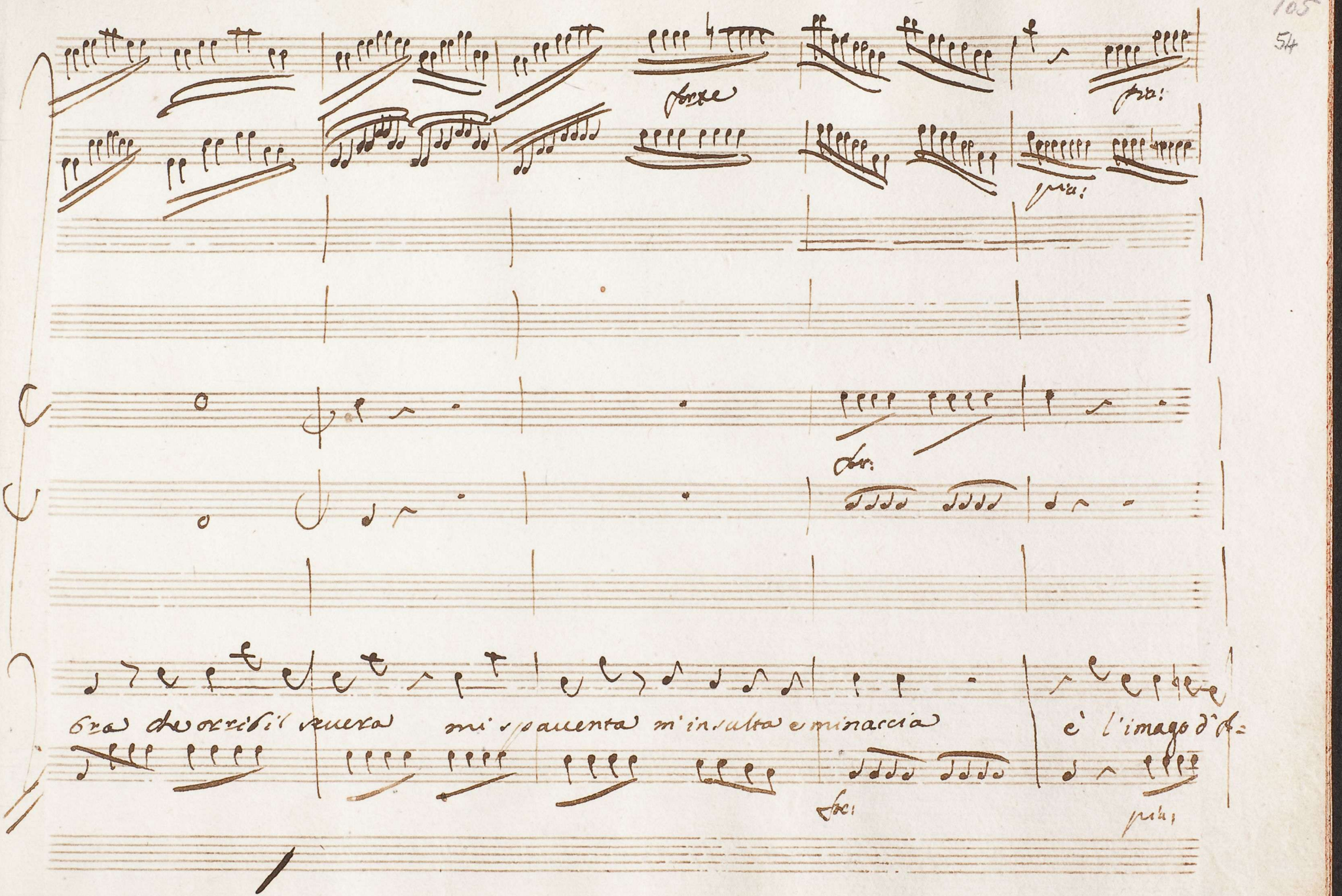


Piano

pia:

Veggo un om-




forte
pia:
pia:
for:
bra che orribil severa mi spaventa m'insulta e minaccia
è l'imago d'A=
for:
pia:

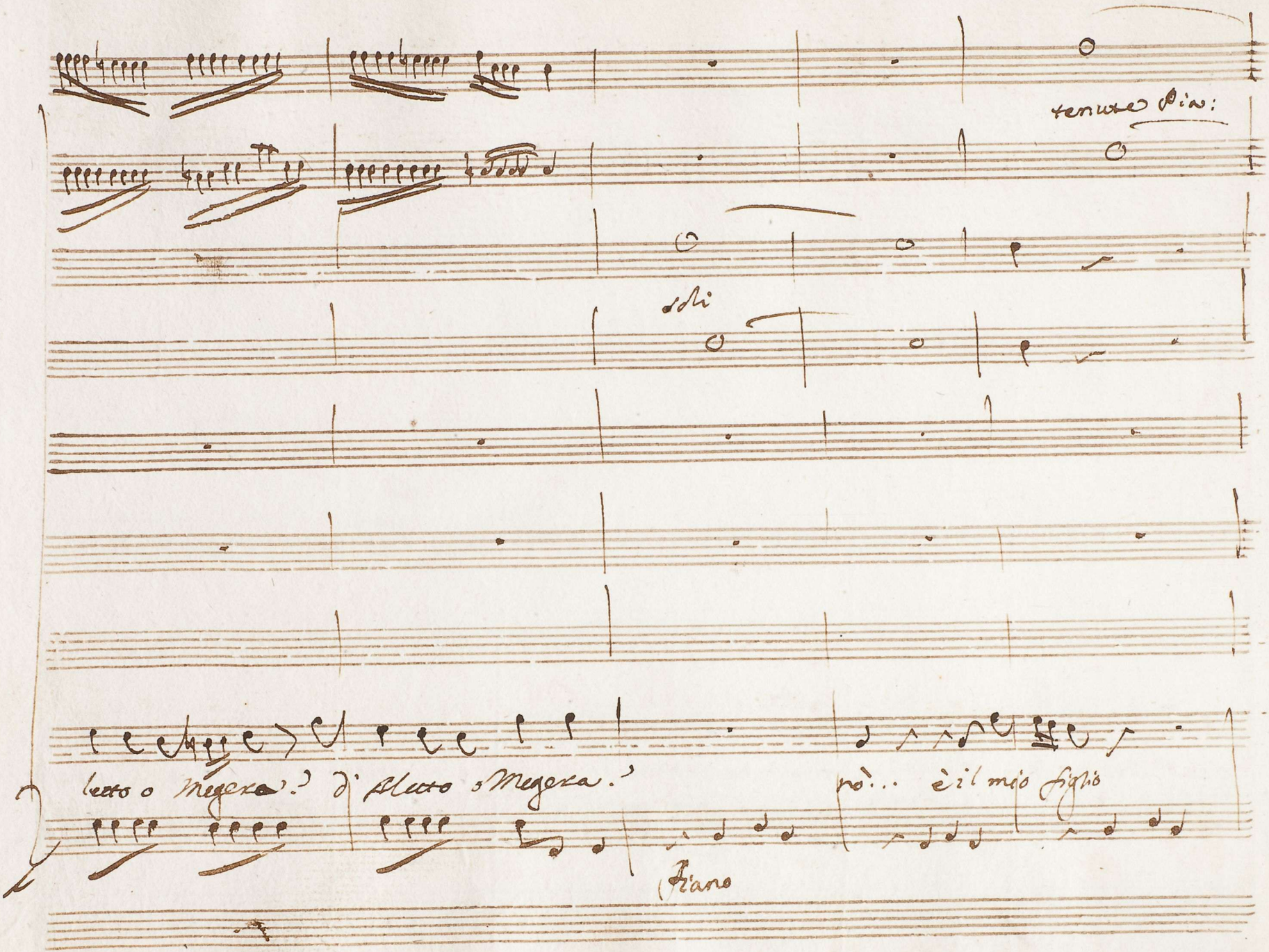
tenute Pia:

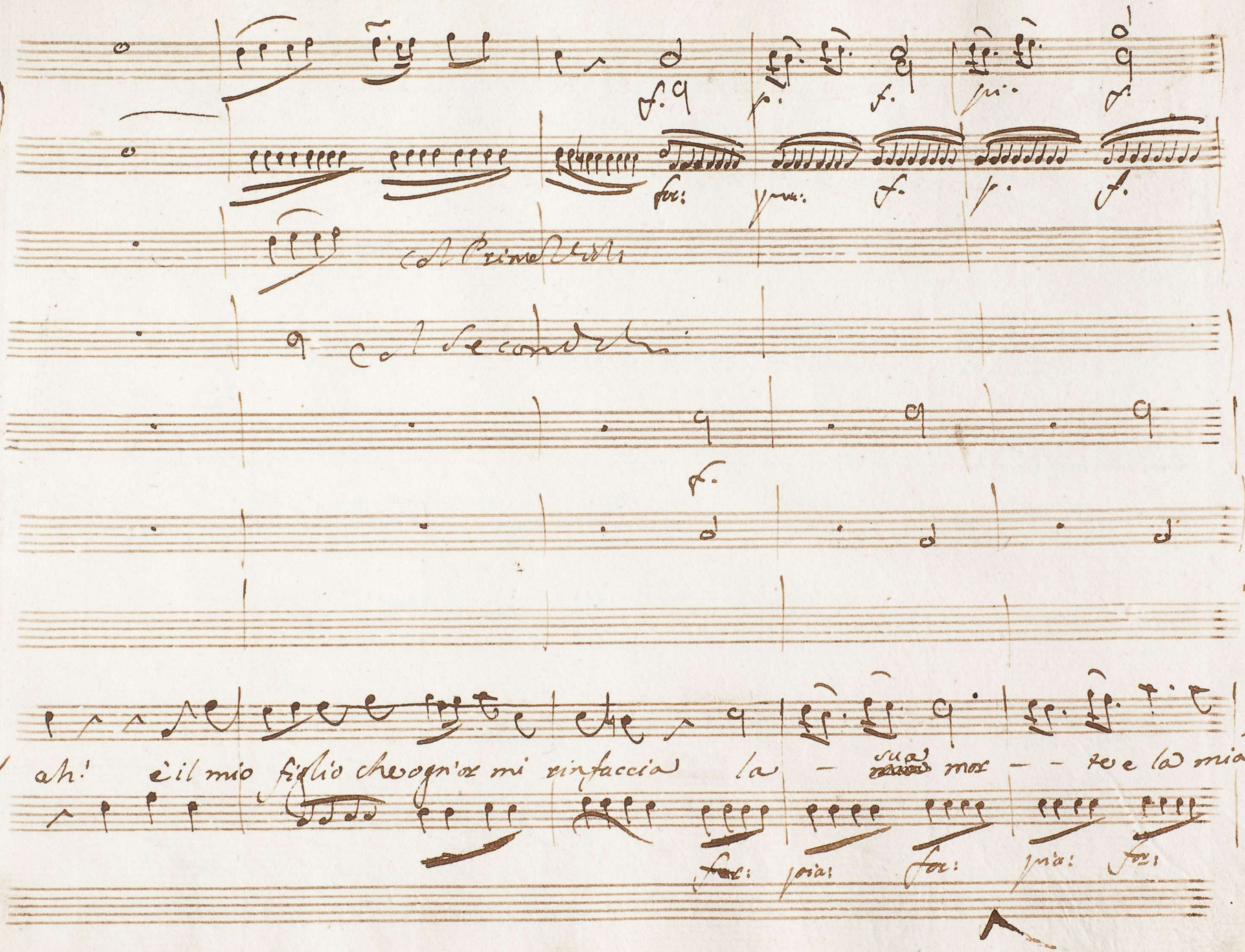
soli

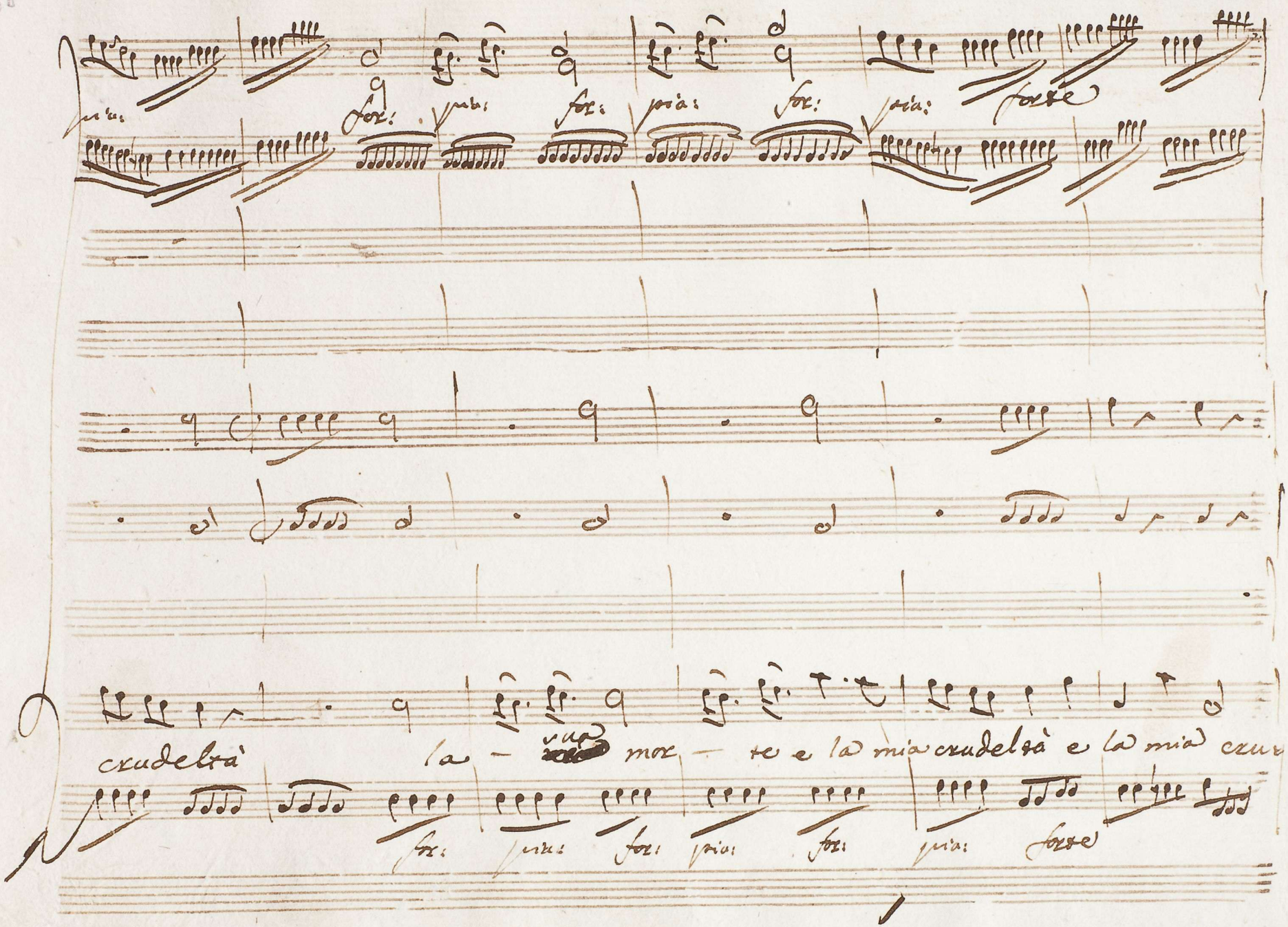
letto o Megera? di Aletto o Megera?

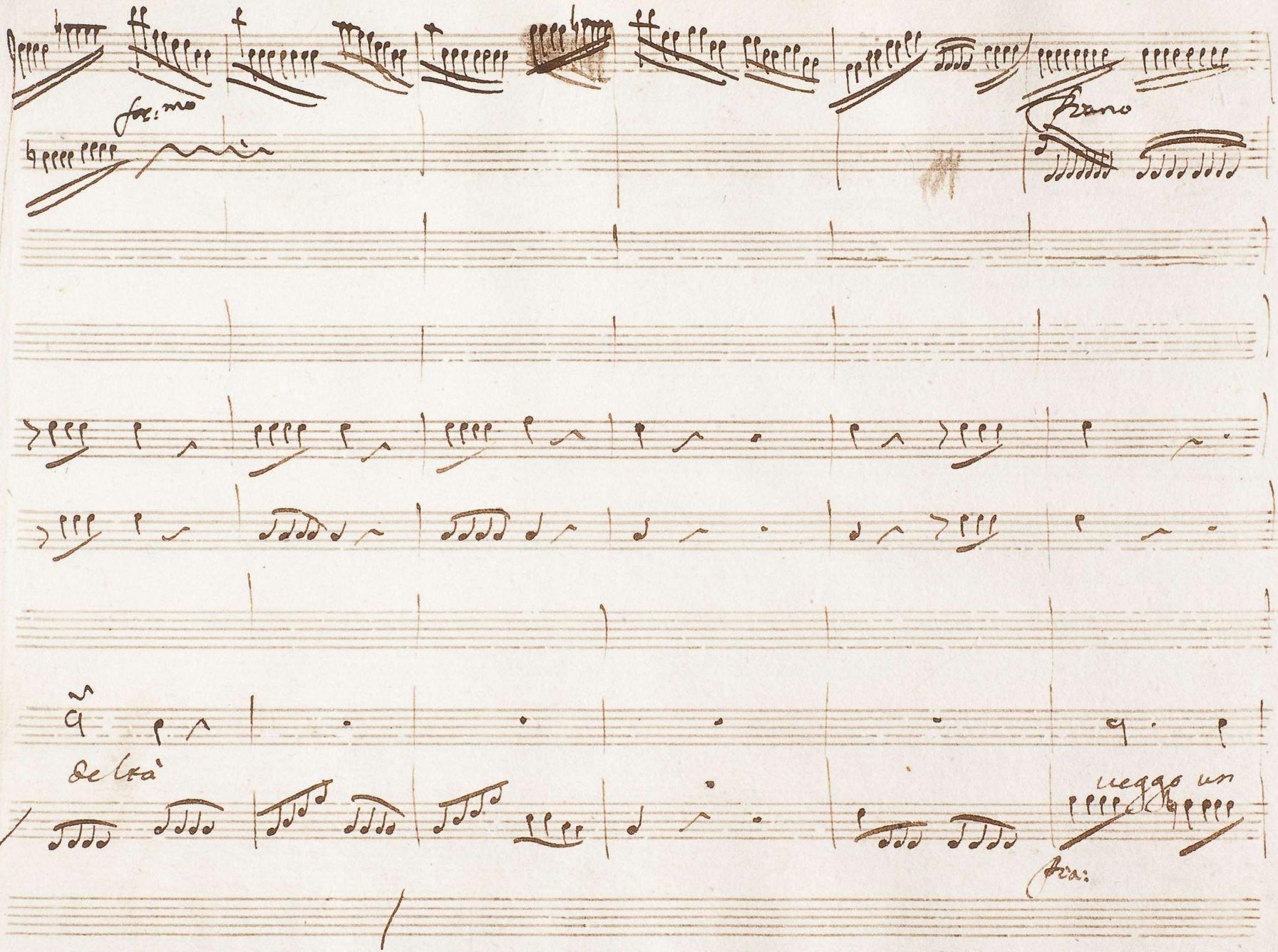
nò... è il mio figlio

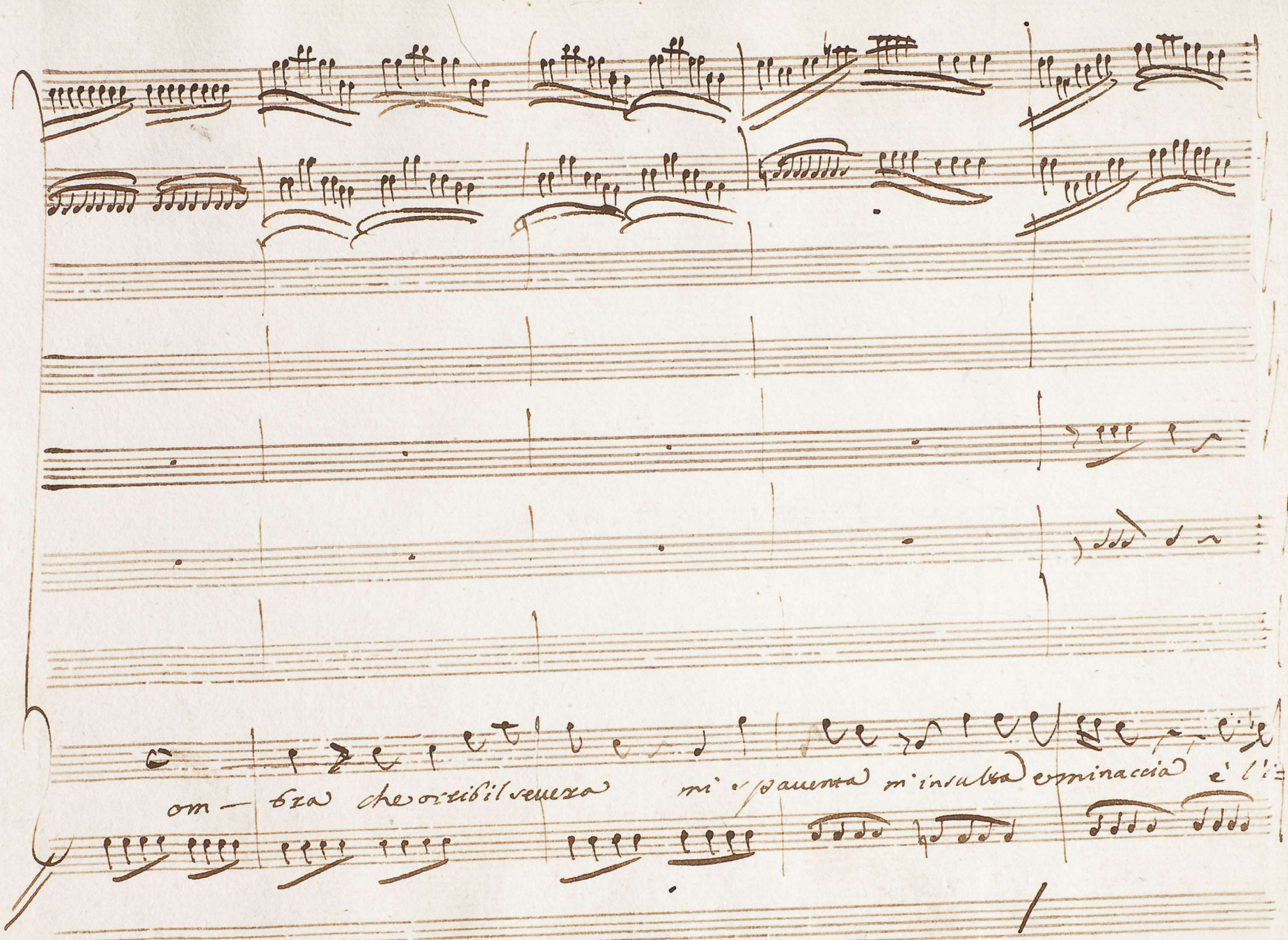
Piano

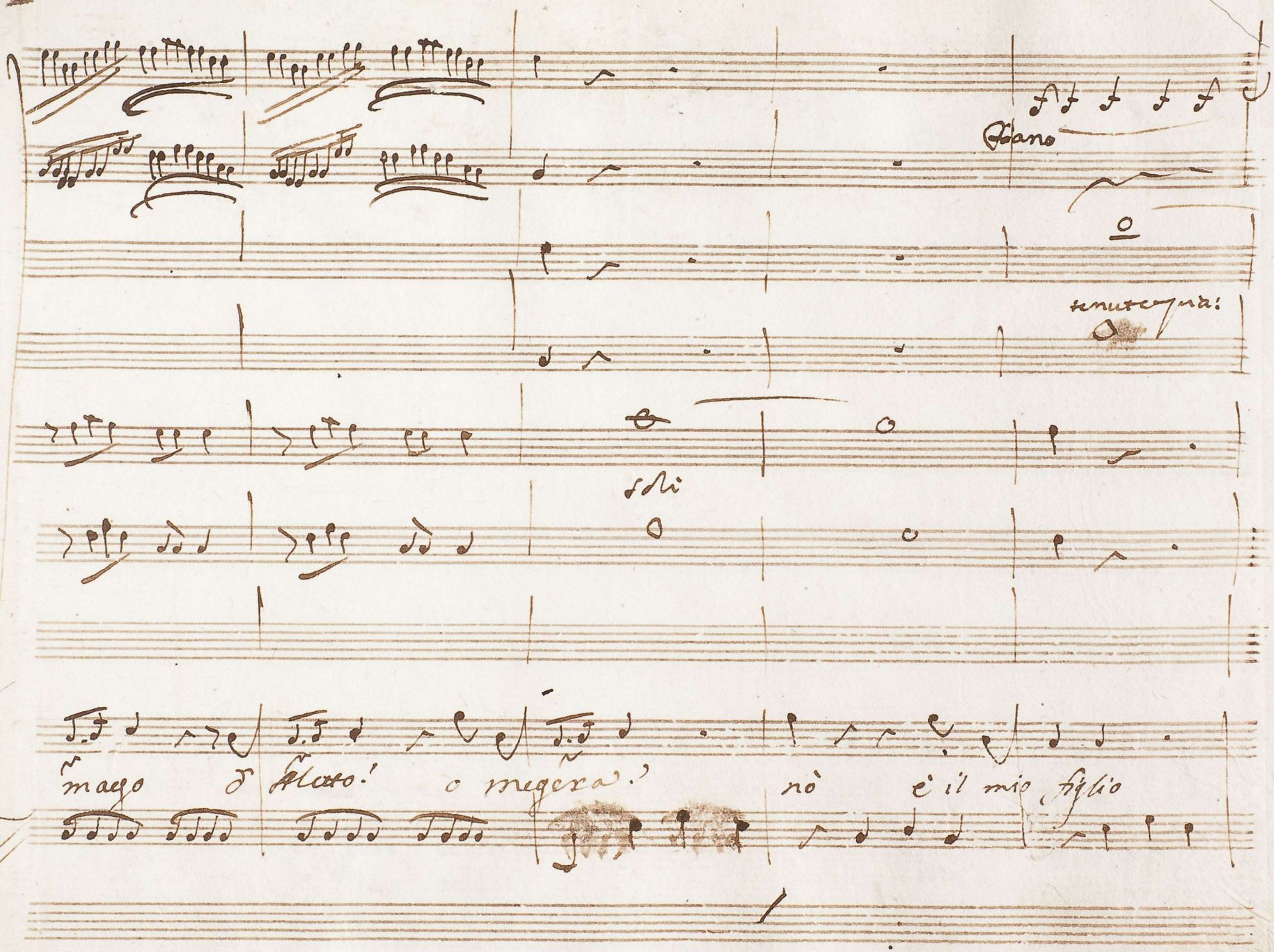


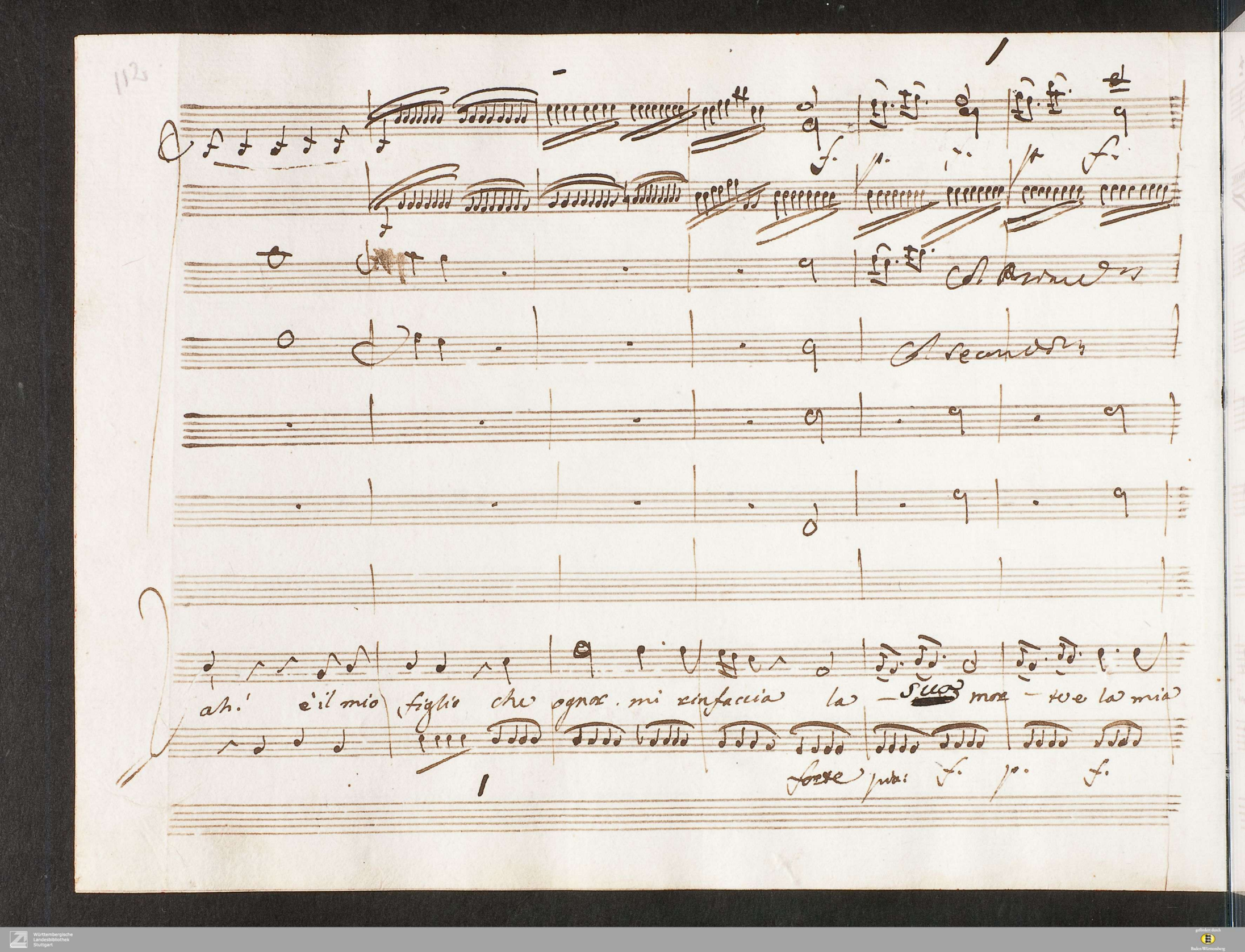

Primo Violi
Secondo
ah! è il mio figlio che oggi mi rinfaccia la sua morte e la mia

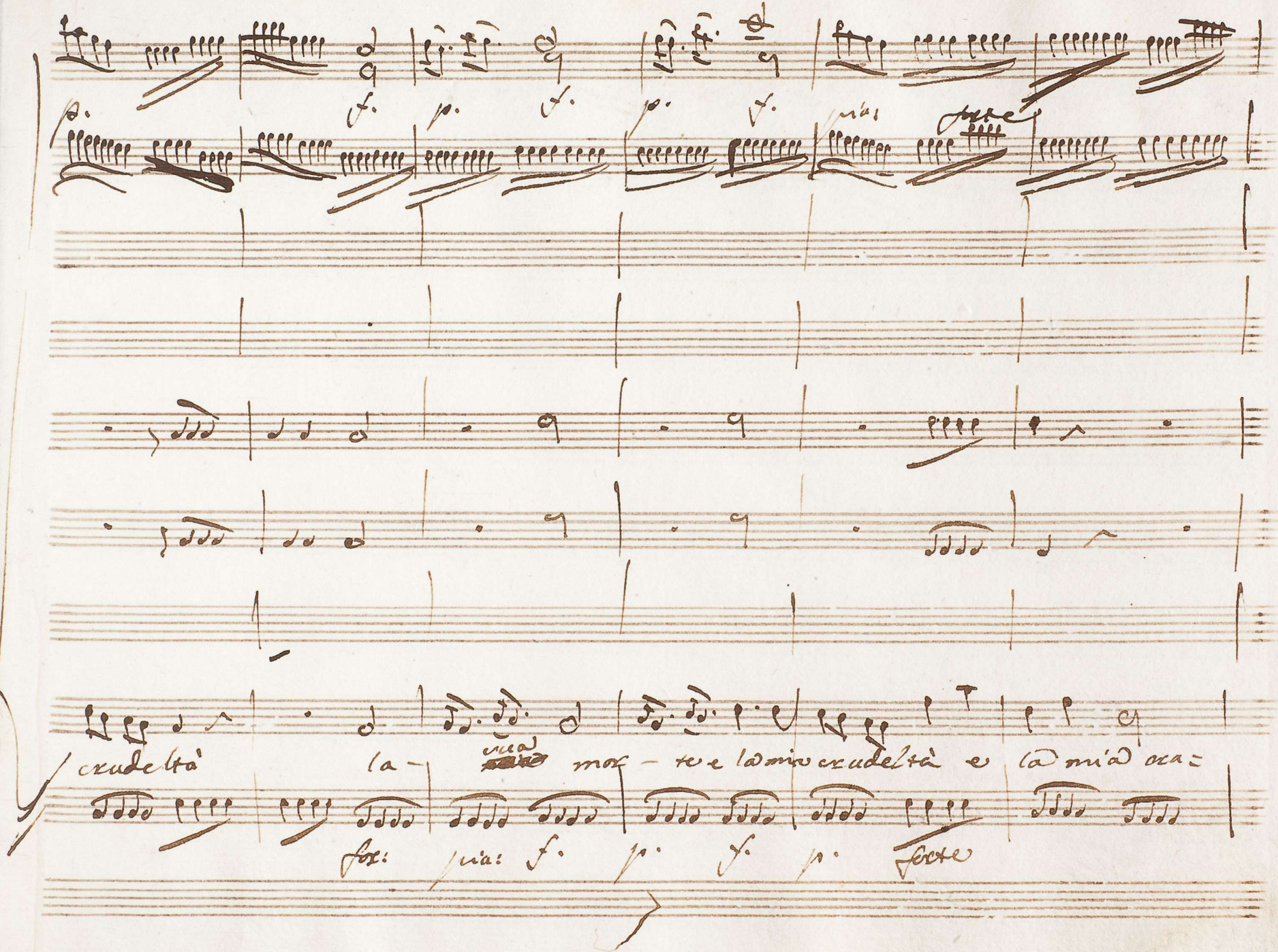

crudeltà la — more — te e la mia crudeltà e la mia cru

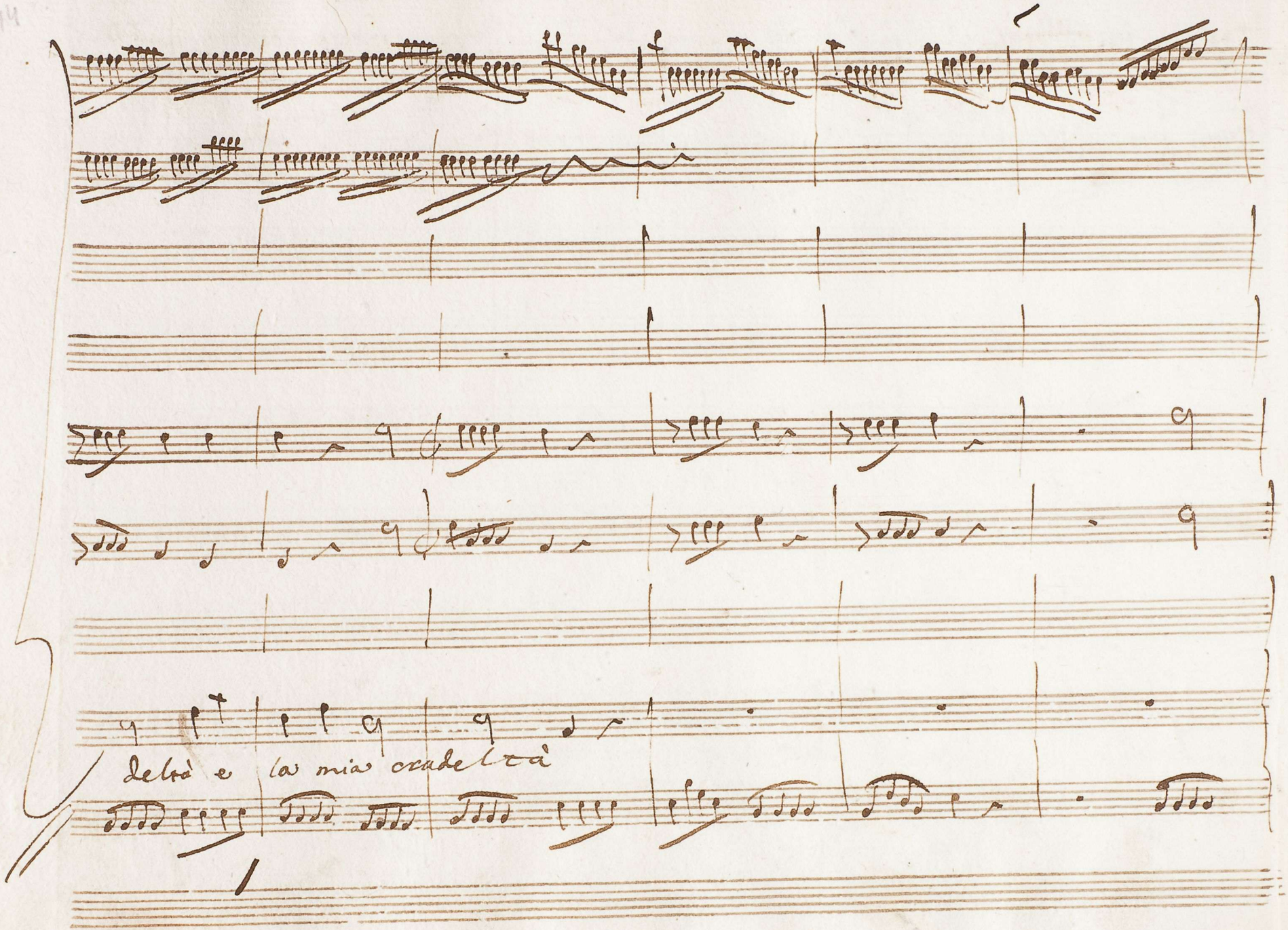

for:mo
Piano
deltà
veggo un
fra:


om — bra che orribil vendetta mi spaventa m'insulta e minaccia è l'i


Piano
tenute quia:
soli
mago d'Alcato! o megera!
nò è il mio figlio


ah! e'il mio figlio che ognor mi rinfaccia la sua morte e la mia


crudeltà la- mor- te e la mia crudeltà e la mia ora:


deltà e la mia crudeltà

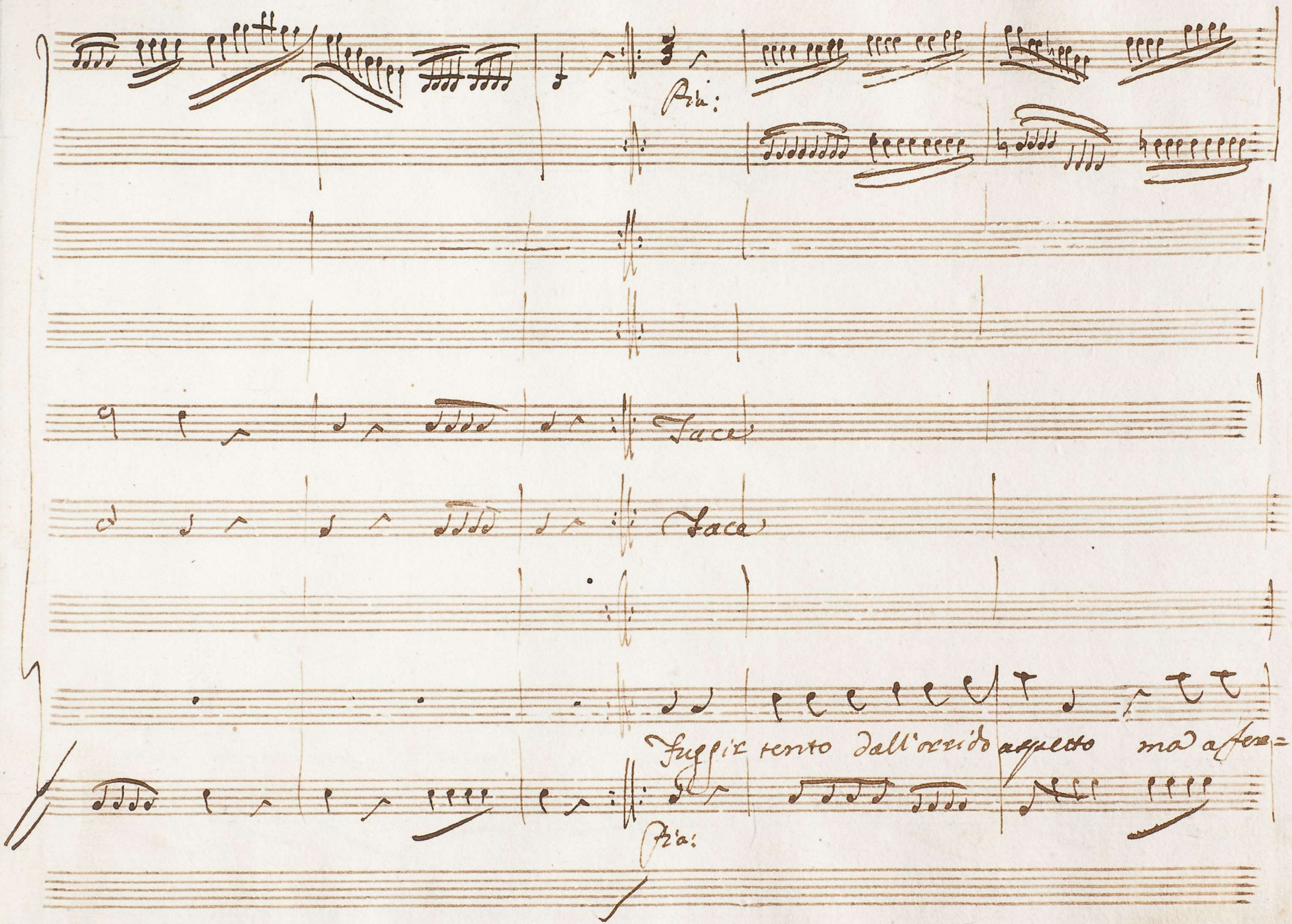
Pia:

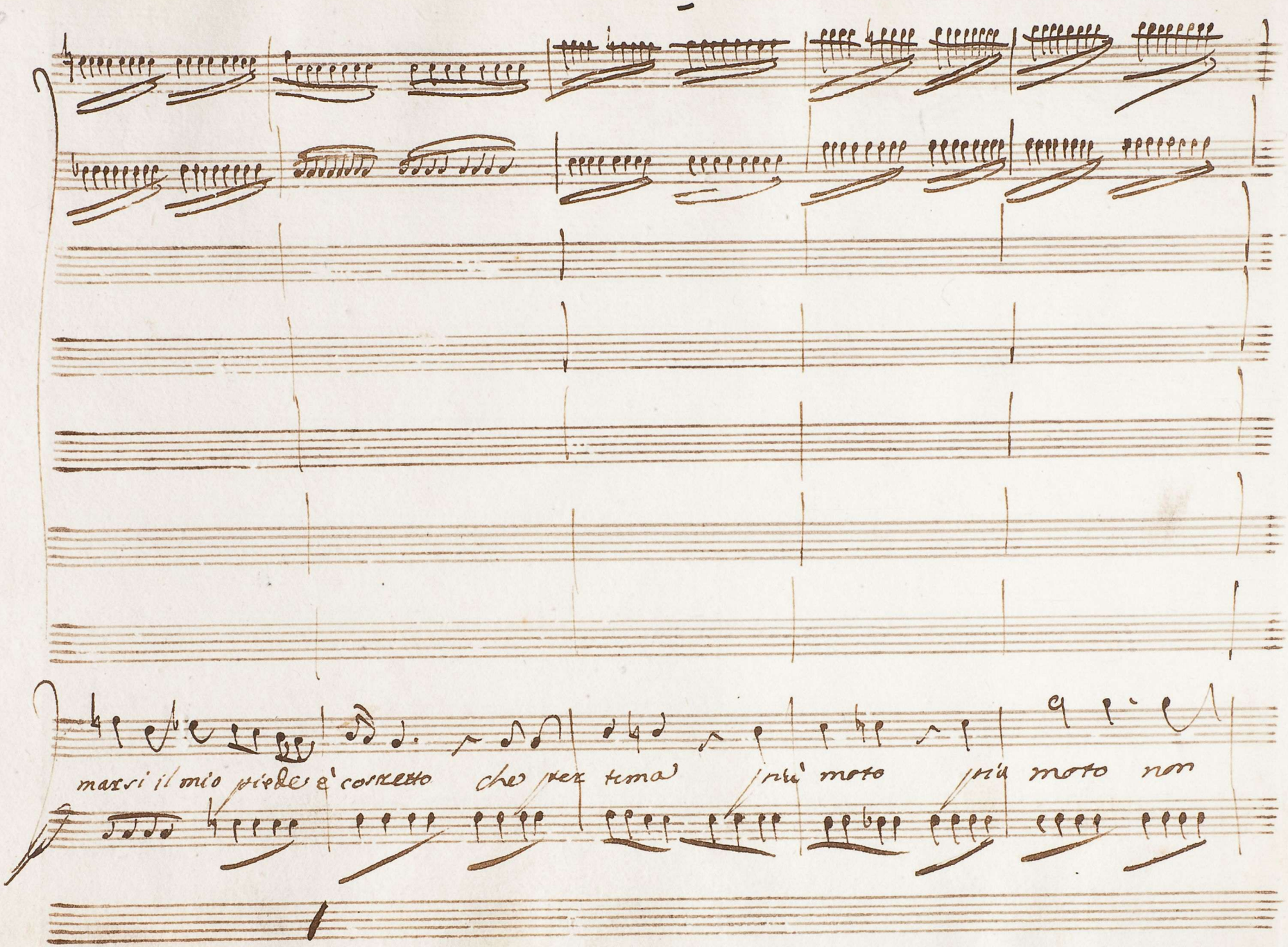
Tace

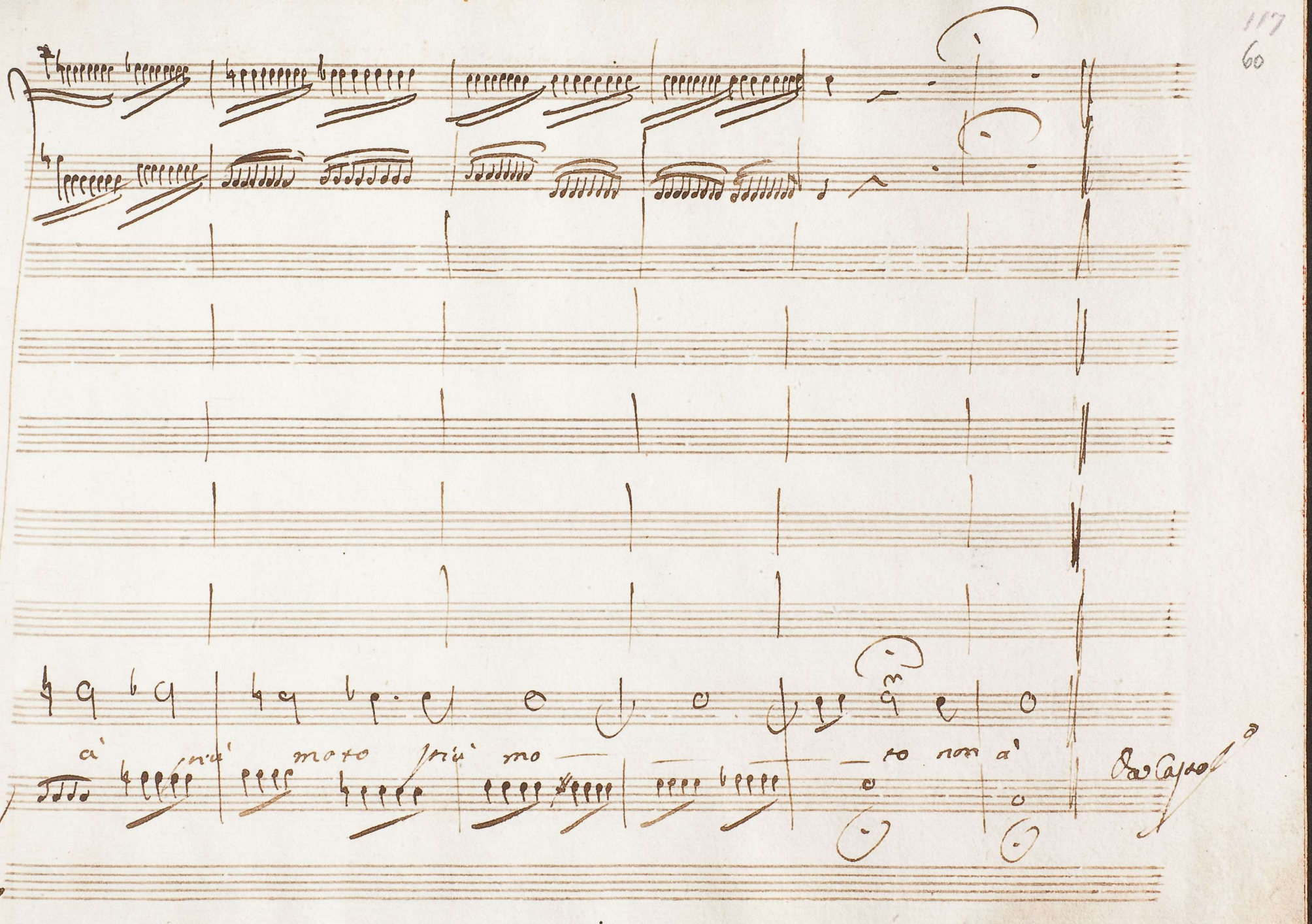
Tace

Fuggir tento dall'orrido aspetto ma a fer=

Pia:




marsi il mio piede è costretto che per tema più moto più moto non


à più moto più mo — to non à
Da Capo

118

Württembergische Landesbibliothek Stuttgart

gefördert durch Baden-Württemberg

Scena 11.ª Manlio, e Decio

Man:

Basta Romani basta. Oggi alla Patria a voi

per voi rinasco: unico ogetto (con mio rossor lo vedo) son io del vostro a=

mor. Faccian gli dei che ab usarne io non debba, e che sinistri in vita non vi

rende i voti, il dono, che ne dobbiamo poi arrossirne egualmente e

Manlio e voi

De:

E' vero o sempre grande Eroe di nostra età: Quando con=

serui tanta uirtu nel riacquistar la uita delizia nostra e speme d'arrossirne con

te Roma non teme.

Scena 12.ª Seru: Sab: e detti

Ser:

Tu m'inganni Sabina; a queste

pompe mi guidi per pietà, perch'io non senta tutto il dolor...

Sab:

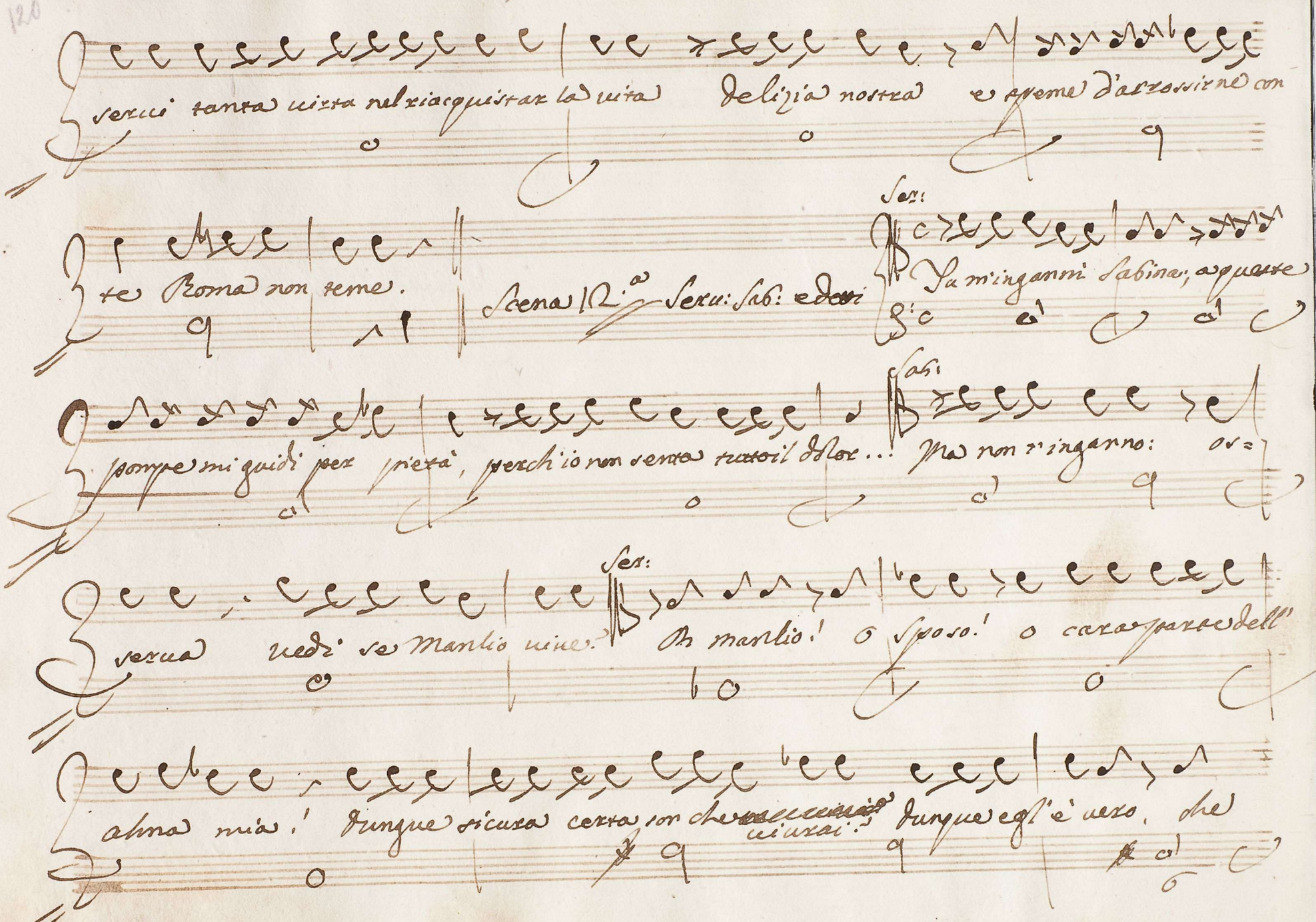
Ma non t'inganno: os=

serua uedi se Manlio uiue?

Ser:

Oh Manlio! o Sposo! o cara parte dell'

alma mia! dunque sicura certa son che ~~[illegible]~~ uiurai? dunque egl'è uero, che



Man: Ser:

fino all'ore estreme senza larue d'orror uiuremo insieme.? Si mia speranza. Ah

Nami! io de trasporti or ui chiedo perdon: rimorso or sento delle strane fol=

Man: Sab:

lie del mio tormento Sabina e il caro Padre.? Eccolo.

Tito Seru: Man: Tito

Scena Vltima Tito Lucio e detti Indegno. Misera me! Padre... Fel=

Dec: Luc: Man:

lone! a' lacci quella destra ribelle. Coraggio. Ardir. Che

Sab: Ser: Tito Mar:

fo? Destino! Oh stelle! E tardi ancor? Custodi por=

getemi i miei lacci: Un ferro o Padre non ebbi per oppormi a tanto af=

fetto de' Romani all'amor, ma questa mano ecco ubbidiente al venerato im=

Ser: Dec: Tito

pero Quante volte ho a morir! No non fia vero. Qual orgoglio! qual fasto!

olà ministri al gran Nume d'Astrea la vittima si renda e me presente

Fer: Man:

or si sueni o Littori. (Ah Lucio aita: difendimi il mio ben) Decio l'impresa abban-

Dec: Luc: Pito

dona... Che dici? Eroe del Tebro uiui, non dubitar, Roma t'assolue. E la giustizia...

Luc:

In uizio or cangiata saria. Se usasse Astrea sempre tutto il rigor presto all'occaso

giungerebbe la terra. Ou'è m'addita chi una colpa non abbia

o grande o lieue? Signor credimi e rara un anima innocente

Tito

Anno i castighi però vigor da incaminarle al bene: distoglierle dal mal.

Più non si tardi. Si eseguisa la legge.

Dec:

Or l'intercede Roma che l'assolvè, la

Plebe e tutti gl'ordini ed il senato. Il giorno istesso che compie il giro di

lustri, in cui d'assoluere è costume da morte un delinquente; onde l'opporsi di Rom

voti ed al costume antico sarebbe della Patria esser Nemico.

Tito

È ver:

non più gli cedo: io non m'oppongo ribelle al suo desio se Roma l'assolue

l'assoluo anch'io. Sab: Oh lieta sorte! Seru: O giorno fortunato per me. Tito Manlio

in Isposa Seruilia io ti concedo Mar: Ah Padre amato quante gioje in un punto.

Seru: E qual Mercede sarà degna di te? Tito la uostra fede. Sabina è ben douere

Lucio... Sab: t'intendo il cor la mano Sposa gli donerò Luc: Dal dono oppresso non giungo a ram

126

Man: Tito

tar quasi me stesso Or lascia chi al tuo pie... Figlio deh sorgi torniamoci ad a=

mar. Gio ssequj i uoti noi dobbiamo e le lodi ai Dei che de' tuoi di furo i cal=

stodi.

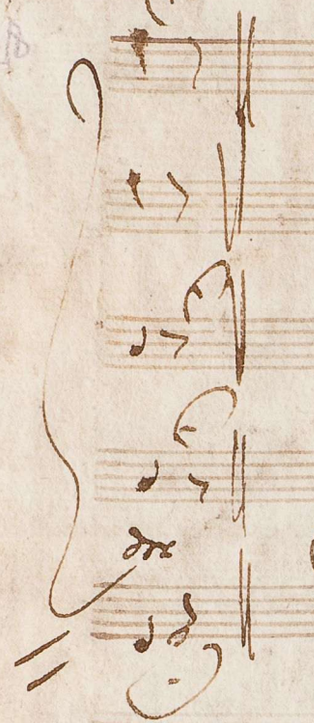
Siegue il Coro

Man: Ser: Lucio

Sabina Tito Decio

Ogn'un festeggi si lieto giorno scherzino intorno le Grazie e amor

di Roma un figlio Giove di lese e anni lo rese con più splendor con più splen:


Fine

Piano

tenute quia:

soli

gera.

nò è il mio figlio